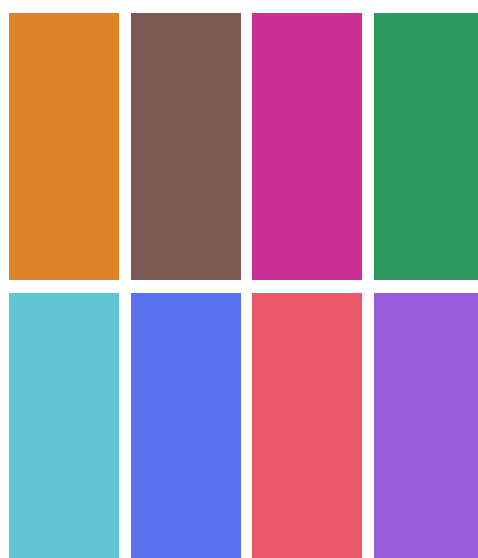


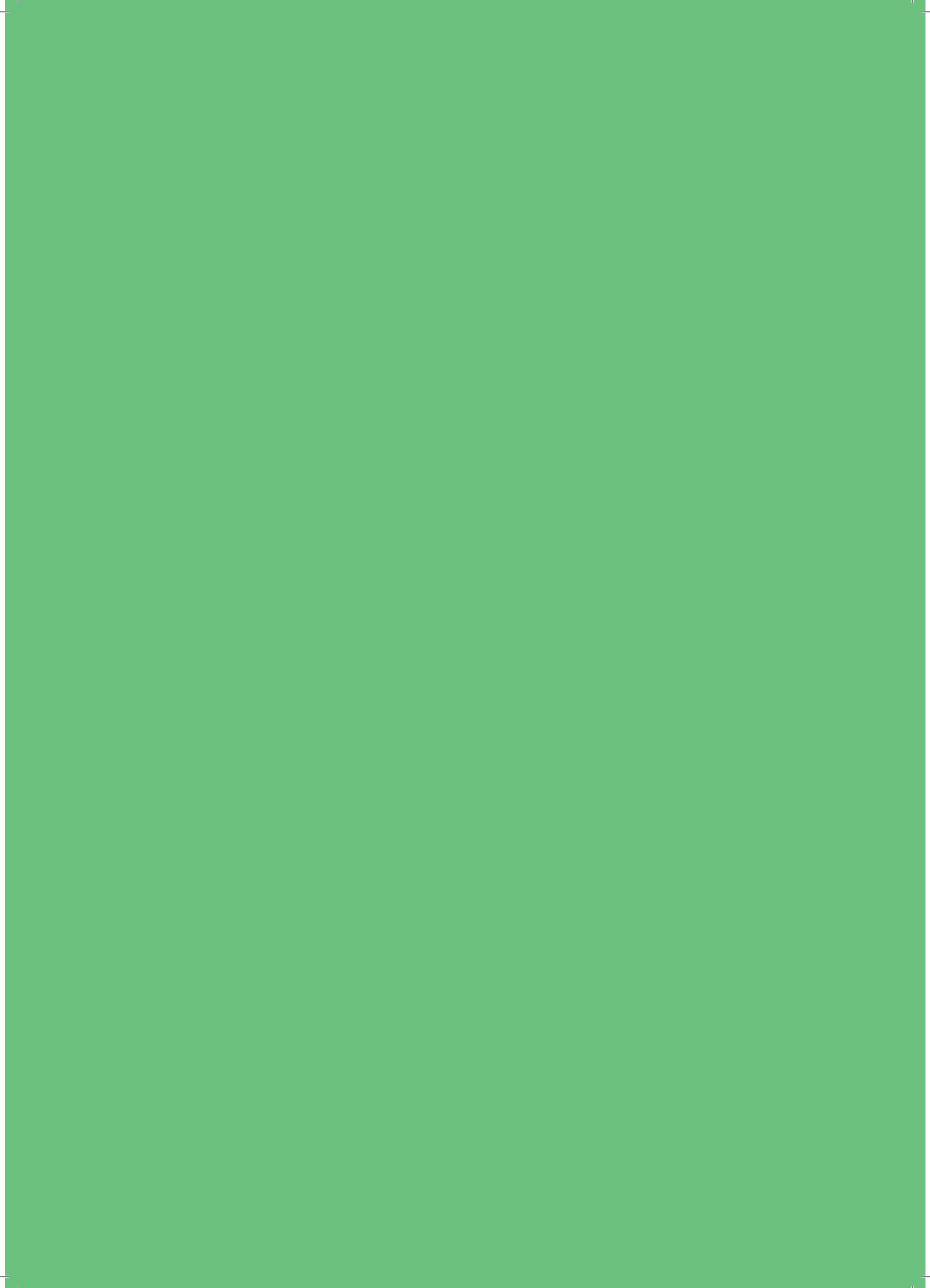
I NUMERI DELLA VIOLENZA CONTRO LE DONNE IN TRENTINO



Dati Anno 2024

Indice

	Introduzione	6
01.	Denunce, procedimenti e provvedimenti di ammonimento relativi ad episodi di violenza contro le donne	
	1.1 Nota alla lettura dei dati: definizioni e fonte dati	12
	1.2 Denunce, procedimenti e provvedimenti di ammonimento	14
	1.3 Denunce	20
	1.4 Ammonimenti	22
02.	Segnalazioni al numero unico di emergenza 112	
	2.1 Nota alla lettura dei dati: definizioni e fonte dati	26
	2.2 Segnalazioni al numero unico di emergenza 112	27
03.	Utenti dei servizi della filiera antiviolenza	
	3.1 Nota alla lettura dei dati: definizioni e fonte dati	30
	3.2 Servizi residenziali	32
	3.3 Servizi non residenziali	43
	3.4 Centro per uomini autori di violenza	50
04.	Accessi al Pronto Soccorso	
	4.1 Nota alla lettura dei dati: definizioni e fonte dati	60
	4.2 Accessi al Pronto Soccorso	60
05.	Accessi al Consultorio per il singolo, la coppia e la famiglia	
	5.1 Nota alla lettura dei dati: definizioni e fonte dati	68
	5.2 Accessi al Consultorio per il singolo, la coppia e la famiglia	69
06.	Assegno di autodeterminazione	
	6.1 Nota alla lettura dei dati: definizioni e fonte dati	72
	6.2 Assegno di autodeterminazione	73
07.	Segnalazioni sul mancato assolvimento dell'obbligo di mantenimento	
	7.1 Nota alla lettura dei dati: definizioni e fonte dati	78
	7.2 Segnalazioni d'ufficio per violazione degli obblighi familiari	79
08.	Contributo a favore di orfani di vittime di femminicidio	
	8.1 Il contributo	82
	Conclusioni	86





Introduzione

Introduzione

La violenza sulle donne costituisce un fenomeno trasversale, che incide profondamente sul benessere individuale e collettivo, nonché sull'efficacia delle politiche di tutela dei diritti fondamentali. La sua complessità richiede un approccio sistemico e multidisciplinare, capace di integrare strumenti di monitoraggio, analisi e intervento in grado di restituire una visione articolata e aggiornata del contesto. Il presente report si inserisce in tale prospettiva, proponendosi come strumento di supporto alla programmazione e alla valutazione delle azioni di contrasto alla violenza. Attraverso una lettura strutturata del fenomeno si intende promuovere una maggiore consapevolezza e favorire l'adozione di strategie basate su evidenze, orientate all'efficacia, alla prevenzione e alla protezione delle persone coinvolte.

Con la raccolta e l'analisi dei dati è infatti possibile comprendere e affrontare il fenomeno, progettare politiche e attuare interventi coerenti ed efficaci. Un sistema di monitoraggio integrato e di qualità permette di cogliere i trend emergenti, di individuare fabbisogni e di progettare azioni aggiornate di prevenzione e contrasto.

In Trentino l'attività congiunta dell'Osservatorio provinciale sulla violenza di genere e della Cabina di regia istituita in attuazione del Protocollo d'Intesa interistituzionale del 2024 consente di approfondire il tema della violenza nelle sue diverse dimensioni e da molteplici prospettive.

Questo report, curato con cadenza annuale dall'UMSe Prevenzione della violenza e della criminalità in collaborazione con l'Istituto di statistica provinciale e l'Ufficio stampa della Provincia, si propone l'obiettivo di evidenziare la dimensione del fenomeno nel territorio trentino contribuendo alla costruzione e alla formazione di una consapevolezza collettiva che riconosca la violenza contro le donne come una responsabilità condivisa.

Il contesto normativo

L'articolo 3 della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, ratificata dall'Italia dalla legge n. 77 del 2013, definisce la violenza contro le donne come "una violazione dei diritti umani e una forma di discriminazione contro le donne, comprendente tutti gli atti di violenza fondati sul genere che provocano o sono suscettibili di provocare danni o sofferenze di natura fisica, sessuale, psicologica o economica, comprese le minacce di compiere tali atti, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica, che nella vita privata".

A seguito della ratifica della Convenzione di Istanbul l'evoluzione legislativa italiana è contraddistinta da norme che hanno apportato nel tempo rilevanti riforme sia in ambito penale sia processuale.

Il decreto legge n. 93 del 2013, convertito con modificazioni dalla legge n. 119 del 2013, ha apportato novità di diritto penale sostanziale e procedurale, ha definito la violenza domestica e ha previsto l'attuazione periodica di Piani d'azione contro la violenza di genere, volti a rispondere a bisogni che attengono ai molteplici aspetti connessi alle condizioni di violenza.

Con la legge n. 69 del 2019 (c.d. Codice Rosso) sono state invece potenziate le tutele processuali delle vittime di reati violenti introducendo nuovi reati e inasprendo le pene previste per quelli già esistenti commessi in danno di vittime di genere femminile (come gli atti persecutori, la violenza sessuale ed i maltrattamenti).

Successivamente, il decreto legislativo n. 150 del 2022, attuativo della legge n. 134 del 2021 (c.d. Riforma Cartabia) che conferiva al Governo una delega per migliorare l'efficienza del processo penale, è intervenuto anche sull'accelerazione dei procedimenti giudiziari, prevedendo un ampliamento delle misure di tutela a favore delle donne che subiscono violenza domestica e di genere.

La legge n. 53 del 2022, "Disposizioni in materia di statistiche in tema di violenza di genere" ha rafforzato la raccolta dei dati statistici relativi alla violenza di genere, promuovendo un più efficace coordinamento tra tutti gli attori coinvolti.

La legge n. 168 del 2023 ha modificato in modo determinante il codice penale, il codice di procedura penale e alcune leggi speciali, con l'obiettivo di ottimizzare l'efficacia dell'impianto delle misure di prevenzione e contrasto alla violenza sulle donne.

Inoltre è in corso l'iter di approvazione di un disegno di legge che prevede l'introduzione della fattispecie di femminicidio nell'ordinamento penale (DDL n. 1433 del 2025 recante "Introduzione del delitto di femminicidio e altri interventi normativi per il contrasto alla violenza nei confronti delle donne e per la tutela delle vittime").

A livello territoriale la legge provinciale n. 6 del 2010 (Interventi per la prevenzione della violenza di genere e per la tutela delle donne che ne sono vittime) rappresenta la cornice normativa fondamentale sul contrasto della violenza sulle donne. In base a questo atto la Provincia riconosce ogni tipo di violenza sulle donne come una violazione dei diritti umani fondamentali alla vita, alla salute, alla sicurezza, alla libertà, all'integrità psico-fisica e un ostacolo al godimento del diritto di una cittadinanza libera e sicura.

Nel territorio provinciale è attiva una rete istituzionale di collaborazione che coinvolge, oltre alla Provincia, il Commissariato del Governo, le Procure della Repubblica, le Forze dell'ordine, il Consorzio dei Comuni, l'Azienda provinciale per i servizi sanitari, l'Università degli studi di Trento, la Federazione delle cooperative, la Fondazione Bruno Kessler. Nel 2024 è stato rinnovato il "Protocollo di intesa per la prevenzione e il contrasto del fenomeno della violenza di genere in Provincia di Trento" con il quale le parti si sono impegnate a promuovere azioni sempre più qualificate ed efficaci di sensibilizzazione, formazione, prevenzione e contrasto della violenza sulle donne.

Nel 2024 inoltre è stata sottoscritta una Convenzione dall'Azienda provinciale per i servizi sanitari con le Procure della Repubblica presso il Tribunale di Trento e di Rovereto e la Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni per l'attuazione del Codice Rosso, che prevede la collaborazione dell'Azienda sanitaria nell'ascolto delle vittime di violenza familiare e di genere a supporto delle forze dell'ordine e della magistratura.

L'organizzazione dei servizi in Trentino

La Provincia cura la programmazione e la realizzazione delle attività volte a contrastare il fenomeno. In particolare attua interventi e politiche che riguardano la presa in carico delle donne che subiscono violenza e i/le loro figli/e presso Centri Antiviolenza e servizi residenziali, la tutela degli orfani di femminicidio, i percorsi psico-educativi rivolti agli uomini autori di violenza presso i Centri per uomini autori di violenza. Inoltre la struttura provinciale promuove, progetta e realizza iniziative di sensibilizzazione, educazione, informazione e formazione nelle materie di competenza. In particolare ogni anno viene erogata la formazione per le operatrici e gli operatori della rete antiviolenza, che ha la finalità di potenziare la capacità di intercettare e riconoscere le situazioni di violenza e di incrementare le competenze nell'accompagnare le donne che la subiscono.

In attuazione della Strategia provinciale per la XVII Legislatura e degli atti conseguenti, nel corso del 2024 e del 2025 i servizi antiviolenza provinciali sono stati interessati da un importante raffor-

zamento.

Sono state attivate nuove sedi del Centro Antiviolenza a Rovereto, Cles, Cavalese e Riva del Garda, che si affiancano alla storica sede di Trento garantendo una presenza capillare del servizio sul territorio provinciale (DGP n. 1862 del 2024; DGP n. 2111 del 2024).

Inoltre è entrata in funzione una nuova Casa Rifugio che ha consentito di raddoppiare i posti disponibili per l'accoglienza e la protezione delle donne in situazioni di rischio (DGP n. 1289 del 2023; DPG n. 1454 del 2025).

Come dimostrano i dati, il potenziamento dei servizi ha dato risposta ad una crescente propensione delle donne a chiedere aiuto e supporto nei percorsi di fuoriuscita dalla violenza.

Tra le modifiche legislative recenti si segnalano le tutele introdotte a favore degli orfani di vittime di femminicidio e di crimini domestici (DGP n. 1863 del 2024), la previsione legislativa di un contributo di solidarietà per il patrocinio legale (l.p. n. 10 del 2024) e le misure di sostegno abitativo per le donne vittime di violenza (l.p. n. 6 del 2025).

Inoltre, per garantire il raggiungimento tempestivo dell'autonomia personale, ed in analogia al contributo statale erogato per le stesse finalità, è stato inoltre recentemente disposto l'incremento dell'importo mensile dell'Assegno di autodeterminazione da euro 400,00 ad euro 500,00 (DGP n. 1345 del 2025).

In attuazione delle leggi provinciali n. 10 e n. 11 del 2024 che hanno modificato la normativa di settore, sono state disciplinate le modalità di attestazione della presa in carico della donna da parte dei servizi sociali territoriali o degli enti gestori dei servizi antiviolenza accreditati, che la accompagnano nel percorso di protezione e/o di autonomia (DGP n. 1138 del 2025). L'attestazione permette l'accesso a interventi di supporto utili per l'autodeterminazione e la fuoriuscita dalla violenza ed è utile alla verifica della situazione reddituale o economico patrimoniale.

I dati

I dati statistici sono uno strumento fondamentale nella prevenzione e nel contrasto della violenza contro le donne, poiché permettono di quantificare il problema, indagarne la matrice e le dinamiche, monitorarne le tendenze nel tempo. Avere un quadro obiettivo del fenomeno su scala provinciale consente inoltre di orientare efficacemente le politiche ed elaborare gli strumenti per poter affrontare in modo concreto e mirato il fenomeno.

Al fine di approfondire in modo dettagliato il fenomeno della violenza in Trentino da più prospettive, sono stati raccolti dati da differenti fonti. L'analisi di questi dati è stata validata dalla Cabina di regia costituita con determinazione n. 5039 del 2024 della quale fanno parte rappresentanti della Provincia autonoma di Trento in particolare dell'unità organizzativa competente per materia e dell'istituto di statistica, del Commissariato del Governo, della Procura della Repubblica di Trento e di Rovereto, della Questura di Trento, del Comando Provinciale dei Carabinieri di Trento, del Consorzio dei Comuni Trentini, dell'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari, dell'Università di Trento, della Federazione Trentina della Cooperazione e della Fondazione Bruno Kessler.

Si evidenzia che i dati del report fanno riferimento al 2024 e si specifica che l'analisi considera:

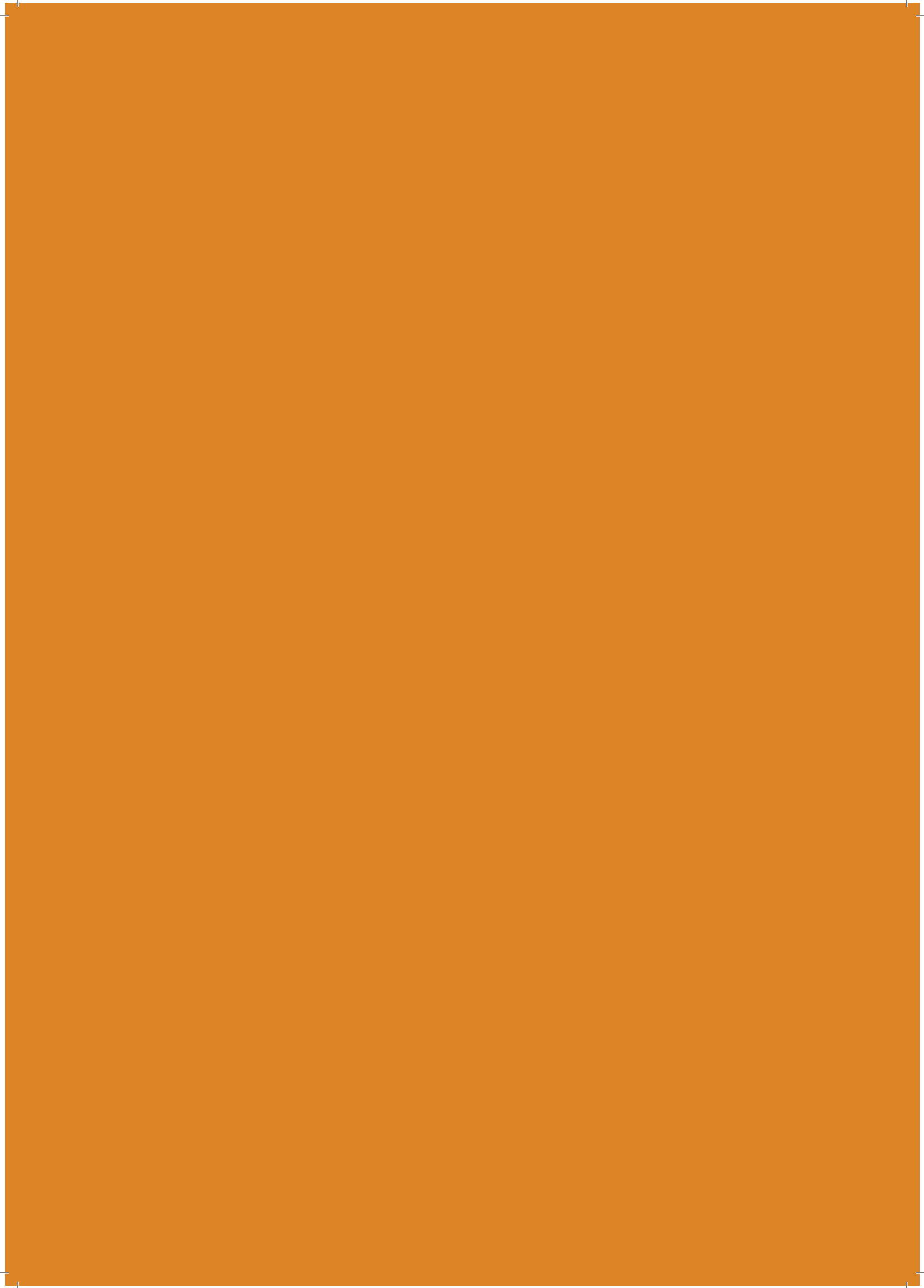
- le denunce, i procedimenti e provvedimenti di ammonimento, che sono forniti dalle Procure della Repubblica di Trento e di Rovereto, dalla Questura di Trento, dal Comando Provinciale dei Carabinieri di Trento e dalle Polizie Locali;
- le chiamate al numero unico 112, forniti dalla Centrale Unica di Emergenza (CUE);
- le segnalazioni d'ufficio per violazione degli obblighi familiari, forniti dall'Agenzia provinciale per l'assistenza e la previdenza integrativa (APAPI);

- le donne in carico ai servizi antiviolenza e gli uomini che accedono ai percorsi di recupero, dati che vengono raccolti dagli enti gestori del Terzo settore;
- gli accessi al Pronto Soccorso, forniti dall'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari (APSS);
- gli accessi al Consultorio per il singolo, la coppia e la famiglia, sempre a cura di APSS;
- gli interventi relativi all'Assegno di autodeterminazione, forniti da APAPI;
- il contributo a favore delle orfane e degli orfani di vittime di femminicidio e di crimini domestici.

Rispetto alla rilevazione degli anni precedenti questo report fornisce anche una nuova prospettiva utile alla comprensione del fenomeno considerando anche i dati relativi alle richieste di aiuto o intervento riferibili a situazioni di violenza raccolte dalla Centrale unica per l'emergenza (CUE) tramite il numero unico di emergenza 112. Inoltre è approfondito il contributo provinciale a favore delle orfane e degli orfani di vittime di femminicidio e di crimini domestici, concesso in base a una specifica previsione della legge provinciale n. 10 del 2024, che ha permesso di tutelare in modo specifico questi soggetti.

Le evidenze emerse rappresentate in questo report confermano l'urgenza di un impegno costante e trasversale per prevenire, contrastare e superare ogni forma di violenza, traducendo l'analisi in politiche e interventi efficaci.

Per una precisa lettura dei dati si avverte che le composizioni percentuali sono arrotondate automaticamente alla prima cifra decimale e che il totale dei valori percentuali così calcolati può risultare non uguale a 100.



01.

**Denunce,
procedimenti
e provvedimenti
di ammonimento
relativi ad episodi
di violenza
contro le donne**

1.1 Nota alla lettura dei dati: definizioni e fonte dati

Per affrontare e misurare il fenomeno della violenza contro le donne, la Provincia autonoma di Trento ha creato, a partire dal 2012, un efficace sistema di rilevazione dei dati su denunce e ammonimenti.

Nato da una collaborazione iniziale tra Provincia, Forze dell'Ordine, Commissariato del Governo e Università, il progetto ha successivamente coinvolto attori fondamentali come le Procure di Trento e Rovereto e la Polizia Locale, creando una solida rete istituzionale.

Dal 2019, la rilevazione, denominata "Violenza di genere" (IND-0378), è ufficialmente inserita nel Programma Statistico Provinciale e gestita dall'Istituto di Statistica della Provincia di Trento (ISPAT), in sinergia con l'UMSe Prevenzione della violenza e della criminalità, struttura provinciale competente in materia. Questo garantisce un monitoraggio costante e metodologicamente aggiornato.

I dati raccolti offrono un quadro chiaro, registrando esclusivamente le fattispecie di reato assimilabili alla violenza di genere, in cui le vittime sono donne e gli autori presunti sono uomini. La raccolta avviene mediante schede dedicate, compilate direttamente dalle Forze dell'Ordine che procedono alla verbalizzazione di denunce e che gestiscono i procedimenti di ammonimento, attraverso un'applicazione online protetta con credenziali di accesso. Le denunce considerate sono inoltre quelle raccolte dalle Procure di Trento e Rovereto e dalla Polizia locale.

La scheda di rilevazione delle denunce considera i seguenti reati:

- Atti persecutori (art. 612 bis c.p.)
- Lesione personale (art. 582 c.p.)
- Maltrattamenti contro familiari o conviventi (art. 572 c.p.)
- Molestia o disturbo alle persone (art. 660 c.p.)
- Omicidio (art. 575 c.p.)
- Percosse (art. 581 c.p.)
- Riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù (art. 600 c.p.)
- Sequestro di persona (art. 605 c.p.)
- Sfruttamento della prostituzione (art. 3 della Legge 20 febbraio 1958, n. 75)
- Tentato omicidio (artt. 56 e 575 c.p.)
- Tentato sequestro (artt. 56 e 605 c.p.)
- Violazione degli obblighi di assistenza familiare (art. 570 c.p.)
- Violenza privata (art. 610 c.p.)
- Violenza sessuale tentata o consumata (art. 609 bis e ss. c.p.)
- Minaccia (art. 612 c.p.)
- Violazione dei provvedimenti di allontanamento dalla casa familiare e del divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa (art. 387 bis c.p.)
- Costrizione o induzione al matrimonio (art. 558 bis c.p.)
- Deformazione dell'aspetto della persona mediante lesioni permanenti al viso (art. 583 quinquies c.p.)
- Diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti (art. 612 ter c.p.).
- La scheda di rilevazione delle istanze di ammonimento considera i seguenti reati:
- Atti persecutori c.d. stalking (art. 612 bis c.p.)

- Lesione personale (art. 582 c.p.)
- Percosse (art. 581 c.p.)
- Violenza privata (art. 610 c.p.)
- Minaccia aggravata (art. 612 co. 2 c.p.)
- Diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti (art. 612 ter c.p.)
- Violazione di domicilio (art. 614 c.p.)
- Danneggiamento (art. 635 c.p.)

I dati su denunce e ammonimenti sono inseriti in serie storiche e, per la loro interpretazione, la rilevazione subisce gli effetti delle modifiche introdotte nell'ordinamento giuridico in materia di reati di genere.

In particolare si segnalano le più recenti:

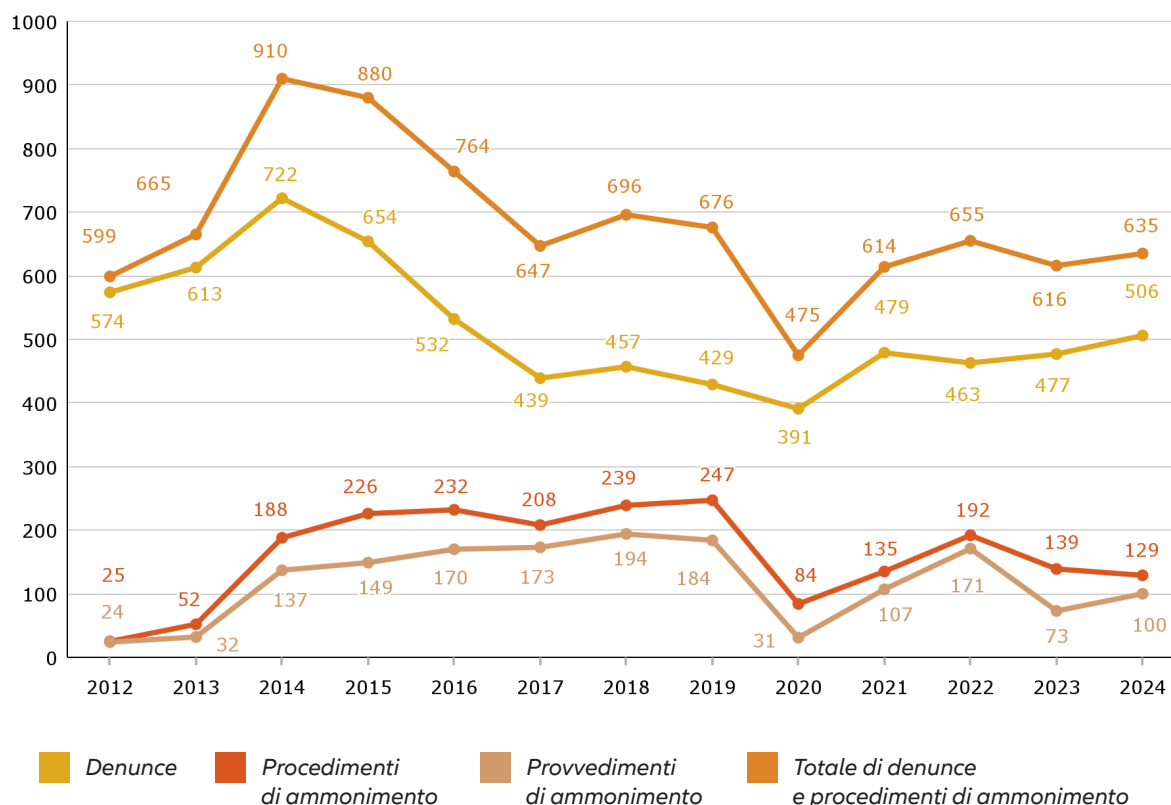
- la legge n. 69 del 2019 “Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e altre disposizioni in materia di tutela delle vittime di violenza domestica e di genere”, che ha introdotto le seguenti fattispecie di reato nel codice penale:
 - diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti (art. 612 ter);
 - deformazione dell'aspetto della persona mediante lesioni permanenti al viso (art. 583 quinquies);
 - costrizione o induzione al matrimonio (art. 558 bis);
 - violazione dei provvedimenti di allontanamento dalla casa familiare e del divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa (art. 387 bis).
- la legge n. 168 del 2023 “Disposizioni per il contrasto della violenza sulle donne e della violenza domestica” che estende l'ambito di applicazione della disciplina della misura di prevenzione dell'ammonimento del Questore di cui al decreto-legge n. 93 del 2013 convertito con modificazioni dalla legge n. 119 del 2013, e al decreto-legge n. 11 del 2009 convertito con modificazioni dalla legge n. 38 del 2009; in particolare:
 - l'ammonimento per atti persecutori è stato esteso anche alla diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti (art. 612 ter c.p.);
 - è stata ampliata l'applicabilità dell'ammonimento per condotte di violenza domestica in caso di commissione di fatti riconducibili ai reati consumati o tentati di violenza privata (art. 610 c.p.), minaccia aggravata (art. 612, secondo comma, c.p.), atti persecutori (art. 612 bis c.p.), violazione di domicilio (art. 614 c.p.), danneggiamento (art. 635 c.p.).

L'analisi delle denunce e degli ammonimenti restituisce solo una minima parte dei dati relativi al fenomeno della violenza contro le donne.

L'entità del fenomeno è di difficile misurazione perché in larga parte sommerso; un elevato numero di episodi non è rilevato perché non segnalato alle istituzioni. Secondo quanto riportato dall'ISTAT i tassi di denuncia riguardano solo il 12,2% dei casi di violenza da partner e il 6% di quelli da non partner (fonte: ISTAT, 2014, Violenza dentro e fuori la famiglia).

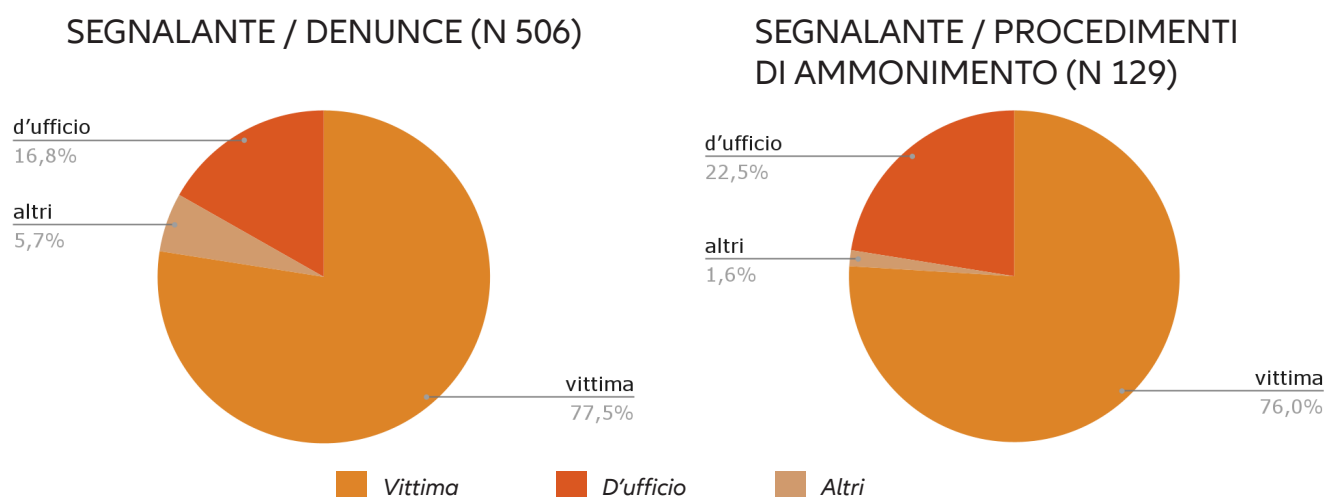
1.2 Denunce, procedimenti e provvedimenti di ammonimento

Fig. 1.2.1 Numero di denunce, procedimenti e provvedimenti di ammonimento
(valori assoluti, 2012-2024)



Nel 2024 il sistema di rilevazione ha intercettato 506 denunce per violenza di genere. Sul fronte delle misure preventive la Questura ha registrato 129 procedimenti di ammonimento, a fronte di 100 provvedimenti emessi. Nonostante il totale di denunce e procedimenti sia in crescita complessiva del 3,1% rispetto al 2023, si osserva una tendenza divergente. Le denunce sono in aumento sensibile (+6,1%), suggerendo una maggiore emersione dei casi o un incremento dei reati segnalati. Al contempo i procedimenti di ammonimento sono in calo (-7,2%). È particolarmente rilevante l'importante diminuzione (-41,5%) dei provvedimenti di ammonimento emanati nell'ultimo biennio. A tal proposito in sede di Cabina di regia è stato rilevato che nei casi di violenza domestica previsti dal Codice rosso è privilegiato il procedimento giudiziario rispetto a quello amministrativo dell'ammonimento. Inoltre la Questura ha evidenziato che sono aumentati i tempi di trattazione per l'istruttoria e la motivazione dei provvedimenti di ammonimento anche visto il generale incremento dei ricorsi a cui si assiste dal 2021.

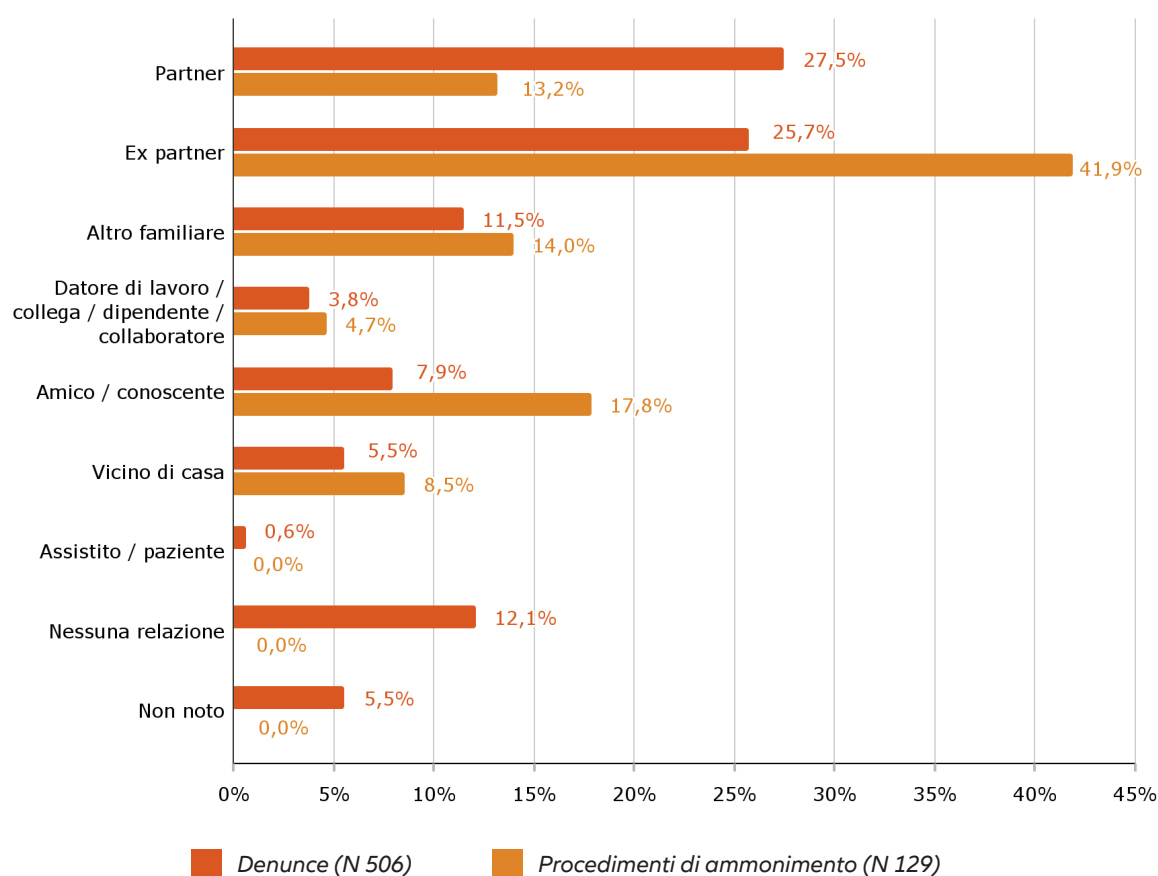
Fig. 1.2.2 Numero di denunce e procedimenti di ammonimento per soggetti che hanno segnalato la situazione di violenza (valori percentuali, 2024)



La figura 1.2.2 mostra che, generalmente, i soggetti che segnalano la situazione di violenza alle Forze dell'Ordine sono le vittime stesse, e ciò accade nella maggior parte dei casi, sia per le denunce che per i procedimenti di ammonimento (77,5% e 76%).

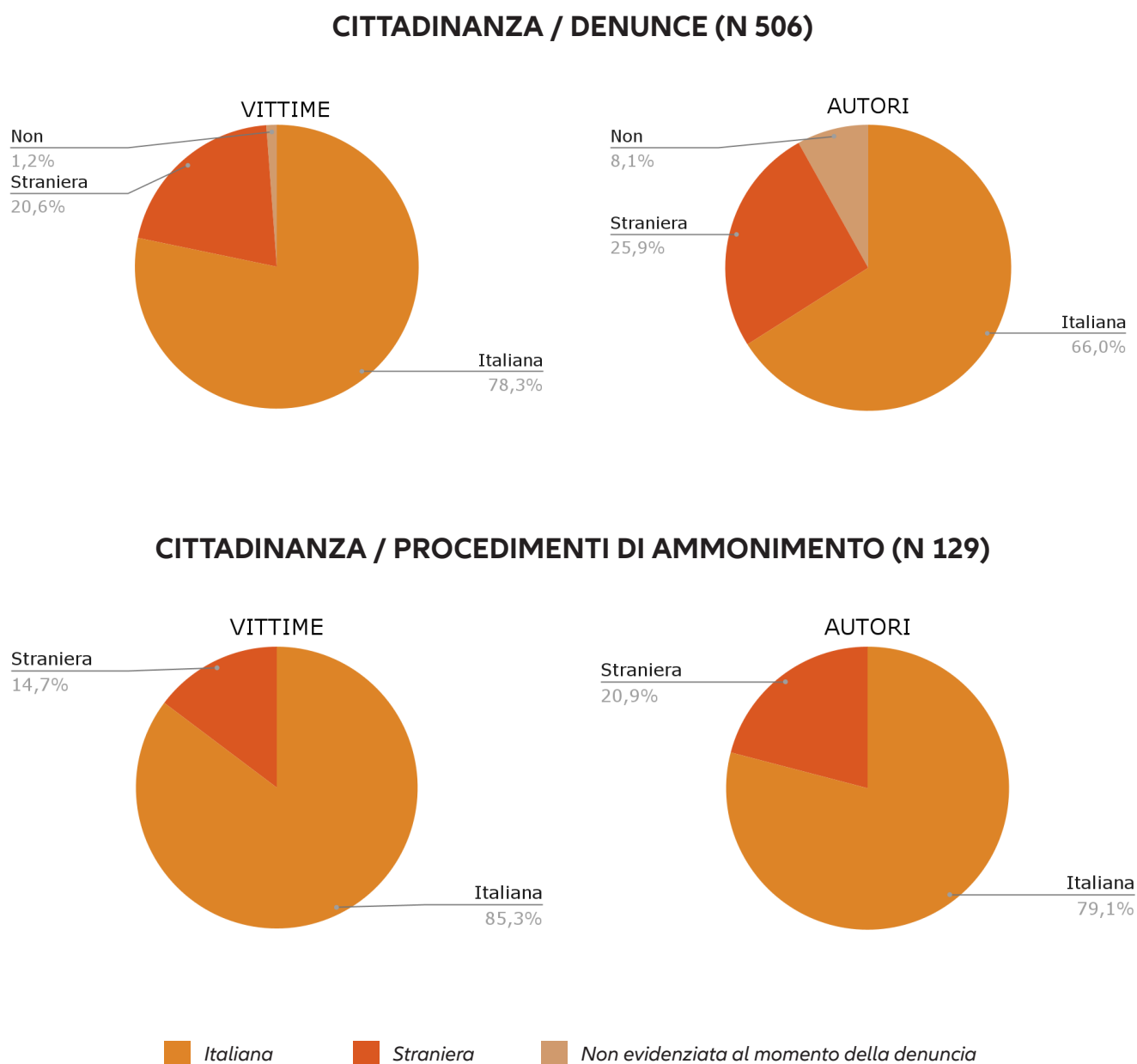
Principali caratteristiche di vittime e autori

Fig. 1.2.3 Relazione tra vittima e presunto autore nelle denunce e nei procedimenti di ammonimento (valori percentuali, 2024)



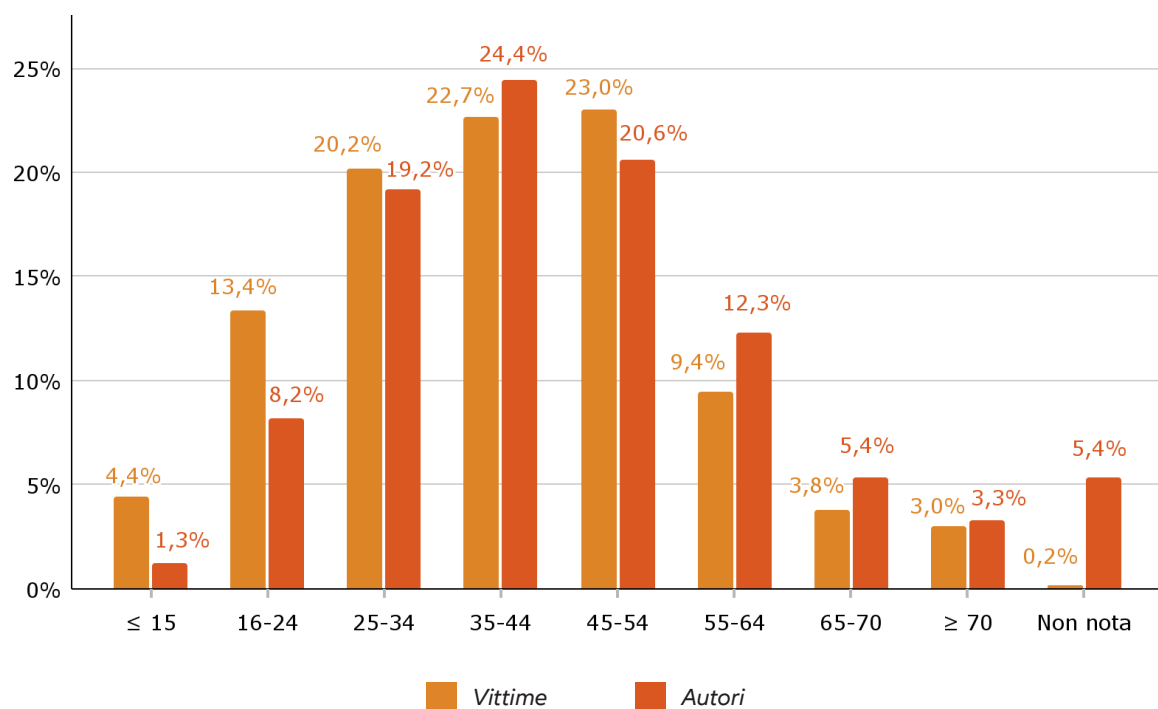
Nella maggior parte dei casi segnalati alle Forze dell'Ordine il presunto autore del reato è il partner o l'ex partner (rispettivamente 27,5% e 25,7% per le denunce e 13,2% e 41,9% per i procedimenti di ammonimento); in entrambi i casi si tratta di più della metà degli autori. Le altre categorie di presunti autori noti riportano percentuali simili per denunce e procedimenti di ammonimento.

Fig. 1.2.4 Cittadinanza delle vittime e dei presunti autori nelle denunce e nei procedimenti di ammonimento (valori percentuali, 2024)



La cittadinanza di vittime e presunti autori è prevalentemente italiana, in percentuale maggiore per quanto riguarda le vittime (nell'ordine: 78,3% nelle denunce e 85,3% nei procedimenti di ammonimento) rispetto agli autori (66,0% nelle denunce e 79,1% nei procedimenti di ammonimento).

Fig. 1.2.5 Distribuzione di denunce e procedimenti di ammonimento per classi di età di vittime e presunti autori (valori percentuali, 2024, N 635)



L'analisi demografica mostra che l'incidenza maggiore, sia per le vittime che per gli autori, si registra nella fascia d'età compresa tra i 25 e i 54 anni. Si osserva che le vittime sono mediamente più giovani rispetto agli autori e un dato rilevante è la presenza del 13,4% delle vittime nella fascia 16-24 anni.

Il fenomeno coinvolge anche i minori: la quota di bambine/ragazze vittime di violenza è del 4,4% (N. 28), a fronte di una presenza di autori minorenni pari all'1,3% (N. 8). Nelle fasce anagrafiche superiori ai 65 anni, la distribuzione percentuale di vittime e autori appare sostanzialmente allineata. Il 5,4% degli autori presenta un'età non nota, un dato riconducibile alla mancata conoscenza di tale informazione da parte della vittima al momento della presentazione della denuncia.

Incidenza sulla popolazione femminile in Trentino

Tab. 1.2.1 Incidenza sulla popolazione femminile residente in provincia di Trento tra i 16 e i 64 anni (2024)

Totale denunce e procedimenti di ammonimento rilevati	635
Totale denunce e procedimenti di ammonimento che coinvolgono solo donne tra i 16 e i 64 anni	563 (88,7% sul totale)
Numero di donne tra i 16 e i 64 anni in Trentino al 1° gennaio 2024	167.535
Incidenza sulla popolazione femminile ogni 1000 donne	3,4
Frequenza media mensile	46,9 casi al mese
Frequenza media giornaliera	1,5 casi al giorno

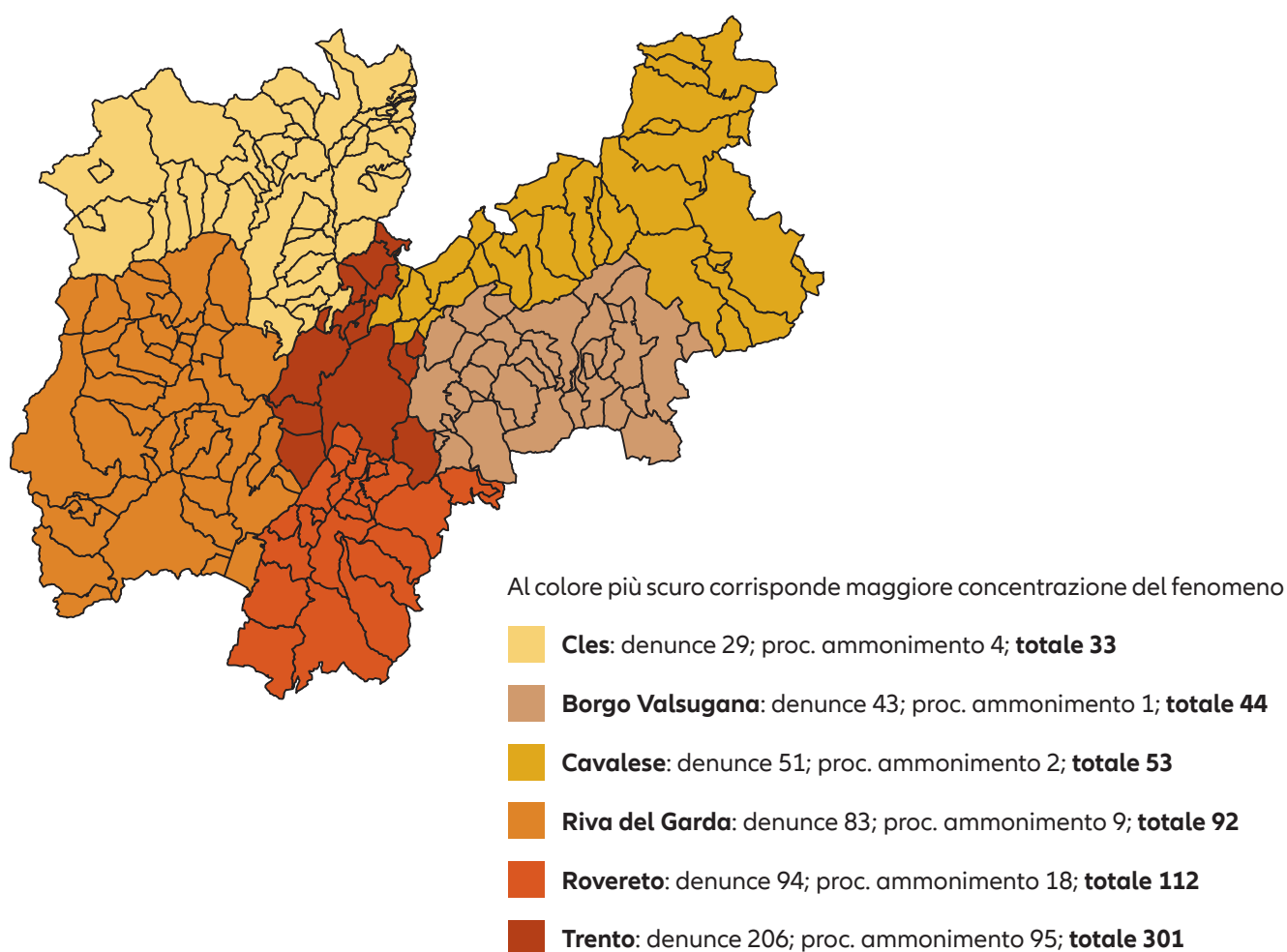
Al fine di quantificare la portata del fenomeno della violenza contro le donne in provincia di Trento, si è proceduto a stimarne l'incidenza sulla popolazione femminile. Tale valore si ottiene ponendo in relazione il totale delle denunce e dei procedimenti di ammonimento registrati nell'anno 2024 con il numero di donne residenti nel medesimo periodo.

La scelta di considerare la classe d'età 16-64 anni è motivata dal fatto che essa risulta la più colpita, come mostra anche la figura 1.2.5, coinvolgendo l'88,7% delle vittime in denunce e ammonimenti, per un totale di 563 episodi.

In media, come mostra la tabella 1.2.1, nel 2024 sono state rilevate 3,4 denunce e procedimenti di ammonimento ogni 1.000 donne residenti nella provincia di Trento appartenenti alla fascia d'età 16-64 anni. Si riscontra una lieve crescita rispetto al tasso del 2023 (3,2), mentre il tasso massimo nel quinquennio era stato raggiunto nel 2022 (3,5).

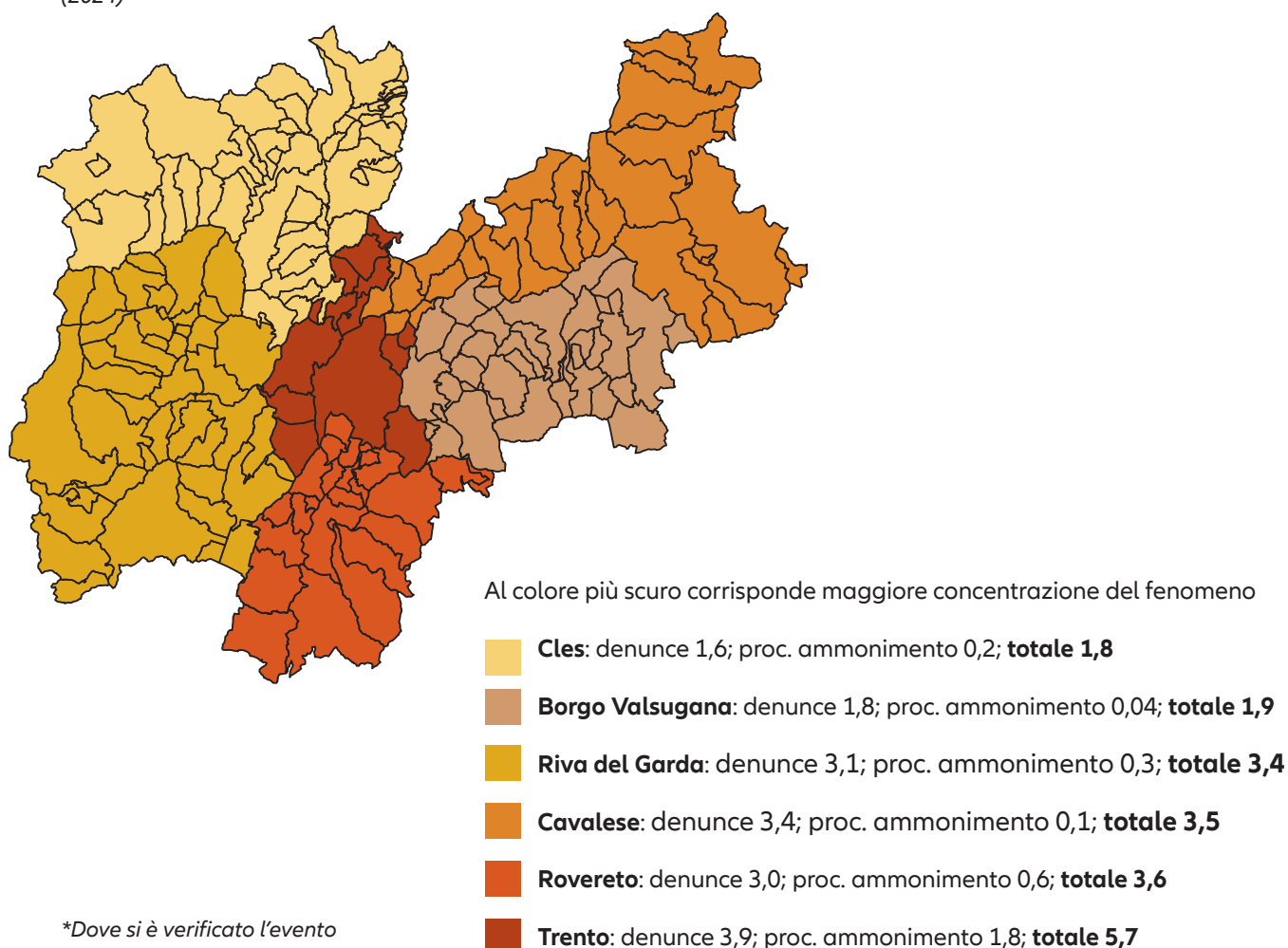
Proiettando la frequenza dei casi, si registrano in media 46,9 episodi al mese, corrispondenti a 1,5 casi al giorno.

Fig. 1.2.6 Numero totale di denunce e procedimenti di ammonimento per macroarea di riferimento dell'evento* (valori assoluti, 2024)



*Dove si è verificato l'evento

Fig. 1.2.7 Incidenza di denunce e procedimenti di ammonimento sulla popolazione femminile ogni 1000 donne tra i 16 e i 64 anni per macroarea di riferimento dell'evento (2024)*



La rilevazione delle denunce e dei procedimenti di ammonimento si basa sulla suddivisione del territorio provinciale che considera le sei macroaree di riferimento delle Compagnie dei Carabinieri (Borgo Valsugana, Cavalese, Cles, Riva del Garda, Rovereto, Trento).

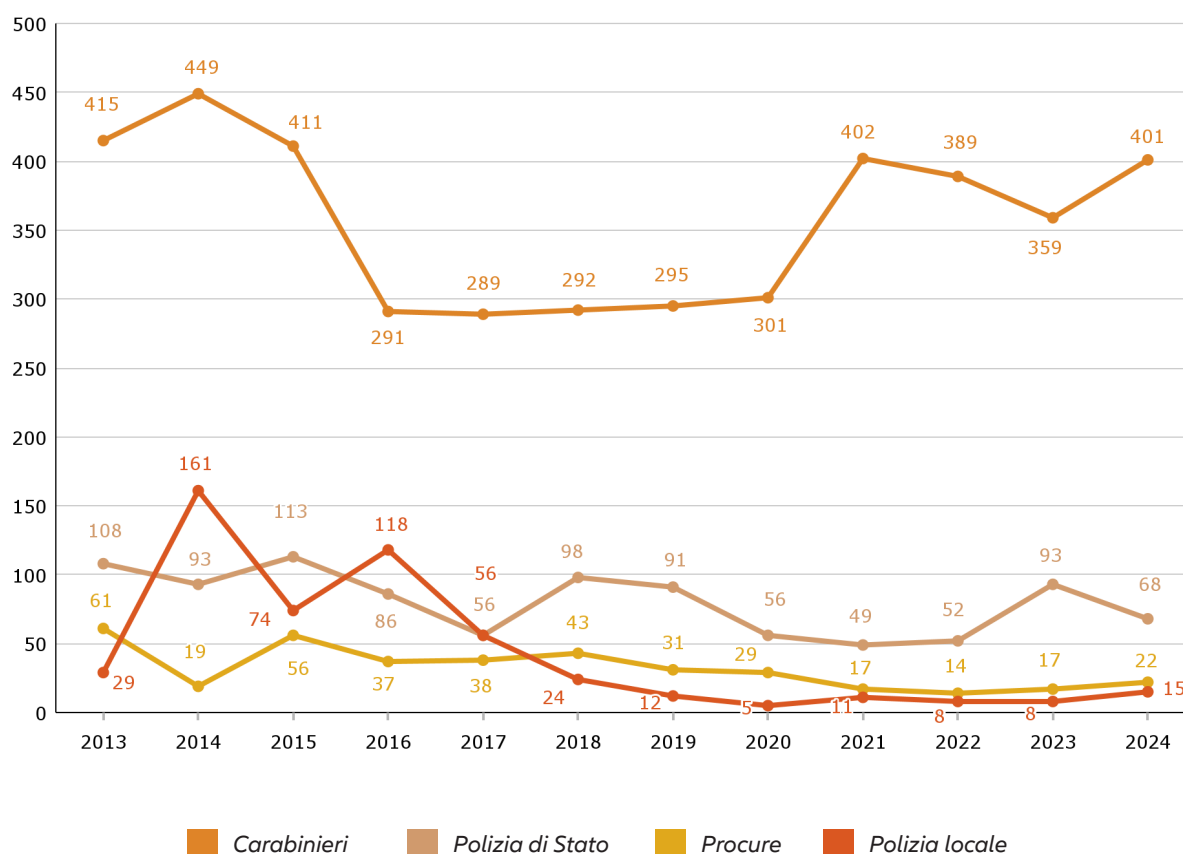
Le figure 1.2.6 e 1.2.7 riportano il numero di denunce e procedimenti di ammonimento per macroarea di riferimento, che comprende i luoghi dove si è verificato l'evento, rispettivamente in termini assoluti e in base all'incidenza sulla popolazione femminile ogni 1000 donne tra i 16 e i 64 anni. La scala di colore di entrambe le mappe indica la concentrazione dei casi registrati: più bassa dove il colore è più chiaro e più alta dove è scuro.

Sia in termini assoluti che osservando l'incidenza, la macroarea di Cles presenta l'incidenza più bassa (N. 33, ovvero 1,8 casi ogni 1000 donne tra i 16 e i 64 anni), mentre Trento registra la più alta (N. 301, ovvero 5,7 casi ogni 1000 donne tra i 16 e i 64 anni). L'incidenza per quanto riguarda Borgo Valsugana è di 1,9 casi ogni 1000 donne, mentre per le altre macroaree l'incidenza è simile: 3,5 per Cavalese, 3,4 per Riva del Garda e 3,6 per Rovereto.

Tale disomogeneità è interpretabile anche in funzione di una possibile variazione della propensione alla denuncia tra i contesti urbani (Trento, Rovereto) e quelli delle valli, correlata alla composizione sociale. Inoltre la presenza di Commissariati di Polizia di Stato a Trento, Rovereto e Riva del Garda è un elemento da considerare nel valutare il volume di denunce raccolte in queste aree.

1.3 Denunce

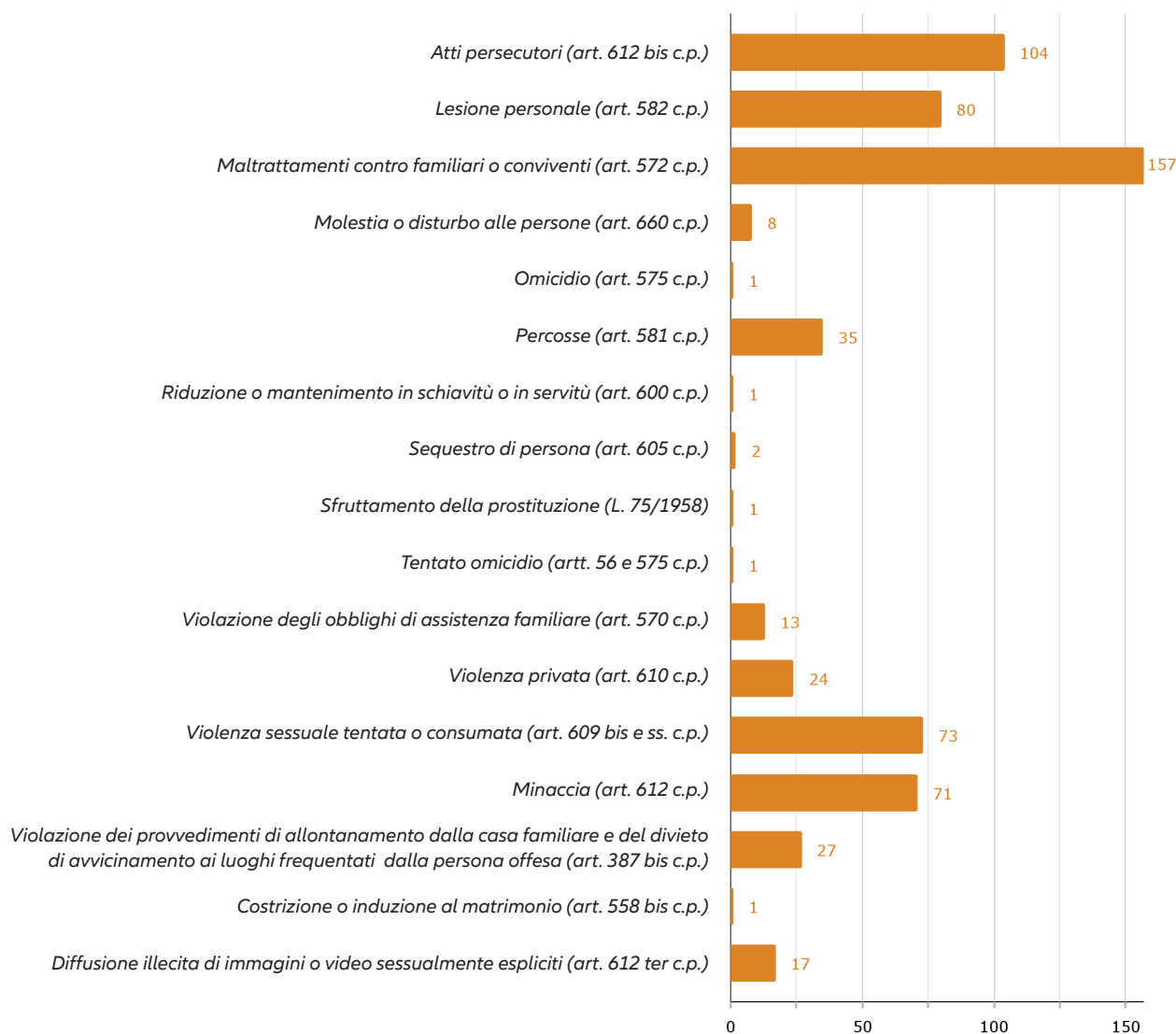
Fig. 1.3.1 Numero di denunce per istituzione coinvolta (valori assoluti, 2013-2024)



La figura 1.3.1 riporta l'andamento delle denunce relative ai reati in materia di violenza domestica e di genere, divise per Istituzione coinvolta, dal 2013 (anno in cui hanno aderito alla raccolta dati anche le Procure della Repubblica di Trento, di Rovereto e la Polizia Locale dei Comuni trentini) al 2024.

Negli anni i Carabinieri ricevono il maggior numero di denunce: il dato dal 2021 è tornato a salire e nel 2024 è aumentato dell'11,7% rispetto al 2023. Anche il numero delle denunce registrato dalle Procure e dalla Polizia locale è aumentato rispetto all'anno precedente, mentre sono diminuite le donne che si sono rivolte alla Polizia di Stato per denunciare.

Fig. 1.3.2 Numero di denunce per ipotesi di reato (valori assoluti, 2024)



Le denunce registrate nel 2024 per reati in materia di violenza domestica e di genere riguardano soprattutto i maltrattamenti in famiglia (art. 572 c.p.), gli atti persecutori (art. 612 bis c.p.), le lesioni personali (art. 582 c.p.), la violenza sessuale tentata o consumata (art. 609 bis e ss c.p.), le minacce (art. 612 c.p.) e le percosse (art. 581 c.p.).

Rispetto al 2023 in particolare le denunce sono aumentate con riferimento a:

- atti persecutori (art. 612 bis c.p.): +11,8%
- violenza sessuale tentata o consumata (art. 609 bis e ss c.p.): +35,2%
- minacce (art. 612 c.p.): + 45%
- violazione dei provvedimenti di allontanamento dalla casa familiare e del divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa (art. 387 bis c.p.): +92,8%
- diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti (art. 612 ter Cp): +240%

Sono diminuite con riferimento a:

- lesioni personali (art. 582 bis c.p.): -10,1%
- maltrattamenti in famiglia (art. 572 bis c.p.): -5,9%
- molestia o disturbo alla persona (art. 660 c.p.): -42,8%

Nel 2024 è stato commesso in provincia di Trento un femminicidio.

1.4 Ammonimenti

Fig. 1.4.1 *Procedimenti e provvedimenti di ammonimento per violenza domestica*
(valori assoluti, 2014-2024)

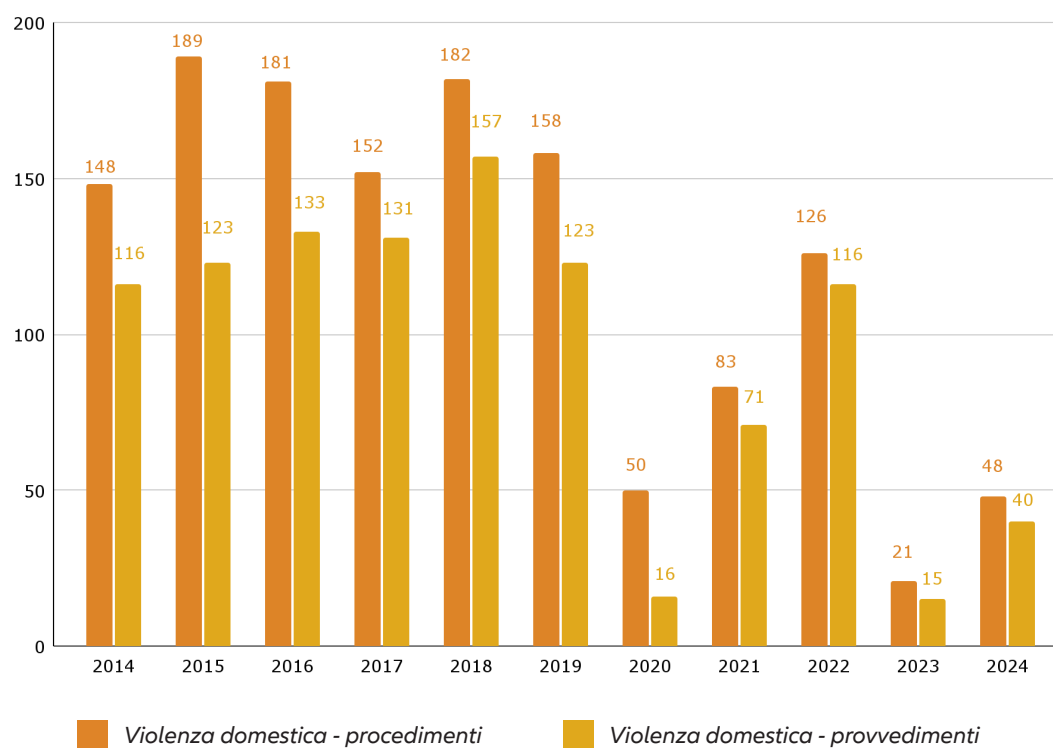
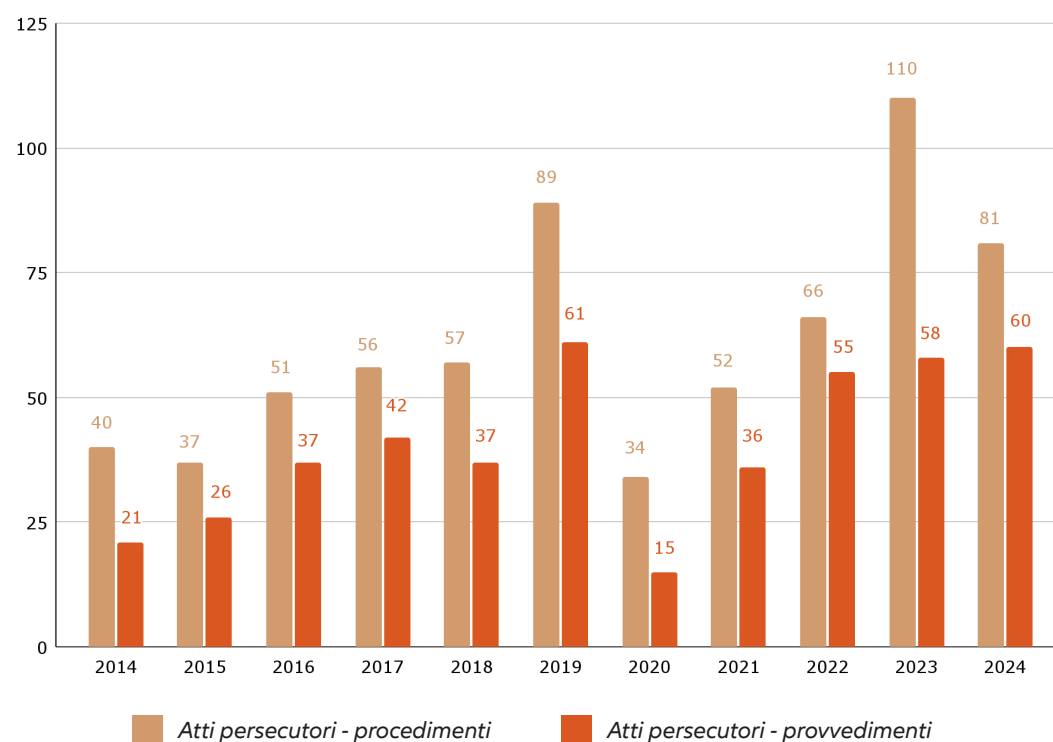


Fig. 1.4.2 *Procedimenti e provvedimenti di ammonimento per atti persecutori*
(valori assoluti, 2014-2024)



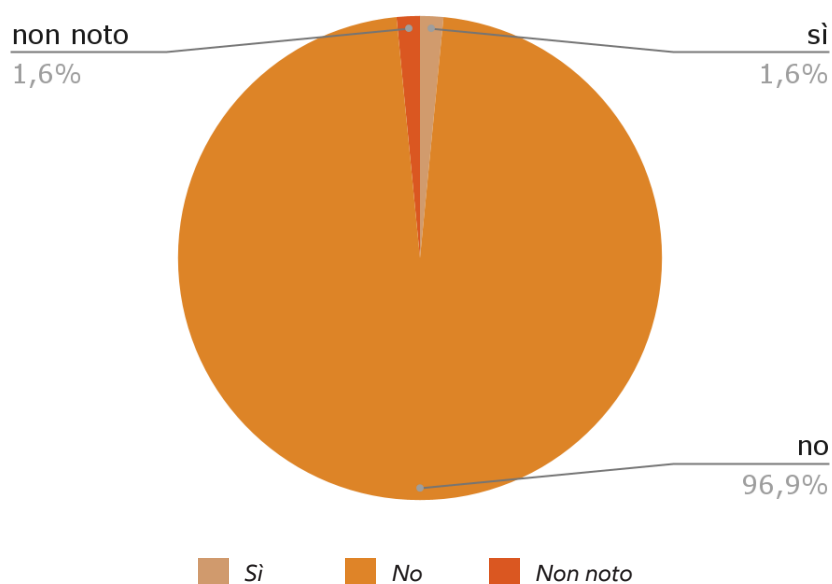
Le figure 1.4.1 e 1.4.2 riportano l'andamento dei procedimenti e dei provvedimenti di ammonimento rispettivamente per i casi di violenza domestica e di atti persecutori dal 2014 al 2024. Nell'ambito della violenza domestica sono stati avviati procedimenti in riferimento ai reati di lesione personale (art. 582 c.p.), percosse (art. 581 c.p.), violenza privata (art. 610 c.p.) e danneggiamento (art. 635 c.p.).

Dopo il calo significativo registrato nel 2023, nel 2024 i procedimenti e provvedimenti di ammonimento risultano in aumento rispetto all'anno precedente nei casi di violenza domestica, a fronte di un decremento nei casi di procedimenti per atti persecutori.

Il totale dei provvedimenti di ammonimento sia per violenza domestica che per stalking emanati nell'ultimo biennio ha subito una significativa diminuzione (-41,5%).

Come già anticipato nel commento alla figura 1.2.1, in Cabina di regia è emerso che quando la donna sporge querela con conseguente attivazione del codice rosso si privilegia il procedimento penale a quello amministrativo dell'ammonimento attraverso un coordinamento forte con l'Autorità giudiziaria, al fine di evitare una sovrapposizione di attività di indagine.

Fig. 1.4.3 Autori nei procedimenti di ammonimento già colpiti da provvedimenti di ammonimento (valori percentuali, 2024, N 129)



La figura 1.4.3 mostra che nei procedimenti di ammonimento avviati, solo l'1,6% degli autori (4 casi) ha già a suo carico un provvedimento di ammonimento, suggerendo che la misura realizzi effettivamente un effetto deterrente. Nella quasi totalità dei casi del 2024 infatti (96,9%) l'autore è stato segnalato alla Questura per l'ammonimento per la prima volta mentre solo nell'1,6% dei casi (N. 2) gli autori erano recidivi.

A tal proposito si segnala che con la legge n. 168 del 2023 "Disposizioni per il contrasto della violenza sulle donne e della violenza domestica" viene prevista la procedibilità d'ufficio per i reati suscettibili di ammonimento nell'ambito di violenza domestica, se commessi da colui che è stato già ammonito.

02.



**Segnalazioni
al numero unico
di emergenza 112**

2.1 Nota alla lettura dei dati: definizioni e fonte dati

L'ufficio Centrale Unica di Emergenza della Provincia, tramite la Centrale Unica di Risposta (CUR 112), garantisce la risposta 24 ore su 24 al numero unico di emergenza 112, che è possibile attivare per richiedere urgentemente un intervento dell'emergenza sanitaria, delle Forze dell'ordine, dei Vigili del fuoco e della Guardia costiera. Gli operatori della CUR 112 localizzano l'emergenza, codificano la richiesta di aiuto e inoltrano la chiamata alla centrale operativa competente per tipologia di emergenza e per territorio.

La CUR provvede a tracciare il dato delle richieste di aiuto o intervento riferibili a situazioni di violenza classificandole come "violenza domestica". L'analisi dei dati raccolti relativi al 2024 è stata oggetto di una collaborazione avviata in via sperimentale, che verrà affinata il prossimo anno nell'ambito dell'Osservatorio provinciale sulla violenza di genere e della Cabina di regia interistituzionale.

Data la rilevanza delle informazioni emerse in questa prima fase esplorativa si presentano i dati raccolti, precisando che non sono esaustivi ma aiutano a tracciare la dimensione dell'emergenza che è parte del fenomeno della violenza di genere.

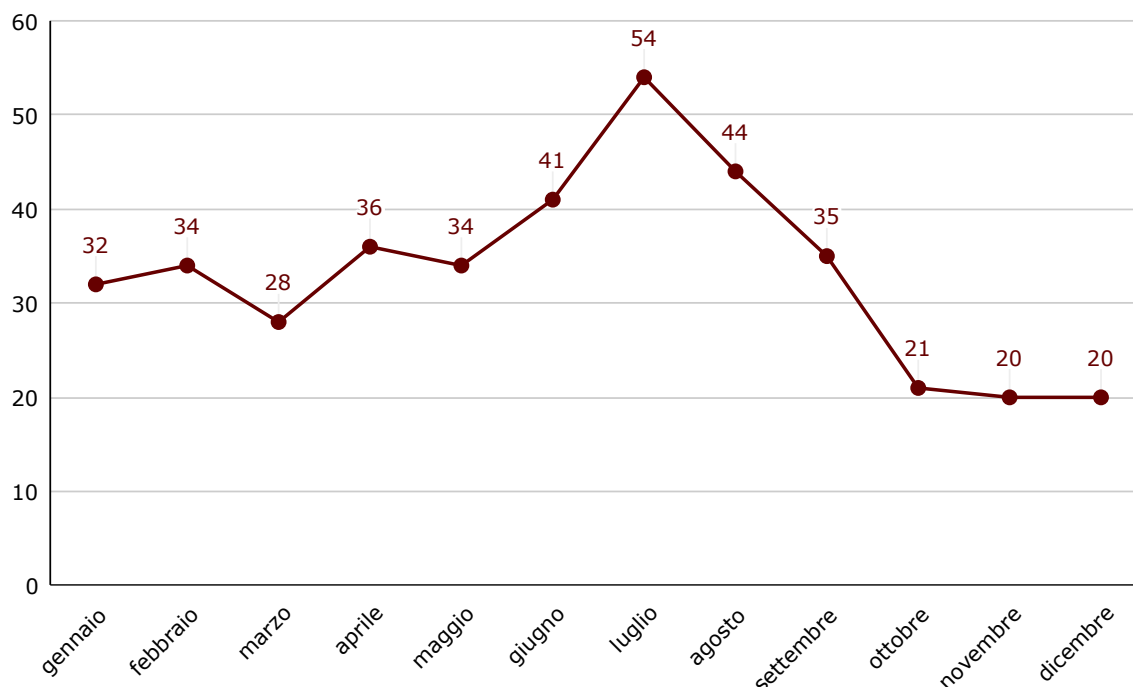
Sono state rilevate 399 segnalazioni, di cui 355 si riferiscono a situazioni in cui la vittima della violenza è di genere femminile e 44 a situazioni registrate genericamente come violenza domestica, in considerazione di quanto riportato dal segnalante e delle tempistiche stringenti di attivazione dei soccorsi.

I dati relativi alle chiamate di emergenza e urgenza sono raccolti dall'Ufficio Centrale Unica di Emergenza e resi disponibili ai fini di questa indagine nel rispetto della normativa privacy.

2.2 Segnalazioni al numero unico di emergenza 112

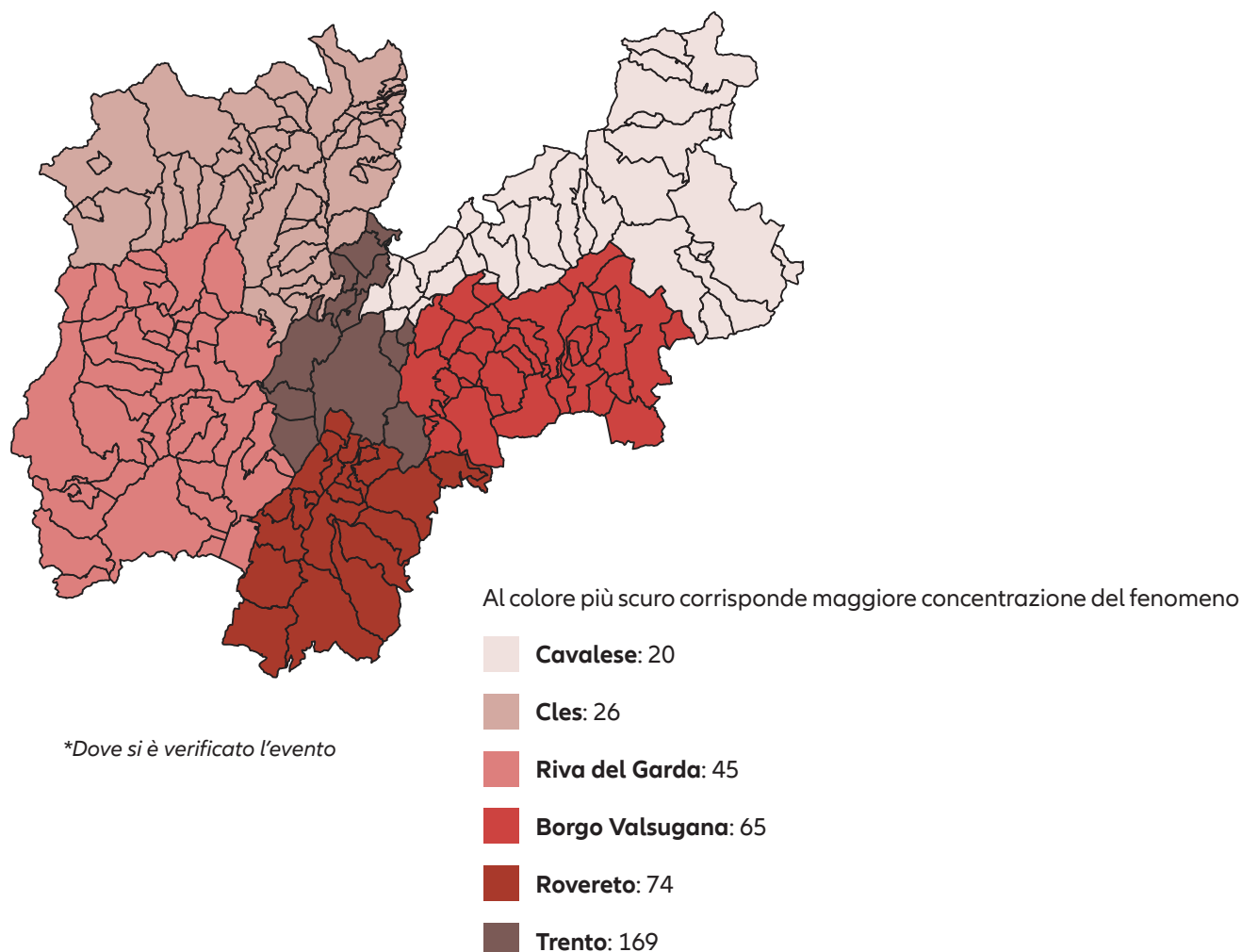
Fig. 2.2.1 Numero totale segnalazioni per violenza domestica per mensilità

(valori assoluti, 2024, N 399)



La figura mostra la distribuzione del numero di chiamate su base mensile. Si registra un picco di chiamate nei mesi estivi, in particolare nel mese di luglio, mentre il numero minore di segnalazioni è stato registrato nei mesi di novembre e dicembre. La media è di 33,3 chiamate al mese.

*Fig. 2.2.2 Numero totale di segnalazioni per violenza domestica per macroarea di riferimento dell'evento** (valori assoluti, 2024)



La figura riporta il numero di segnalazioni per macroarea di riferimento che comprende i luoghi dove si è verificato l'evento. Come per le figure 1.2.6 e 1.2.7 del capitolo 1, si è adottata la divisione del territorio provinciale che fa capo alle sei macroaree di riferimento delle Compagnie dei Carabinieri (Borgo Valsugana, Cavalese, Cles, Riva del Garda, Rovereto, Trento).

La scala di colore della mappa indica la concentrazione dei casi registrati, più bassa dove il colore è più chiaro e più alta dove è scuro.

In termini assoluti l'area da cui proviene il maggior numero di richieste di intervento o di segnalazioni per situazioni di violenza al numero unico di emergenza è Trento, l'area di Cavalese è quella da cui proviene il numero minore di chiamate.



03.



**Utenti dei servizi
della filiera
antiviolenza**

3.1 Nota alla lettura dei dati: definizioni e fonte dati

I servizi della filiera antiviolenza si distinguono in servizi residenziali e non residenziali e si declinano in base al tipo di contributo che possono offrire alle donne che subiscono violenza oppure agli uomini autori di violenza.

Servizi residenziali

I servizi residenziali hanno l'obiettivo di fornire un luogo protetto alle donne e ai/alle loro figli e figlie e accompagnarli nel percorso di uscita dalla violenza, attraverso l'accoglienza in Case Rifugio, comunità di accoglienza genitore/bambino, accoglienza nuclei familiari, abitare accompagnato per adulti, comunità di accoglienza per adulti, casa comunitaria integrata.

Nel 2024 è stata aperta la nuova Casa Rifugio per donne in situazioni di violenza che, affiancandosi alla già esistente, ha ampliato l'offerta di accoglienza e di protezione. Conformemente all'Intesa Stato Regioni relativa ai requisiti minimi dei Centri Antiviolenza e delle Case Rifugio del 14 settembre 2022, le Case sono di tre tipologie, in relazione al livello di rischio ed alla fase del percorso di fuoriuscita:

- per la pronta emergenza: tramite il Progetto Emergenza, attivo 24 ore al giorno, è possibile garantire una risposta pronta ed efficace alle situazioni urgenti con la messa in protezione temporanea della donna e degli eventuali figli e figlie in un luogo sicuro, con il supporto educativo delle operatrici e l'eventuale coinvolgimento del Servizio sociale territoriale per la predisposizione di un progetto personalizzato. Inoltre, in situazioni di urgenza, se tutti i posti disponibili nei servizi residenziali sono occupati o il rischio della permanenza sul territorio è elevato, su richiesta del Servizio sociale territoriale si provvede al collocamento presso strutture accreditate in altre province e regioni italiane.
- per la protezione di primo livello: il servizio residenziale ad indirizzo segreto fornisce alloggio sicuro alle donne che subiscono violenza o esposte alla minaccia di subirla e ai/alle loro eventuali figli e figlie, garantendone l'anonimato;
- per la protezione di secondo livello: il servizio residenziale, rivolto a donne sole o con eventuali figli e figlie, è finalizzato al sostegno delle autonomie personali e genitoriali, al monitoraggio dello sviluppo del/della bambino/a, all'accompagnamento al reinserimento sociale, abitativo e lavorativo delle donne attraverso un'azione di affiancamento.

Le altre strutture residenziali che accolgono anche le donne che subiscono violenza sono:

- le Comunità di accoglienza genitore/bambino e l'Accoglienza nuclei familiari: strutture di ospitalità temporanea che accolgono anche donne che subiscono violenza, con figli e figlie minorenni, che presentano problematiche di disagio personale, familiare o sociale, che rendono necessari specifici interventi di supporto socio-assistenziale. Tali strutture sono gestite da Fondazione Famiglia Materna ETS, Casa accoglienza alla vita "Padre Angelo", Punto d'Approdo società cooperativa sociale onlus e SOS Villaggio del Fanciullo;
- la Comunità di accoglienza per adulti: una struttura di ospitalità temporanea che accoglie donne in situazione di disagio personale, familiare o sociale, che richiedono specifici interventi di supporto socio-assistenziale, incluse donne che subiscono violenza. È gestita da Punto d'Approdo;
- la Casa comunitaria integrata: una struttura di ospitalità temporanea per donne in stato di emarginazione e di bisogno indifferibile. La struttura, che ospita anche donne che subiscono violenza, è gestita da A.C.I.S.J.F. Casa Tridentina della Giovane;

- le strutture di ospitalità temporanea Abitare accompagnato per Adulti si caratterizzano per l'autonomia abitativa in un appartamento destinato al singolo nucleo familiare, con specifiche caratteristiche di presidio e protezione: accolgono anche donne che subiscono violenza, sole o con figli/e. In provincia di Trento tali strutture sono gestite da Punto d'Approdo società cooperativa sociale onlus, ATAS Associazione Trentina Accoglienza Stranieri Onlus, Fondazione Famiglia Materna ETS e A.L.F.I.D. Associazione Laica Famiglie In Difficoltà Onlus.

La raccolta dei dati relativi a questi servizi è svolta tramite un applicativo specifico, in cui gli enti gestori registrano i dati in loro possesso per ogni singolo caso. I dati sono anonimizzati tramite una chiave di criptazione e resi disponibili ai soli fini statistici.

I dati relativi ai servizi di emergenza e urgenza, indicati nel report come "Progetto Emergenza" e "Fuori PaT", sono raccolti dagli enti coinvolti e resi disponibili nel rispetto della riservatezza dei dati personali.

Servizi non residenziali per donne vittime di violenza

I Servizi non residenziali per donne vittime di violenza sono strutturati per fornire un supporto articolato, che include consulenza psicologica e sociale, valutazione del rischio, orientamento legale, accompagnamento nell'accesso ai servizi sanitari e socio-assistenziali territoriali, percorsi di reinserimento sociale e lavorativo e percorsi dedicati al sostegno di figli e figlie minorenni eventualmente presenti.

Nel 2024 è stato attuato un significativo ampliamento territoriale: alla storica sede del Centro Anti-violenza (CAV) di Trento si è aggiunta una nuova sede a Rovereto e sono stati attivati gli sportelli di Cavalese e Cles. L'attivazione di questi nuovi presidi risponde all'esigenza strategica di intercettare i casi di violenza e di garantire la massima prossimità della rete di protezione.

Oltre al lavoro svolto dai CAV gestiti dall'Associazione Coordinamento Donne ETS, i servizi non residenziali includono anche l'assistenza offerta dal Centro di informazione, ascolto e sostegno di A.L.F.I.D. Associazione Laica Famiglie In Difficoltà Onlus.

La raccolta dati è garantita da un applicativo dedicato, tramite il quale i dati sono anonimizzati da una chiave di criptazione e resi disponibili ai soli fini statistici.

Servizi non residenziali per uomini autori di violenza

Il servizio Centro uomini autori di violenza (CUAV) offre un percorso di recupero strutturato, finalizzato alla modificazione del comportamento violento. L'accesso al programma avviene attraverso un'iniziale fase di colloqui di valutazione individuale, propedeutici all'inserimento nel successivo percorso psico-educativo di gruppo.

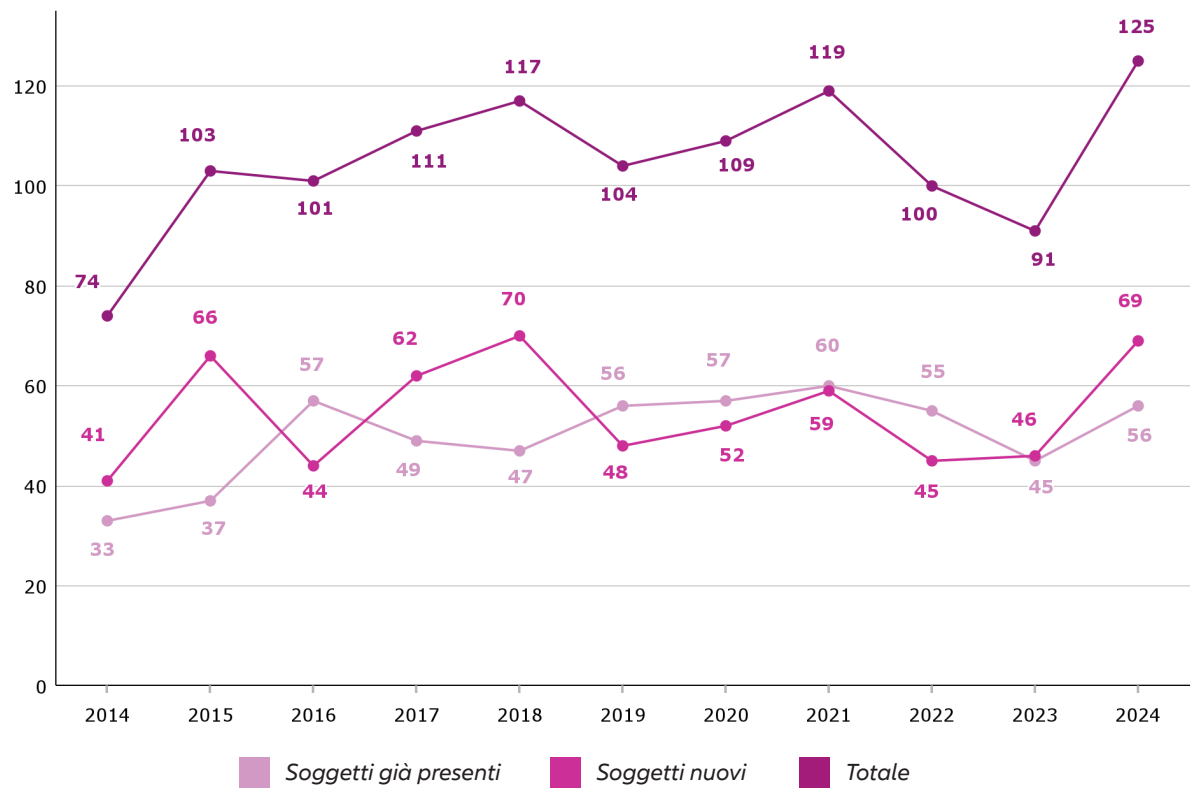
La gestione del CUAV è affidata a un'Associazione temporanea di impresa (ATI), costituita da Fondazione Famiglia Materna ETS e A.L.F.I.D. Associazione Laica Famiglie In Difficoltà Onlus.

I dati sul servizio sono raccolti dall'ATI e resi disponibili a fini di questa indagine nel rispetto della normativa privacy.

3.2 Servizi residenziali

Donne utenti dei servizi residenziali

Fig. 3.2.1 Donne accolte nei servizi residenziali in provincia di Trento (valori assoluti, 2014-2024)



Anno	Soggetti già presenti	% Soggetti già presenti	Soggetti nuovi	% Soggetti nuovi	Totale
2014	33	44,6%	41	55,4%	74
2015	37	35,9%	66	64,1%	103
2016	57	56,4%	44	43,6%	101
2017	49	44,1%	62	55,9%	111
2018	47	40,2%	70	59,8%	117
2019	56	53,8%	48	46,2%	104
2020	57	52,3%	52	47,7%	109
2021	60	50,4%	59	49,6%	119
2022	55	55,0%	45	45,0%	100
2023	45	49,5%	46	50,5%	91
2024	56	44,8%	69	55,2%	125

Le donne accolte nella filiera dei servizi residenziali sono state 125, il dato più alto registrato nelle rilevazioni degli ultimi 10 anni. Rispetto al 2023 il dato è aumentato del 37,4%.

Oltre ai nuovi posti di accoglienza garantiti dalla nuova Casa Rifugio si ritiene che su questo incremento abbiano influito il lavoro di rete costante e articolato nonché l'importante formazione garantita dalla Provincia, in collaborazione con Trentino School of management (TSM), per tutte le operatrici e gli operatori coinvolti nel fenomeno. Si presume che siano state affinate le tecniche di segnalazione di situazioni di violenza tra i servizi preposti alla tutela delle donne e dei minori di 18 anni e che le varie figure professionali siano sempre più professionalmente preparate e qualificate a riconoscere la violenza nelle sue diverse manifestazioni. Si ipotizza inoltre che i servizi siano più richiesti come effetto immediato delle campagne informative e in virtù della costante sensibilizzazione in materia.

Il servizio residenziale di Casa Rifugio

Fig. 3.2.2 Donne accolte nel servizio Casa Rifugio (valori assoluti, 2018-2024)

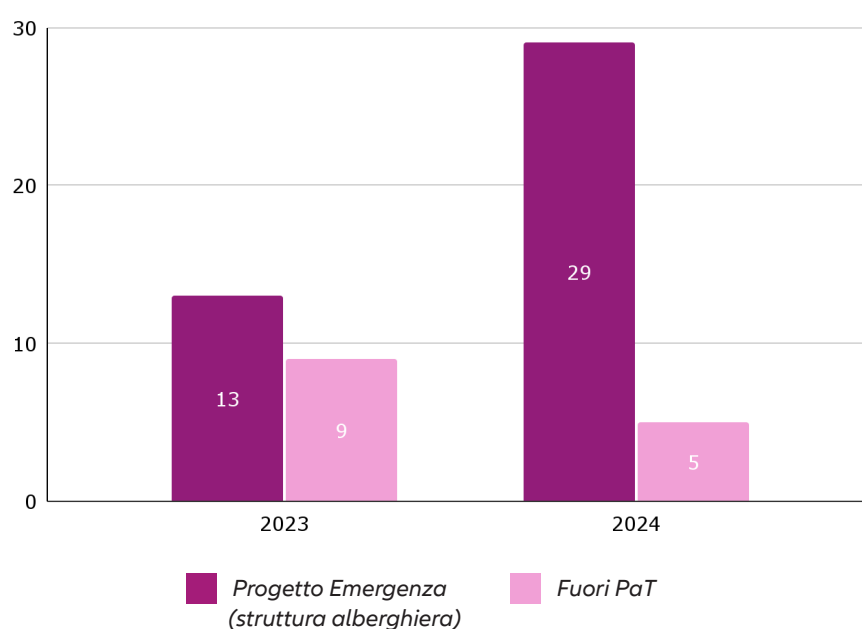


Anno	Nuovi accessi	% Nuovi accessi	Già in carico	% Già in carico	Presenze (totale)
2018	9	56,3%	7	43,8%	16
2019	8	36,4%	14	63,6%	22
2020	11	52,4%	10	47,6%	21
2021	10	52,6%	9	47,4%	19
2022	10	50,0%	10	50,0%	20
2023	7	38,9%	11	61,1%	18
2024	21	61,8%	13	38,2%	34

Casa Rifugio è il servizio residenziale che gestisce il Progetto Emergenza ed offre una protezione di primo livello e una protezione di secondo livello.

Nel 2024, il potenziamento del servizio di Casa Rifugio ha permesso di ospitare complessivamente 34 donne sul territorio provinciale, con un incremento del +88,9% rispetto all'anno precedente. Questo risultato è dovuto all'apertura di *Casa rifugio 24* per donne in situazioni di violenza a febbraio 2024 (13 donne accolte), che si è affiancata a *Casa rifugio per donne in situazioni di violenza* (22 donne accolte). Si evidenzia che una donna è stata trasferita tra le due strutture per ragioni di sicurezza, risultando pertanto conteggiata in entrambe per un periodo.

Fig. 3.2.3 Donne accolte in strutture residenziali fuori provincia e donne accolte tramite il Progetto Emergenza (valori assoluti, 2023-2024)

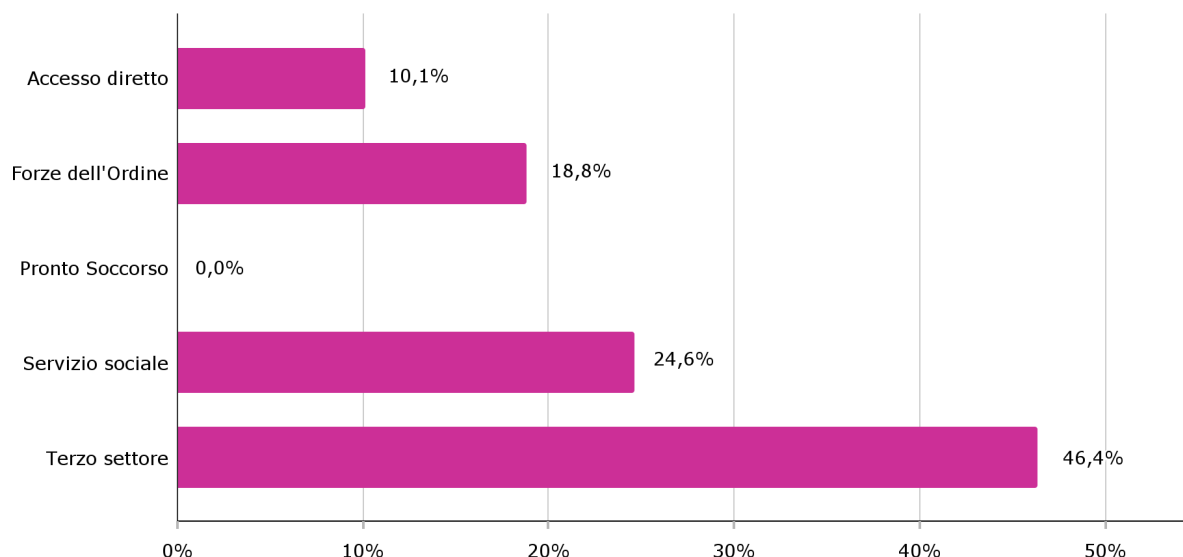


Le donne che subiscono violenza possono essere accolte presso le strutture residenziali trentine e anche in Case Rifugio collocate fuori provincia oppure in strutture alberghiere (Progetto Emergenza). Nel 2024 si registra un aumento anche delle accoglienze nel Progetto Emergenza; infatti, mentre nel 2023 sono state accolte nel Progetto Emergenza 13 donne, nel 2024 sono state 29.

I collocamenti fuori provincia sono stati 9 nel 2023 e 5 nel 2024. Questo decremento è correlato all'aumento delle disponibilità di accoglienza sul territorio, che ha consentito ad un numero maggiore di donne di intraprendere il percorso di protezione e di fuoriuscita dalla violenza in provincia; il ricorso ai collocamenti in altre regioni è limitato ai casi di alto rischio in cui si rende necessario l'allontanamento per motivi di sicurezza.

Modalità di accesso ai servizi residenziali

Fig. 3.2.4 Distribuzione per modalità di accesso per le nuove utenti dei servizi residenziali in provincia (valori percentuali, 2024, N 69)



Nel 2024 l'accesso ai servizi residenziali è avvenuto principalmente tramite l'invio da parte degli Enti del Terzo settore (46,4%), del Servizio Sociale (24,6%) e delle Forze dell'Ordine (18,8%). L'accesso ai servizi è avvenuto in modo diretto da parte delle donne nel 10,1% dei casi.

Per la corretta interpretazione dei dati relativi all'accesso alle strutture di accoglienza tramite gli Enti del Terzo Settore (ETS), occorre considerare alcune specificità operative.

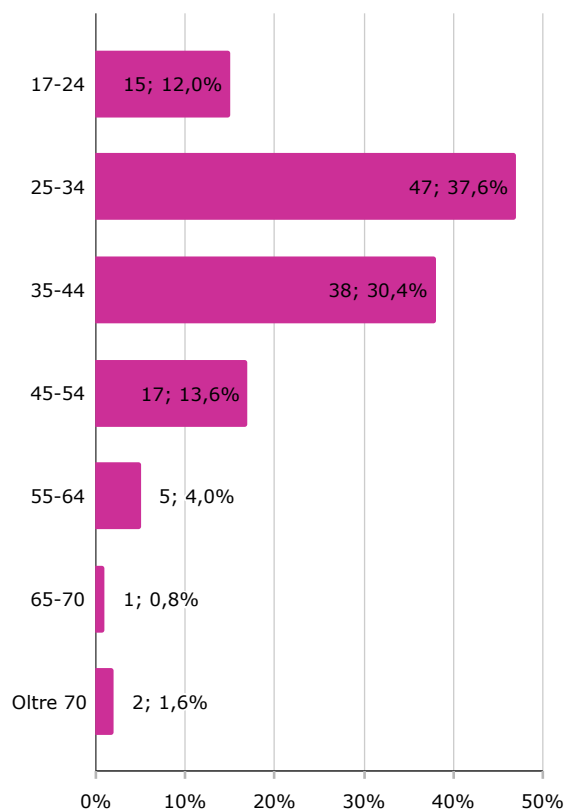
In primo luogo, alcune strutture specializzate nell'accoglienza d'urgenza o in emergenza ricevono le utenti a seguito di una segnalazione diretta da parte di un altro ETS. In secondo luogo, il quadro è influenzato dall'introduzione, nell'estate del 2023, del progetto di "Pronto Intervento Sociale" (PrInS).

Il PrInS è un servizio specialistico volto a intervenire nelle emergenze sociali, fornendo supporto e servizi per la risoluzione di situazioni acute, comprese le richieste relative a donne che subiscono violenza. In questi frangenti, la gestione del caso viene svolta in sinergia con le operatrici di Casa Rifugio. Indipendentemente dal soggetto iniziale che attiva il PrInS, ogni accesso alla struttura residenziale che ne deriva viene automaticamente classificato come invio da parte di un Ente del Terzo Settore.

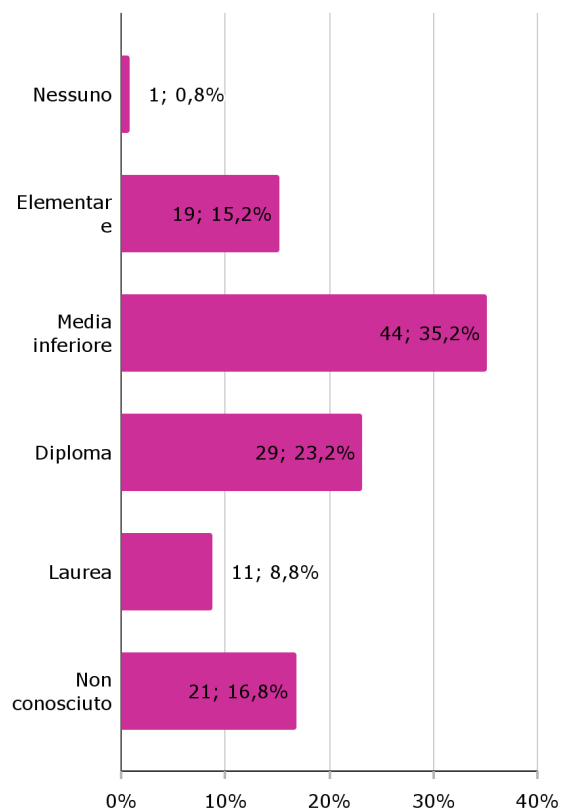
Caratteristiche delle donne accolte nei servizi residenziali in provincia di Trento

Fig. 3.2.5 Distribuzione per principali caratteristiche delle donne accolte nei servizi residenziali in provincia di Trento (valori assoluti e percentuali, 2024, N 125)

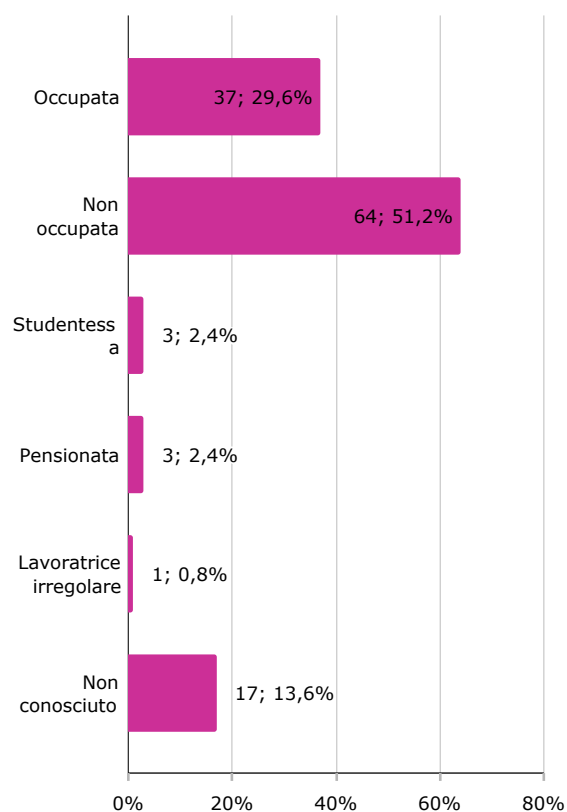
Classi di età



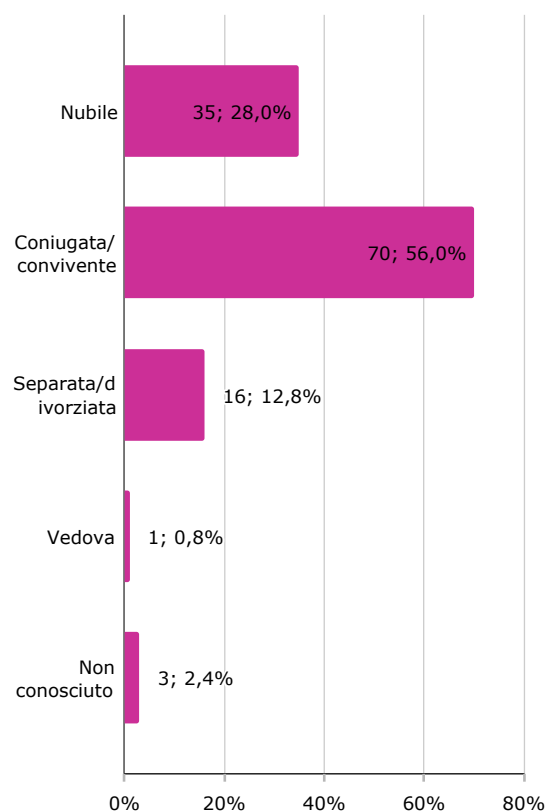
Titolo di studio



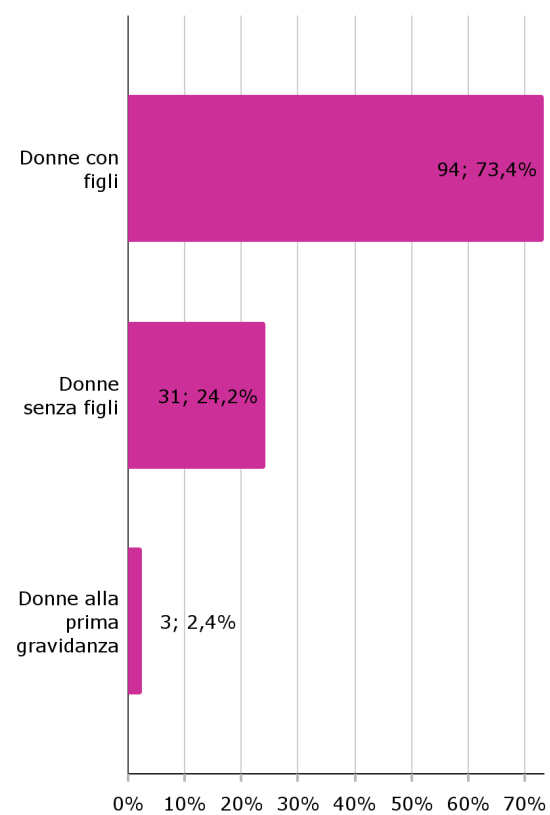
Condizione occupazionale



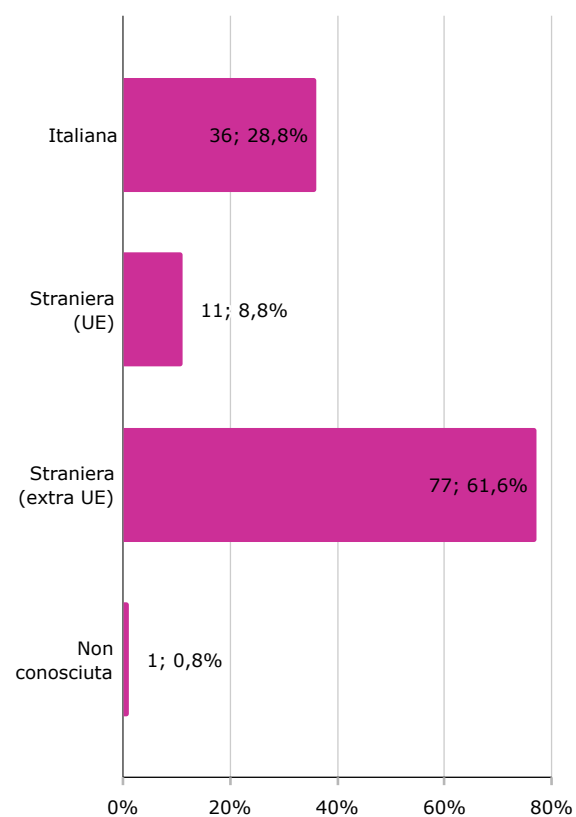
Stato civile



Figli/e



Cittadinanza



L'analisi del 2024 sui servizi residenziali evidenzia che le donne accolte sono prevalentemente giovani, con una maggiore incidenza nella fascia d'età tra i 25 e i 44 anni. In particolare, il 37,6% (corrispondente a 47 donne) rientra nella fascia 25-34 anni.

Il livello di istruzione più frequente è la licenza media inferiore (35,2% - 44 donne), seguito dal possesso del diploma (23,2% - 29 donne).

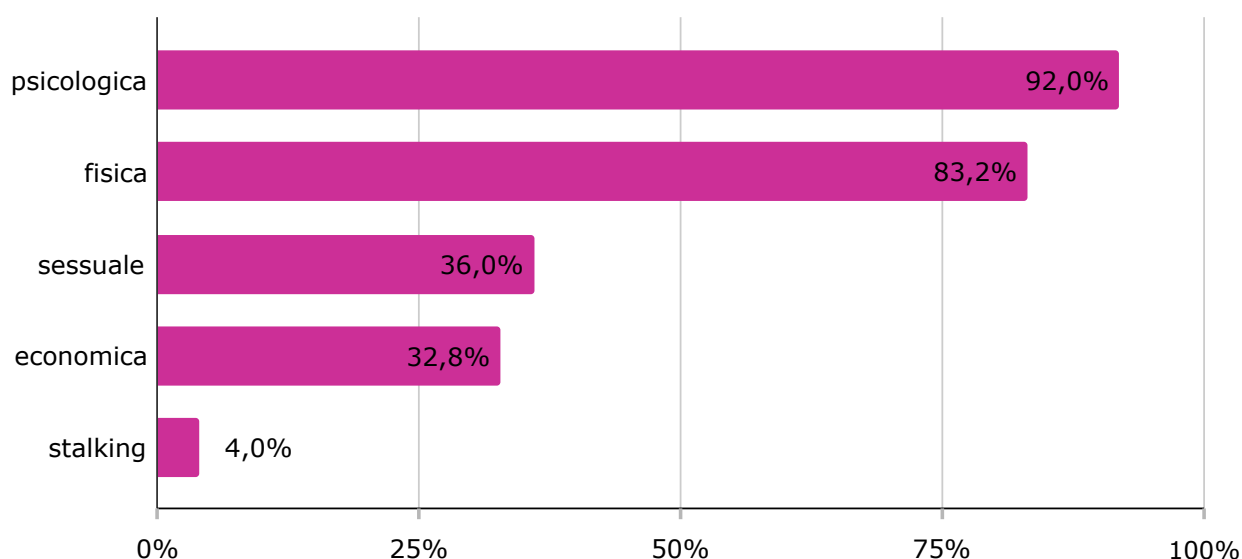
L'aspetto occupazionale rivela una vulnerabilità economica: il 51,2% delle donne non ha un impiego, a fronte di un 29,6% che risulta occupato.

Sul piano relazionale, il 56,0% delle donne accolte risulta coniugata o convivente, e il 73,4% è madre di almeno un/a figlio/a (con la potenziale conseguenza della violenza assistita).

In termini di provenienza, si registra una prevalenza di donne cittadine di Paesi extra UE (61,6%) rispetto alle donne di cittadinanza italiana (28,8%).

Violenza subita dalle donne accolte dai servizi residenziali

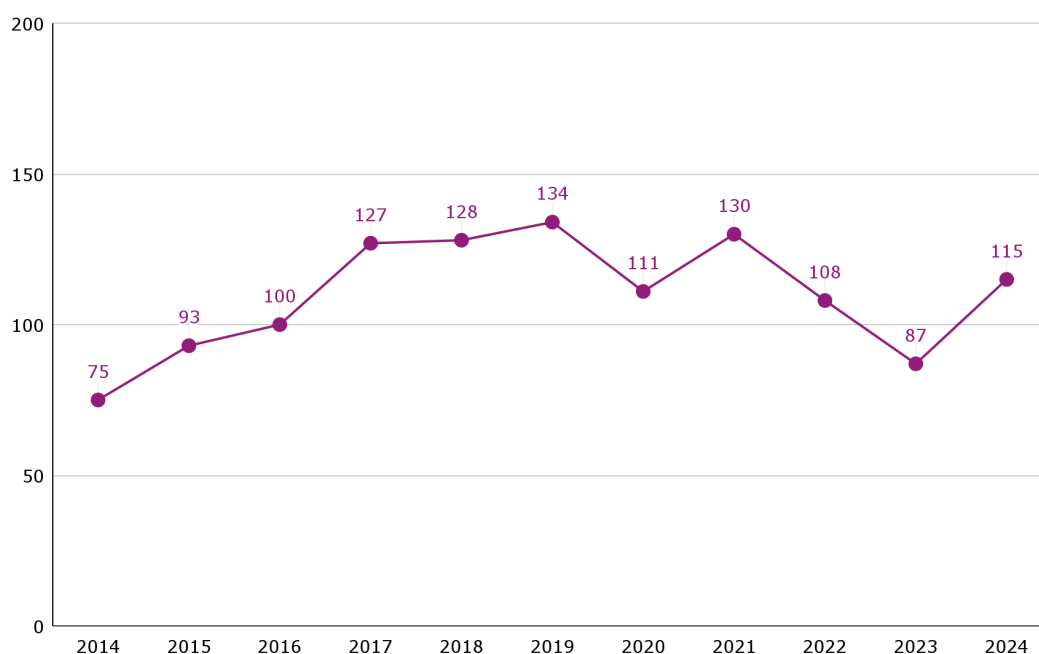
Fig. 3.2.6 Distribuzione per tipo di violenza subita dalle donne accolte dai servizi residenziali (valori percentuali, 2024, N 125)*



La maggioranza delle donne accolte nei servizi residenziali evidenzia che la violenza psicologica è la tipologia più diffusa, con un'incidenza del 92,0%. Segue immediatamente la violenza fisica, riscontrata nell'83,2% dei casi. Rilevante è anche la percentuale di donne che hanno subito violenza sessuale, pari al 36,0%. Infine, il 32,8% delle donne ha denunciato di essere stata vittima (in modo esclusivo o concomitante) di violenza economica.

Figli/e presenti nel servizio residenziale

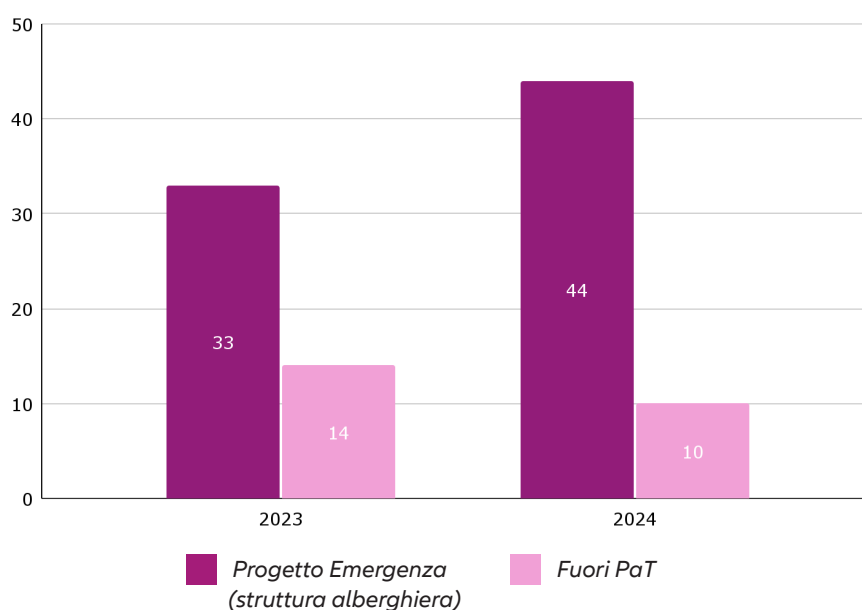
Fig. 3.2.7 Figli/e presenti in struttura (valori assoluti, 2014-2024)



Le strutture residenziali offrono accoglienza anche agli eventuali figli e figlie minorenni delle donne vittime di violenza, che sono definiti vittime di violenza assistita, in quanto esposti a qualsiasi forma di maltrattamento (fisico, verbale, psicologico, sessuale ed economico) perpetrato ai danni delle figure di riferimento o di altre persone significative.

Relativamente all'andamento storico, nel 2024 si è osservato un marcato incremento del 32,2% rispetto al 2023 nel numero di figli e figlie presenti nelle strutture residenziali con le madri.

Fig. 3.2.8 Figli/e presenti in strutture residenziali fuori provincia e accolti/e tramite il Progetto Emergenza (valori assoluti, 2023-2024)

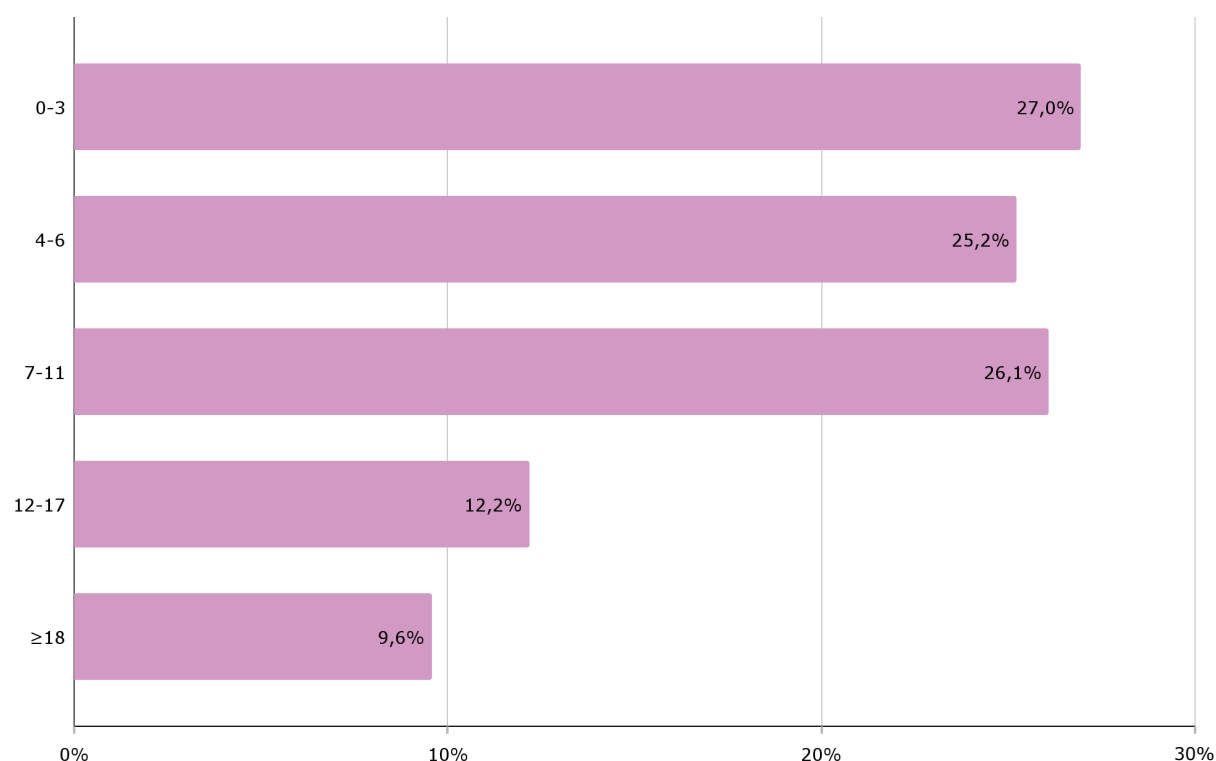


La figura 3.2.8 presenta la distribuzione dei figli e delle figlie accolti/e nell'ambito del Progetto Emergenza e nelle strutture fuori provincia per gli anni 2023 e 2024.

Si riscontra un incremento in entrambe le tipologie di accoglienza: nel 2023, i minori accolti sono stati 33 nel Progetto Emergenza e 14 nelle strutture fuori provincia. Nel 2024, queste cifre sono salite rispettivamente a 44 e 10.

L'aumento dei figli e delle figlie accolti/e nel Progetto Emergenza riflette in modo coerente l'andamento osservato per le rispettive madri accolte nello stesso Progetto.

Fig. 3.2.9 Distribuzione per classi di età dei/delle figli/e presenti nei servizi residenziali in provincia di Trento (valori percentuali, 2024, N 115)

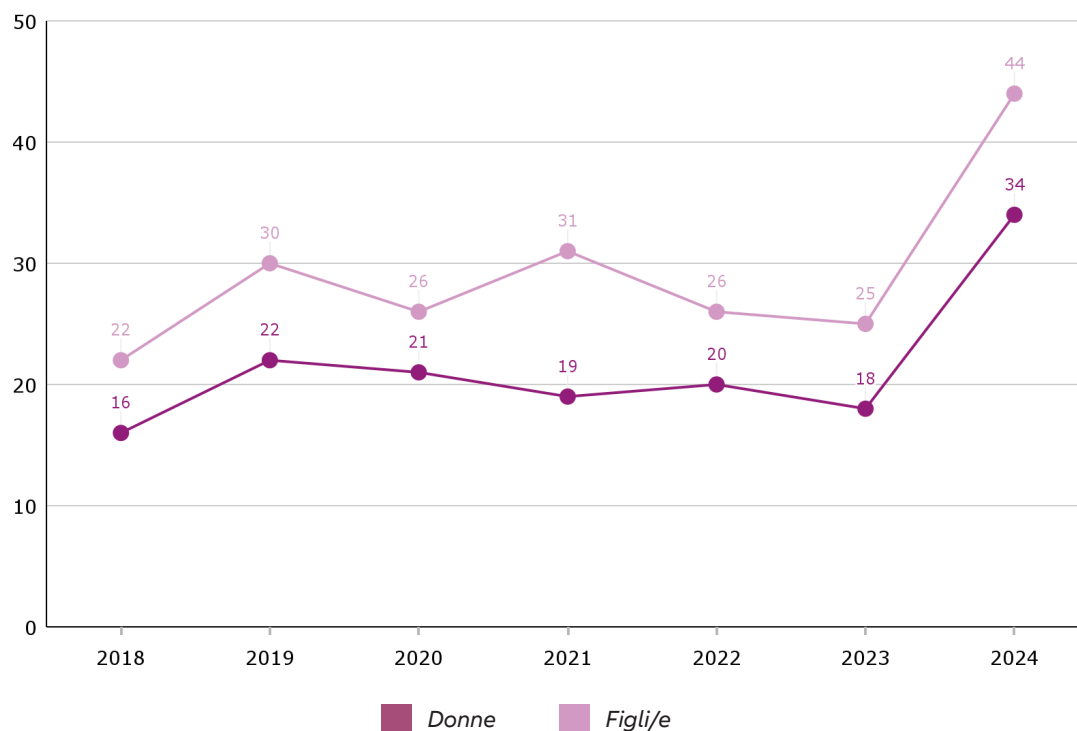


La distribuzione per età dei figli e delle figlie presenti nelle strutture residenziali in provincia nel 2024 mostra una concentrazione nella fascia prescolare. La quota maggiore si riscontra tra 0 e 3 anni (27,0%, pari a 31 bambini/e). Le fasce successive presentano percentuali analoghe: tra i 4 e i 6 anni sono 29 bambini/e (25,2%) e tra i 7 e gli 11 anni sono 30 bambini/e (26,1%).

Riguardo alla categoria ≥18 anni (9,6%, 11 donne), si precisa che si tratta esclusivamente di figlie maggiorenni. La loro accoglienza è motivata dal fatto che, analogamente alle madri, sono donne che subiscono violenza e pertanto rientrano nel mandato delle strutture.

Figli/e presenti nel servizio residenziale di Casa Rifugio

Fig. 3.2.10 Donne e figli/e presenti in Casa Rifugio (valori assoluti, 2018-2024)

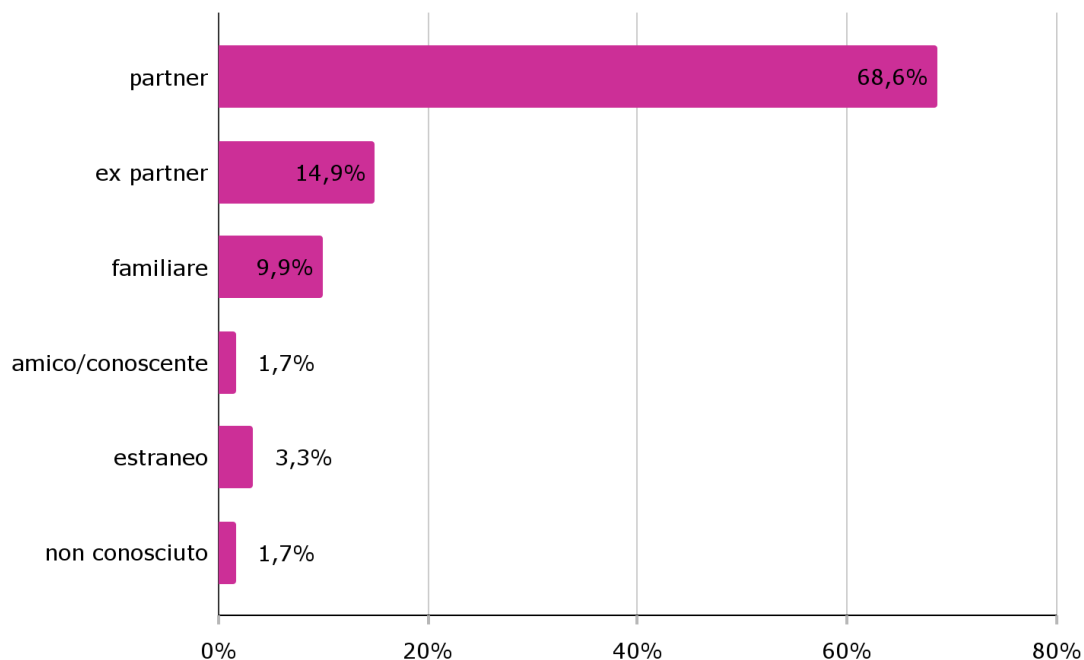


La serie storica della figura 3.2.11 mostra che nel 2024 c'è stato un incremento significativo di figli/figlie accolti/e con le madri nelle Case Rifugio (+76%).

Autori di violenza nei casi di donne accolte dai servizi residenziali in provincia

Fig. 3.2.11 Distribuzione per tipo di relazione con l'autore di violenza

(valori percentuali, 2024, N 121)

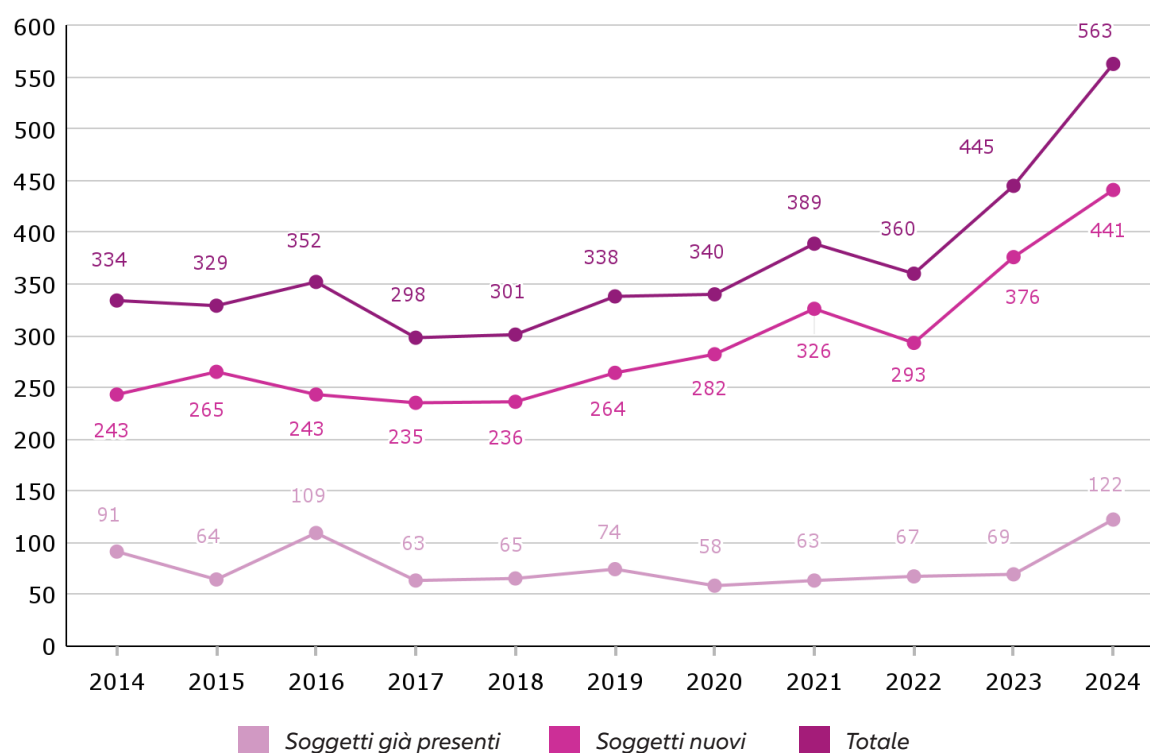


I dati relativi alle donne accolte nei servizi residenziali in provincia evidenziano una netta prevalenza dell'autore delle violenze nel contesto relazionale intimo. Nello specifico, nel 68,6% dei casi, l'autore dichiarato della violenza è il partner. Più in generale, si registra che il 95% degli autori appartiene alla cerchia di relazioni intime e affettive della donna.

3.3 Servizi non residenziali

Donne utenti dei servizi non residenziali

Fig. 3.3.1 Donne seguite dai servizi non residenziali (valori assoluti, 2014-2024)



Anno	Soggetti già presenti	% Soggetti già presenti	Soggetti nuovi	% Soggetti nuovi	Totale
2014	91	27,2%	243	72,8%	334
2015	64	19,5%	265	80,5%	329
2016	109	31,0%	243	69,0%	352
2017	63	21,1%	235	78,9%	298
2018	65	21,6%	236	78,4%	301
2019	74	21,9%	264	78,1%	338
2020	58	17,1%	282	82,9%	340
2021	63	16,2%	326	83,8%	389
2022	67	18,6%	293	81,4%	360
2023	69	15,5%	376	84,5%	445
2024	122	21,7%	441	78,3%	563

Il servizio non residenziale è garantito dai Centri Antiviolenza gestiti dall'Associazione Coordinamento donne ETS e dal centro di informazione, ascolto e sostegno gestito da A.L.F.I.D..

Il totale delle donne che si sono rivolte ai servizi non residenziali sono state 563 nel 2024, il dato più alto registrato nelle rilevazioni degli ultimi 10 anni.

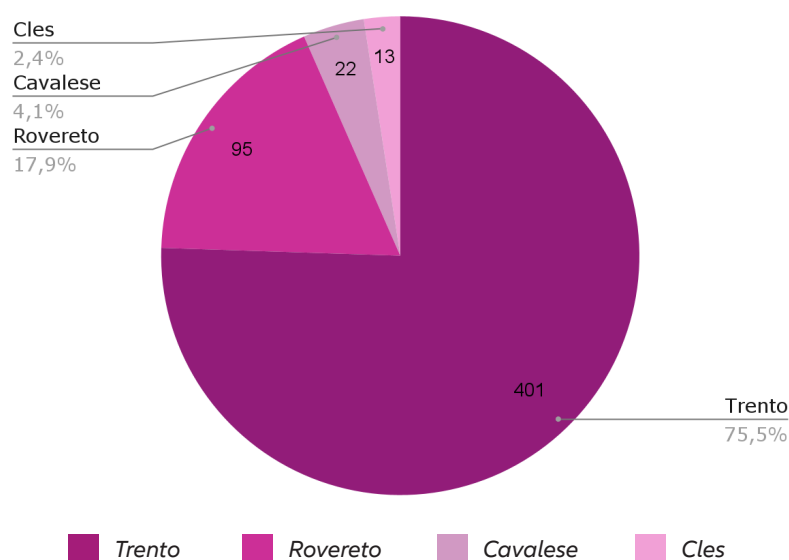
Rispetto al 2023 si registra quindi un incremento del 26,5%, che va letto anche in relazione all'apertura nel 2024 del nuovo Centro Antiviolenza di Rovereto e degli sportelli periferici di Cavalese e Cles. Questo incremento conferma un trend in aumento già rilevato l'anno precedente. Il fatto che sempre più donne si rivolgono ai servizi può essere collegato ad una maggior propensione a richiedere sostegno nella consapevolezza di poter trovare una risposta ai propri bisogni in uno dei centri presenti ora capillarmente sul territorio trentino. Le campagne di sensibilizzazione e informazione realizzate dalla Provincia hanno poi influito su una maggiore e più diffusa conoscenza dei servizi antiviolenza presenti in provincia.

Considerato che la violenza contro le donne è un fenomeno sostanzialmente stabile nel tempo, l'aumento delle utenti dei servizi non residenziali rappresenta quindi un indicatore importante della maggiore consapevolezza da parte delle interessate dell'esistenza dei servizi stessi e della possibilità concreta di ricevere aiuto per uscire da una situazione di violenza.

Servizio Centro Antiviolenza

Fig. 3.3.2 Donne accolte nel servizio Centro Antiviolenza

(valori percentuali e assoluti, 2024, N 531)



Per quanto riguarda specificamente i Centri Antiviolenza (CAV) gestiti dall'Associazione Coordinamento Donne ETS, le donne che si sono rivolte agli stessi sono state 531.

La maggior parte di loro (401) si è rivolta al CAV di Trento, servizio attivo nel capoluogo dal 2002 e presidio storico per le donne in situazioni di violenza.

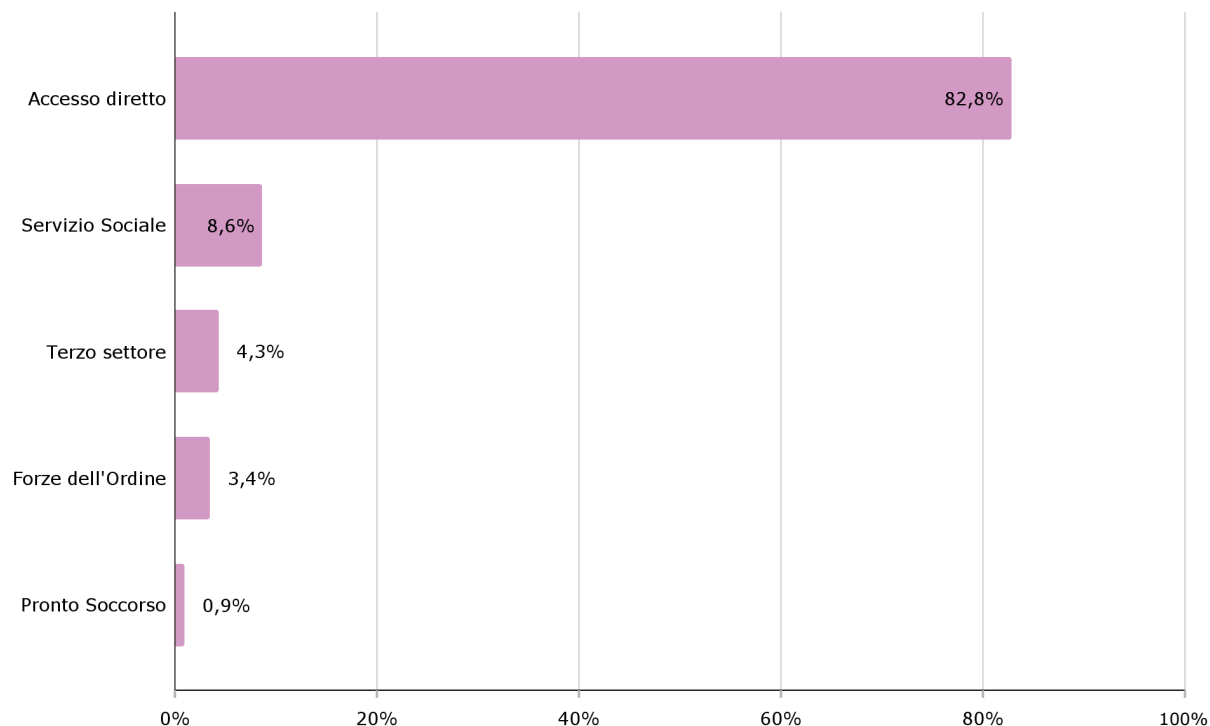
D'altro lato, le nuove sedi di Rovereto e Cavalese attive da febbraio 2024, e la sede di Cles, attiva da marzo 2024, hanno permesso di garantire una maggiore prossimità del servizio di sostegno accogliendo 130 donne (95 donne si sono rivolte al CAV di Rovereto, 22 allo sportello di Cavalese e 13 a quello di Cles).

Rispetto al 2023, anno in cui si erano rivolte al CAV 409 donne, si è quindi riscontrato un aumento di accessi del 29,8%, che in valori assoluti corrisponde a 122 unità.

Modalità di accesso ai servizi non residenziali

Fig. 3.3.3 Distribuzione per modalità di accesso per le nuove utenti

(valori percentuali, 2024, N 441)



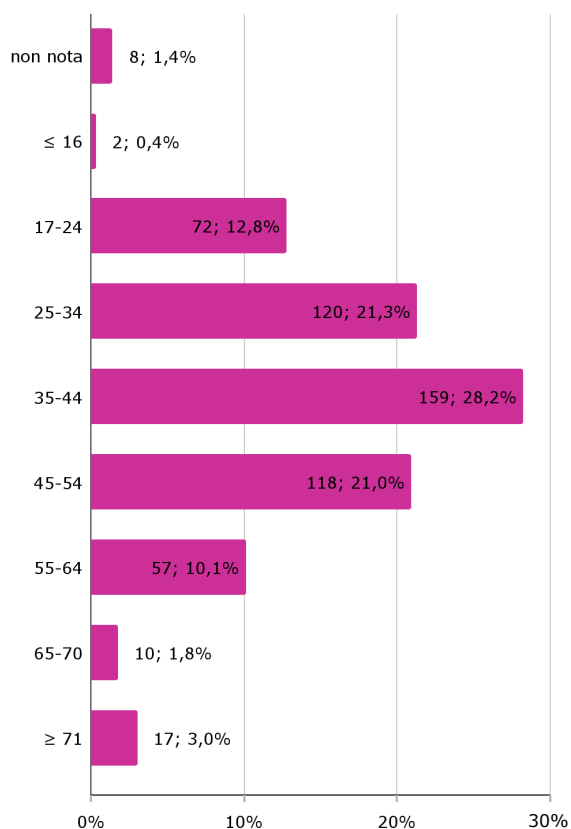
La modalità principale di accesso ai servizi non residenziale è quella diretta da parte delle donne (82,8%), che possono rivolgersi direttamente ai Centri Antiviolenza e al Centro di informazione, ascolto e sostegno senza una preventiva intermediazione da parte di altri servizi sociali o sanitari. Ciò è reso possibile dalla facoltà delle donne di rivolgersi personalmente ai Centri Antiviolenza e al Centro di informazione, ascolto e sostegno, eliminando la necessità di intermediazione da parte di altri servizi sociali o sanitari. Una quota significativa degli accessi (8,6%) avviene con il supporto del Servizio Sociale, il quale assume un ruolo attivo non solo nell'invio, ma anche per i contatti iniziali e per l'assistenza alla donna durante la fase di primo accesso.

Caratteristiche delle donne accolte

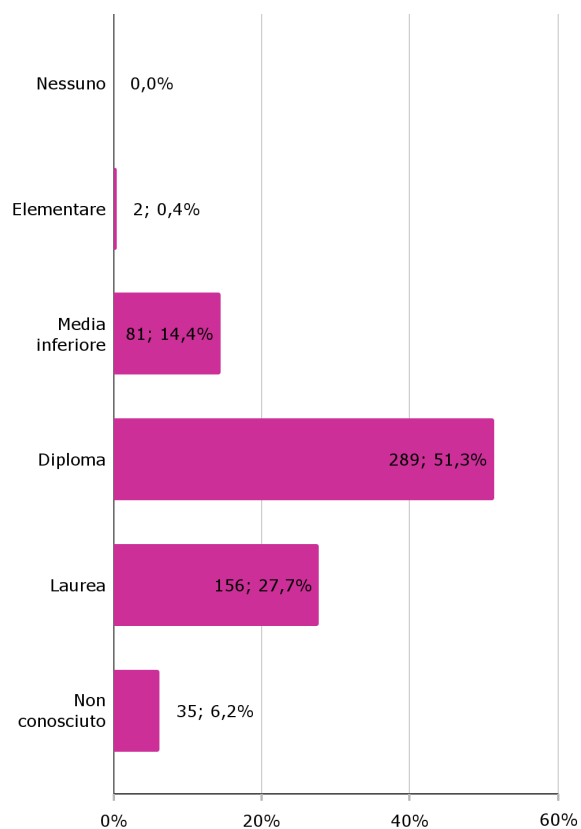
Fig. 3.3.4 Distribuzione per principali caratteristiche delle donne accolte

(valori assoluti e percentuali, 2024, N 563)

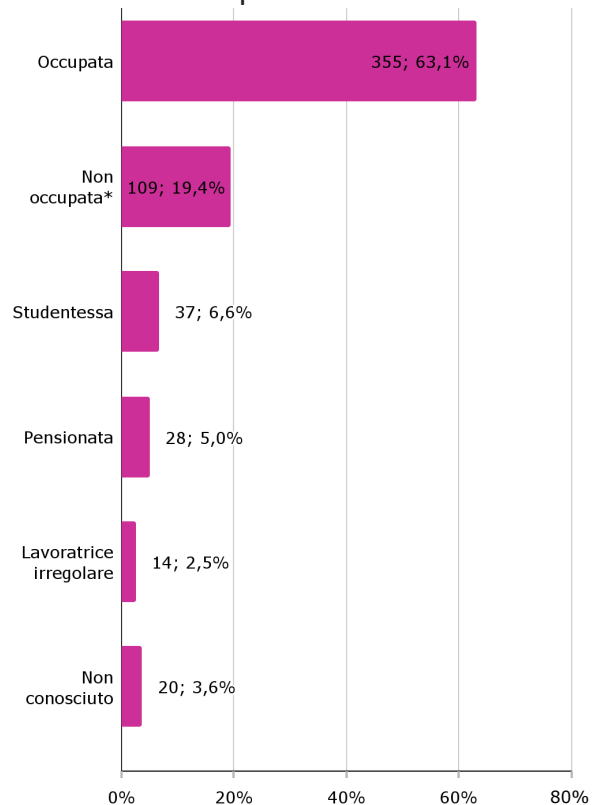
Classi di età



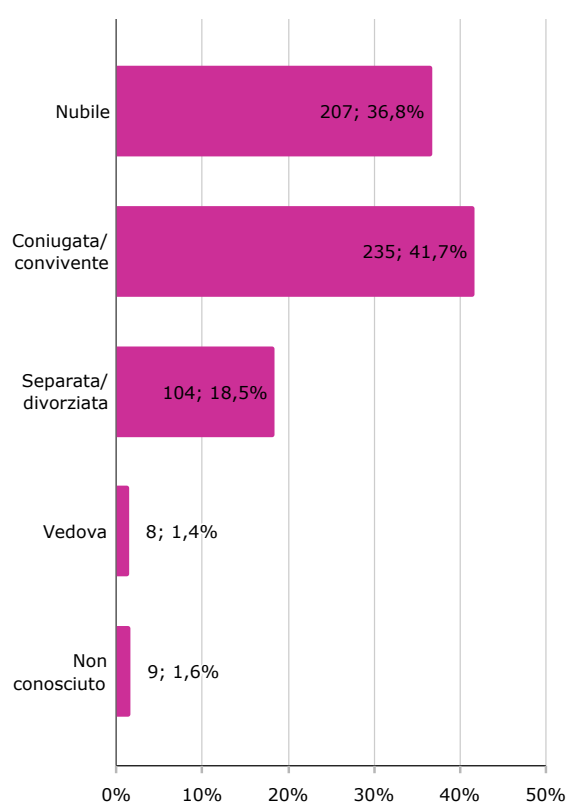
Titolo di studio



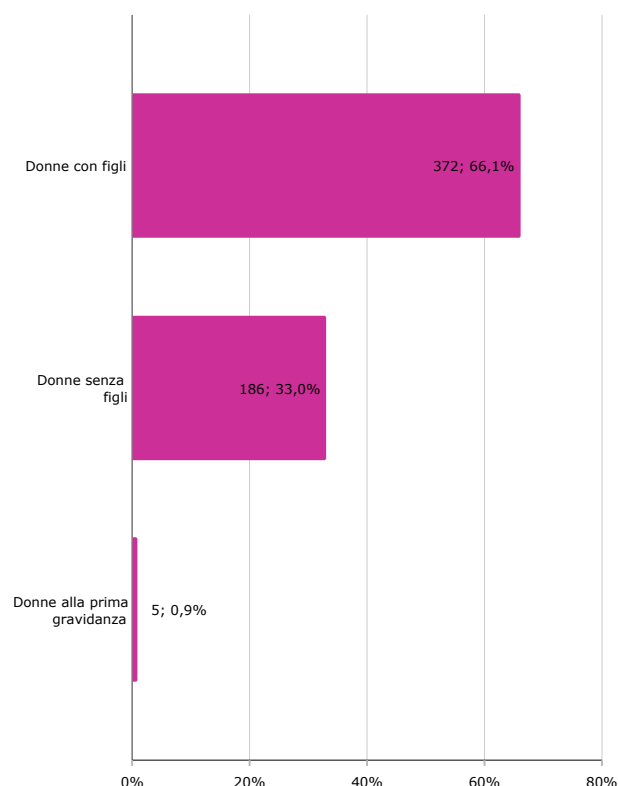
Condizione occupazionale



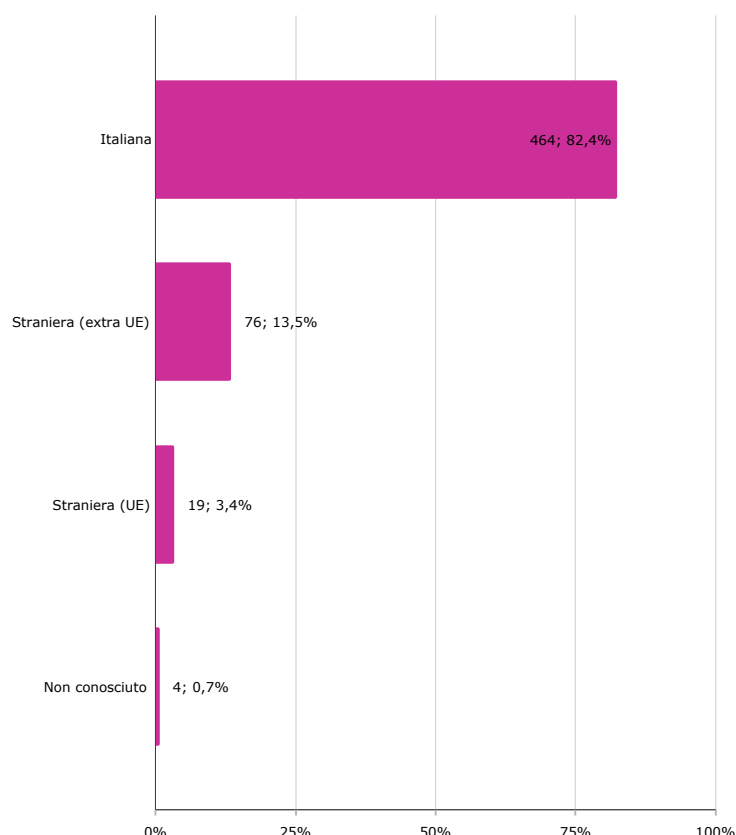
Stato civile



Figli/e



Cittadinanza



Le donne che si rivolgono ai servizi non residenziali hanno un'età più elevata di quelle accolte nelle strutture residenziali; si collocano infatti prevalentemente nella fascia compresa tra i 25 e i 54 anni, con una maggiore incidenza tra i 35 e i 44 anni (28,2%).

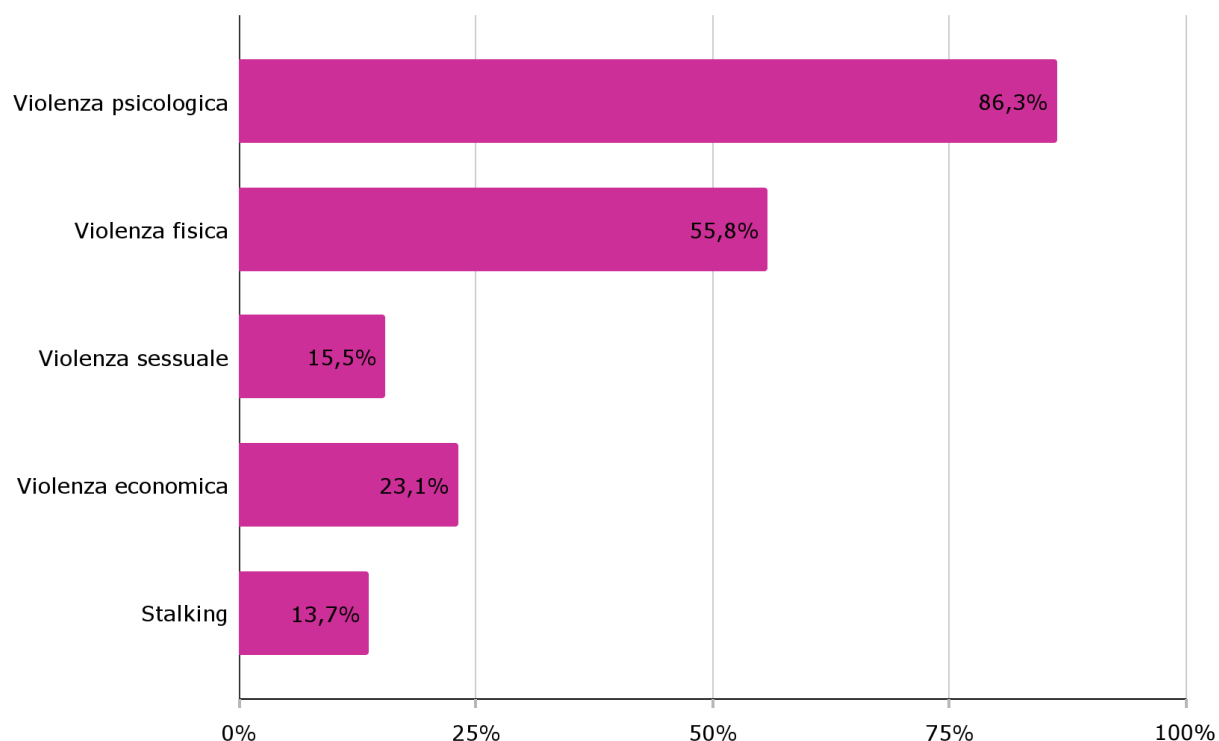
Il loro profilo socio-economico risulta generalmente più stabile: la maggioranza (63,1%) ha un'occupazione e possiede un titolo di studio medio-alto, prevalentemente il diploma (51,3%) o la laurea (27,7%).

Riguardo alla situazione familiare, il 41,7% è coniugata o convivente, il 36,8% è nubile e il 18,5% è separata/divorziata. Due terzi di loro (66,1%) sono madri.

Si rileva, infine, una netta prevalenza di donne di cittadinanza italiana (82,4%) tra le utenti dei servizi non residenziali.

Violenza subita

Fig. 3.3.5 Distribuzione per tipo di violenza subita (valori percentuali, 2024, N 563)

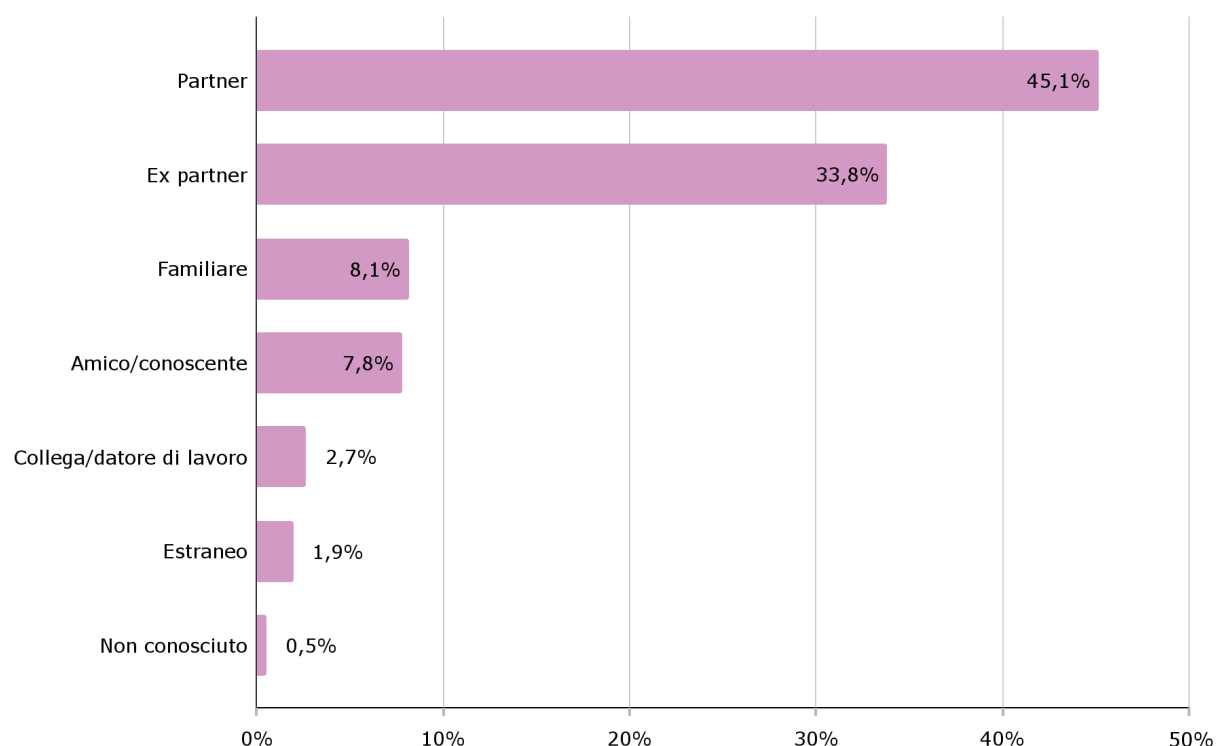


Nel 2024, la forma di violenza più frequentemente dichiarata dalle donne che hanno usufruito dei servizi non residenziali è stata la violenza psicologica (86,3%). La violenza fisica è riportata in quasi la metà dei casi (55,8%). Inoltre, quasi un quarto delle donne ha subito violenza economica (23,1%), e una quota significativa ha denunciato violenza sessuale (15,5%) e stalking (13,7%).

Autori di violenza

Fig. 3.3.6 Distribuzione per tipo di relazione con l'autore di violenza

(valori percentuali, 2024, N 565)*



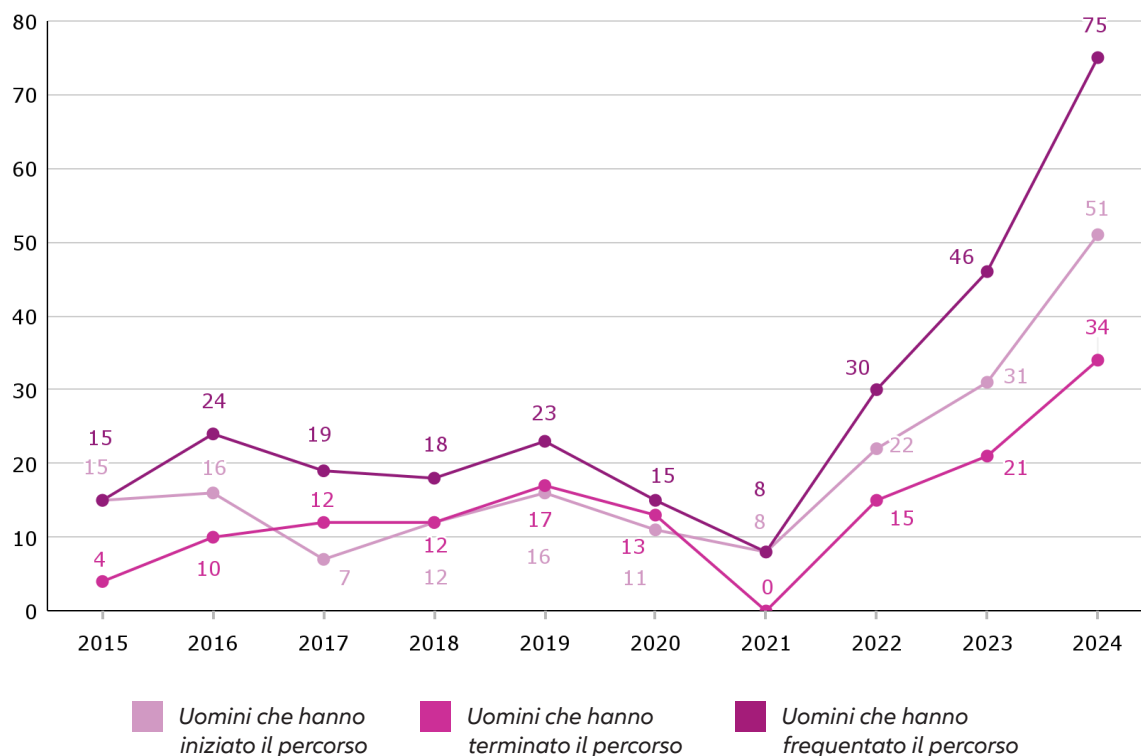
*Una donna può aver subito violenza da più autori.

L'analisi rivela che gli autori di violenza, nelle relazioni con le donne utenti dei servizi non residenziali, sono prevalentemente i partner (45,1%) o gli ex partner (33,8%). Mentre nell'8,1% dei casi è un familiare e nel 7,8% si tratta di amici/conoscenti.

3.4 Centro per uomini autori di violenza

Uomini che si rivolgono al servizio Centro per uomini autori di violenza (CUAV)

Fig. 3.4.1 Uomini che si rivolgono al servizio CUAV (valori assoluti, 2015-2024)



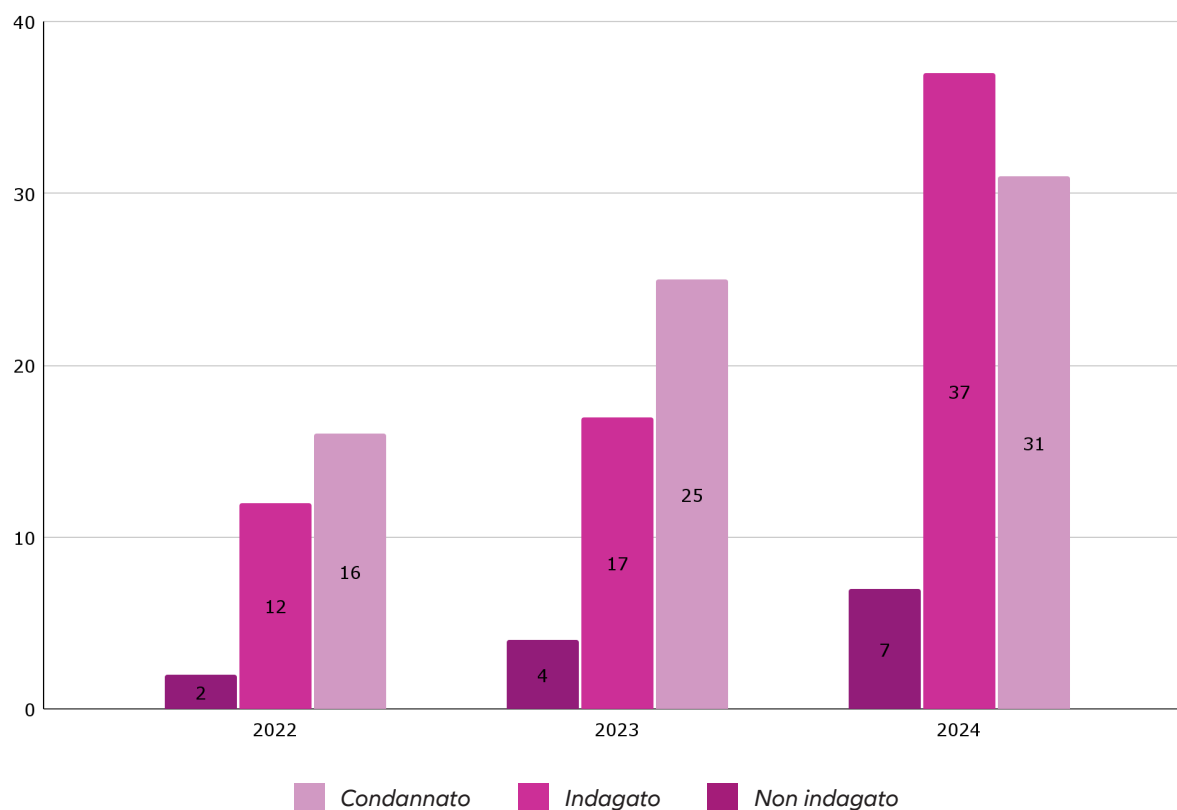
La figura 3.4.1 illustra la serie storica (2015-2024) degli uomini che hanno frequentato il servizio Centro per uomini autori di violenza (CUAV), specificando il numero di frequentanti totali, i nuovi ingressi e le conclusioni del percorso. A seguito del calo di accessi registrato nel 2021, si è osservata una consistente ripresa nel biennio 2022-2024. Il 2024 in particolare è caratterizzato da un aumento significativo in tutte le categorie.

Il numero complessivo di uomini che ha frequentato il percorso ammonta a 75, segnando una crescita del +63,0% rispetto ai 46 frequentanti rilevati nel 2023.

Il CUAV mostra un progressivo aumento degli accessi a livello provinciale che è in linea con la diffusione che il servizio ha assunto negli ultimi anni a livello nazionale.

Si ricorda in merito che la legge n. 69 del 2020 (c.d. Codice Rosso) prevede che la sospensione condizionale della pena sia subordinata alla partecipazione da parte dell'uomo a percorsi di recupero e che la legge n. 168 del 2023 prevede che sia facoltà del Questore disporre la revoca dell'ammonizione su istanza del soggetto ammonito tenendo conto dell'esito positivo del percorso di recupero e non prima che siano trascorsi tre anni dall'emissione del provvedimento.

Fig. 3.4.2 Distribuzione per situazione giudiziaria degli uomini che si rivolgono al servizio CUAV (valori assoluti, 2022-2024)

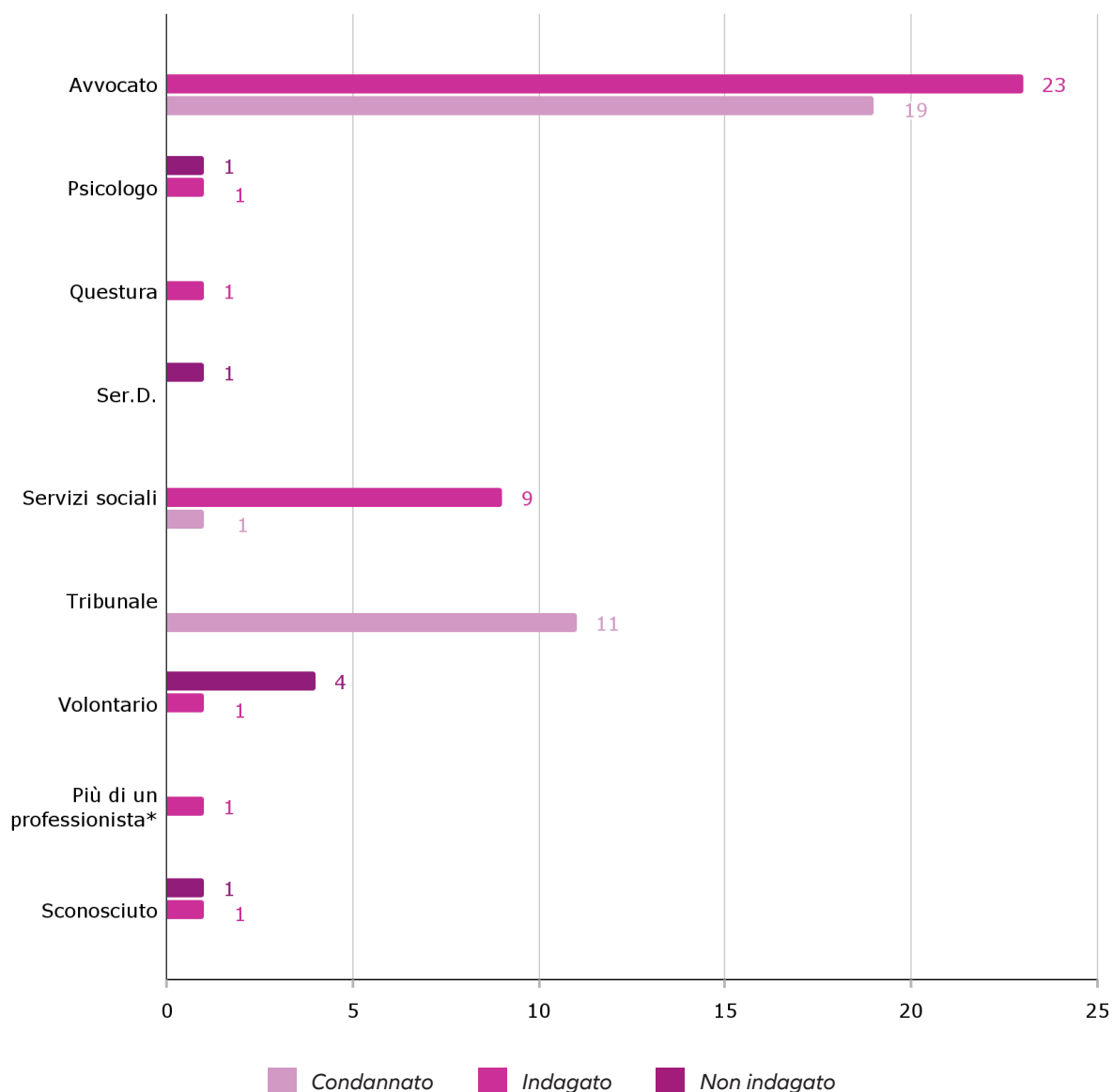


La figura 3.4.2 illustra la situazione giudiziaria dei frequentanti del servizio CUAV dal 2022 al 2024. Tra il 2023 e il 2024 si evidenzia un marcato incremento nel numero degli indagati, passando da 17 a 37 casi. Parallelamente anche la categoria dei condannati è aumentata, salendo da 25 a 31 casi. Gli accessi su base volontaria (uomini non indagati) costituiscono il 9,3% dei frequentanti nel 2024, in leggero aumento rispetto all'8,7% del 2023.

Nel corso del 2024 durante la frequenza del percorso presso il CUAV si sono registrati 10 passaggi di condizione giudiziaria da indagato a condannato e 1 assoluzione di un indagato.

Modalità di accesso al servizio CUAV

Fig. 3.4.3 Distribuzione per inviante/modalità di accesso al servizio CUAV e situazione giudiziaria a inizio percorso (valori assoluti, 2024)



*Si intende che il percorso CUAV è stato suggerito/imposto da più di uno dei soggetti specificati.

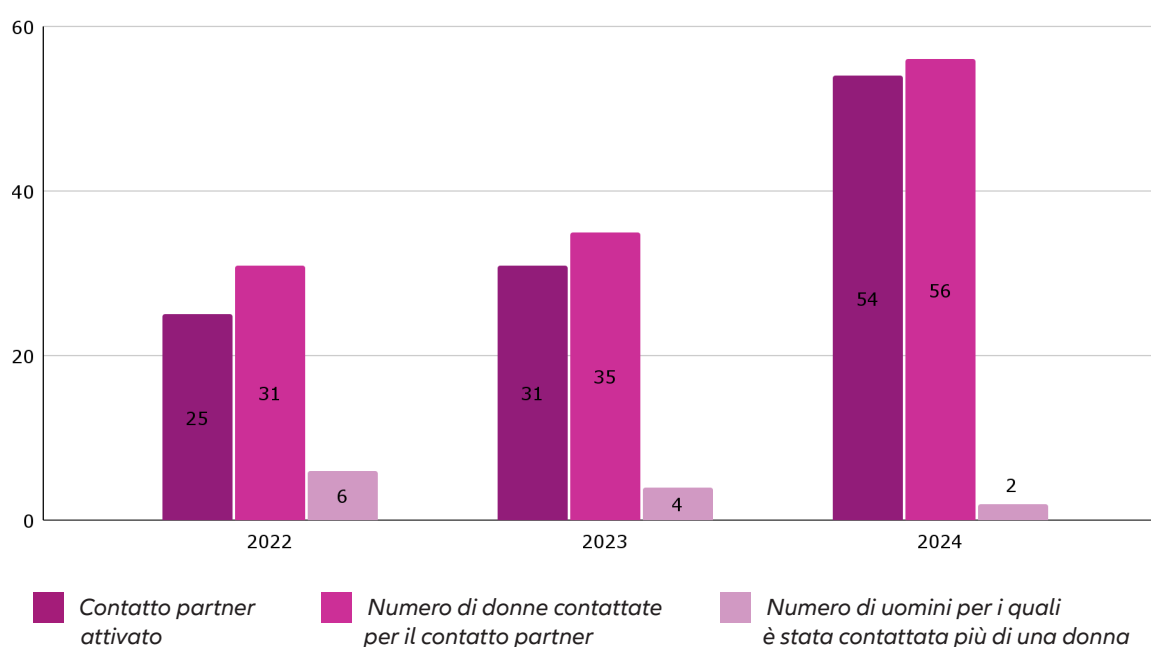
Nel 2024, l'invio al servizio CUAV è stato determinato in maggioranza dall'avvocato (42 casi totali), suddivisi in 19 condannati e 23 indagati. Mentre il Tribunale ha determinato direttamente l'invio per 11 uomini e i Servizi sociali hanno indirizzato 10 uomini, di cui 9 indagati e 1 condannato.

Contatto partner

Il servizio CUAV prevede un'attività denominata "contatto partner", in cui un'operatrice dedicata contatta le attuali o ex partner che hanno subito violenza dall'uomo che ha intrapreso il percorso. Gli obiettivi primari sono il monitoraggio della condizione di sicurezza della donna e la verifica del percorso di cambiamento intrapreso dall'uomo o l'eventuale recidiva. Vengono inoltre fornite alle donne informazioni dettagliate sulla rete antiviolenza.

Le donne hanno il diritto di non autorizzare il contatto, eventualmente anche tramite il loro legale, o potrebbero risultare non raggiungibili, specie se accolte in strutture residenziali protette.

Fig. 3.4.4 Contatti partner realizzati (valori assoluti, 2022-2024)



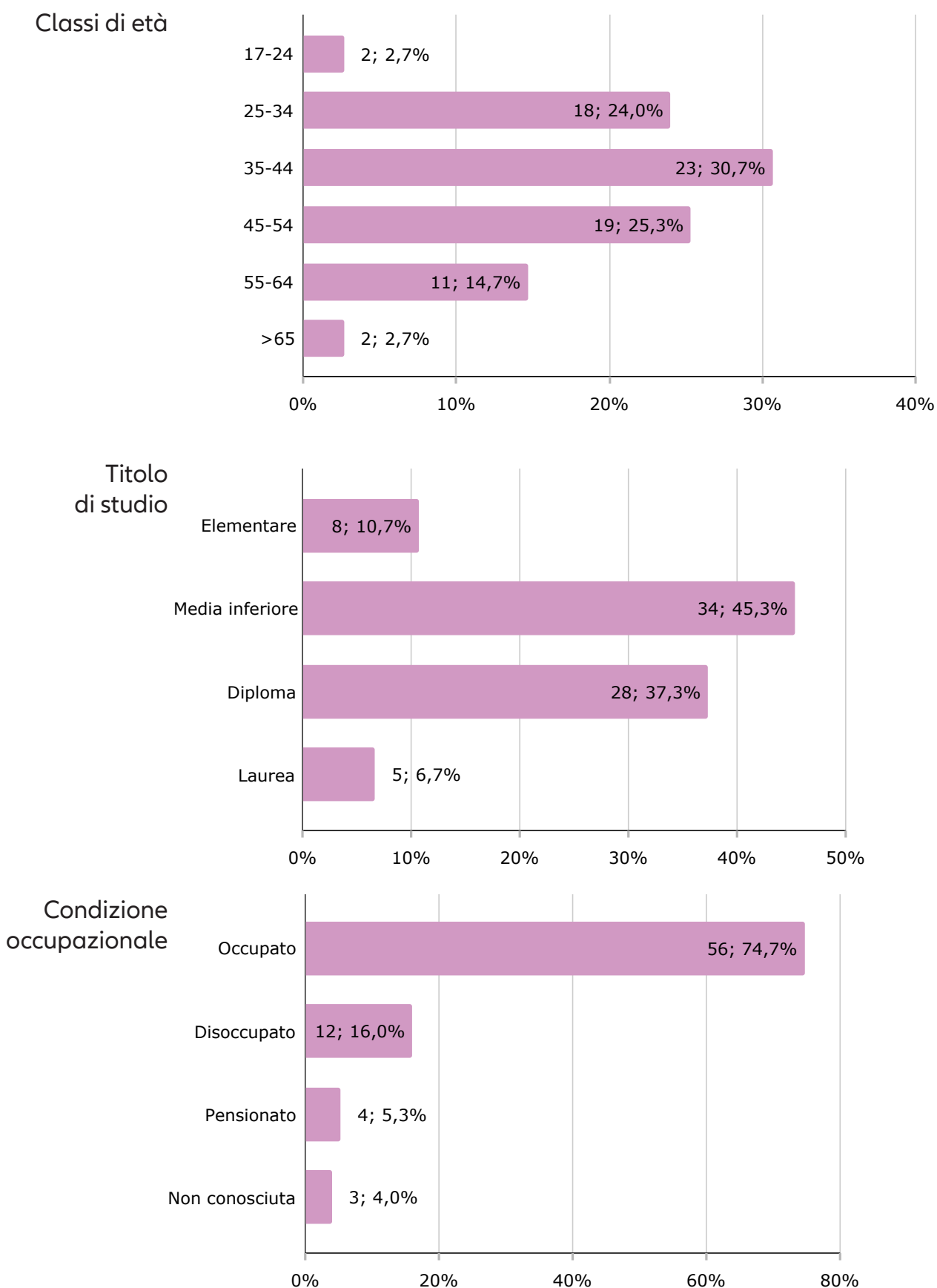
I numeri del "contatto partner" sono aumentati negli ultimi anni, in linea con la maggiore affluenza di uomini al servizio CUAV.

È necessario, tuttavia, chiarire l'assenza di una corrispondenza biunivoca tra il numero di uomini frequentanti e i contatti attivati, infatti le donne hanno il diritto di rifiutare il contatto. Nel 2024, ad esempio, sono stati realizzati 54 contatti partner a fronte di 75 uomini frequentanti.

Inoltre la discrepanza è altresì determinata dalla possibilità di effettuare contatti partner con più di una donna (ad esempio l'ex e l'attuale partner) per lo stesso uomo. Nel 2024 questa evenienza si è verificata per 2 uomini, rispetto ai 4 del 2023 e ai 6 del 2022.

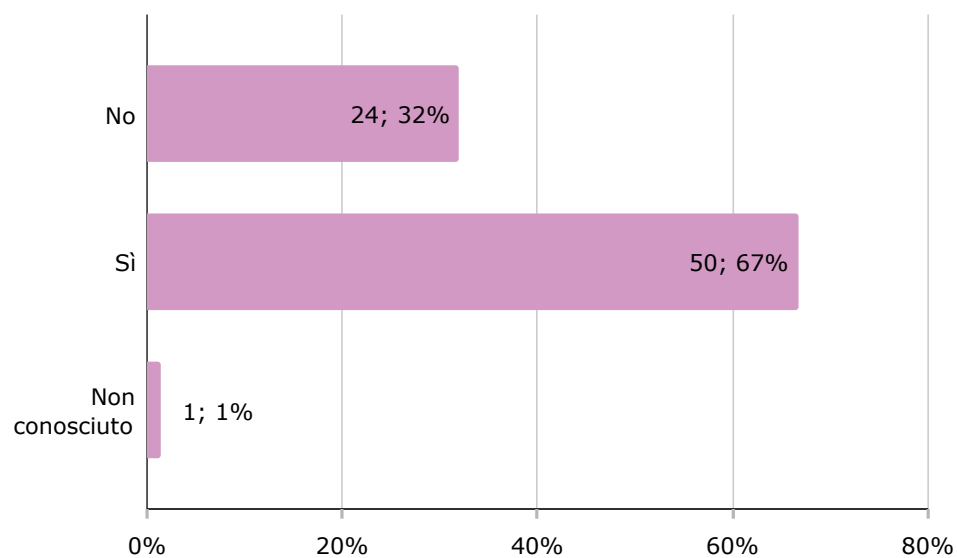
Caratteristiche degli uomini

Fig. 3.4.5 Distribuzione per principali caratteristiche degli uomini utenti del servizio CUAV (valori assoluti e percentuali, 2024, N 75)

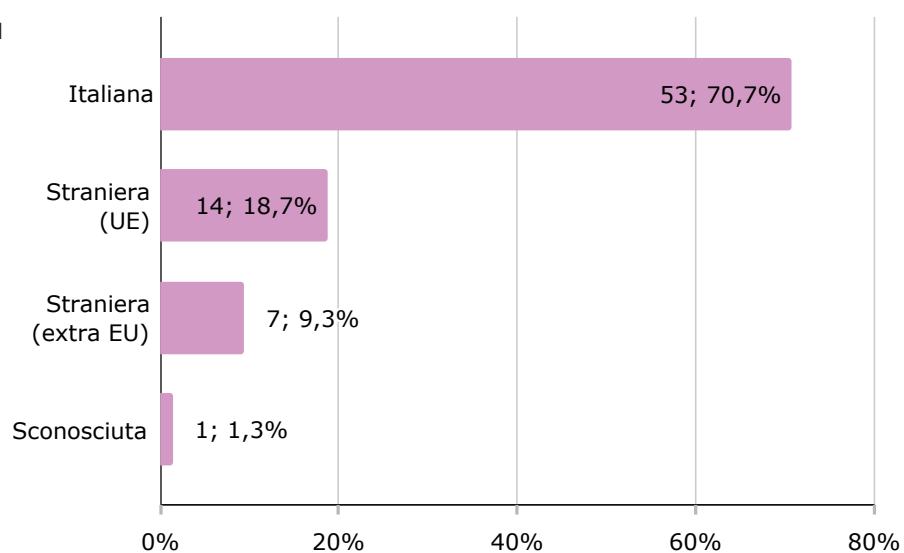


Figli nella
relazione*

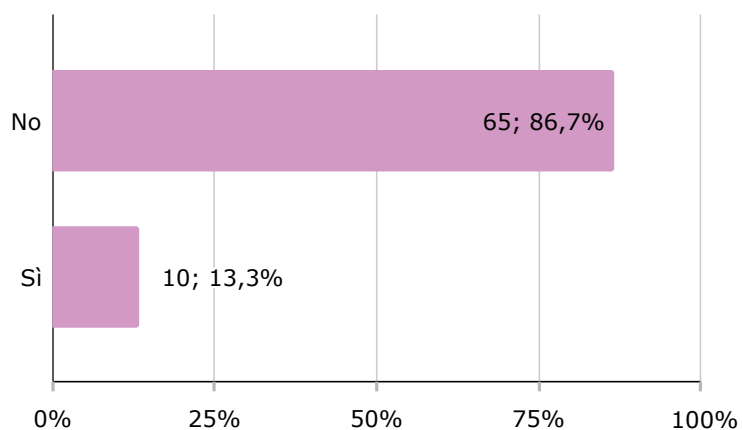
*Potrebbero anche
essere figli solo della
partner o ex partner



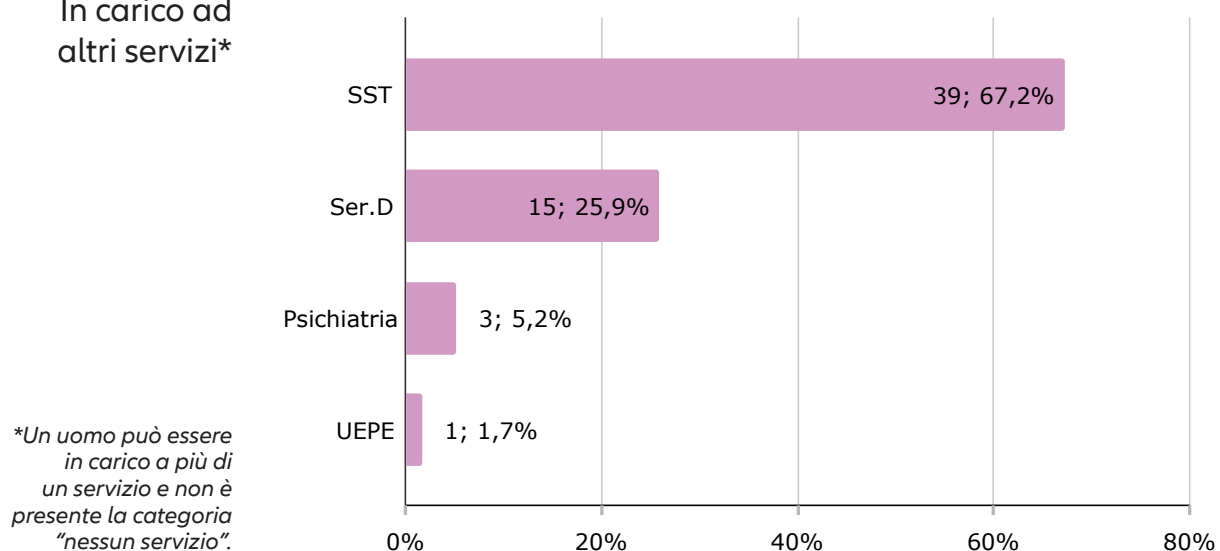
Cittadinanza



Precedenti penali



In carico ad altri servizi*



Gli uomini che frequentano il servizio CUAV nel 2024 presentano un'età media che si colloca principalmente tra i 35 e i 44 anni (30,7%) seguita dalle fasce 45-54 anni (25,3%) e 25-34 anni (24%).

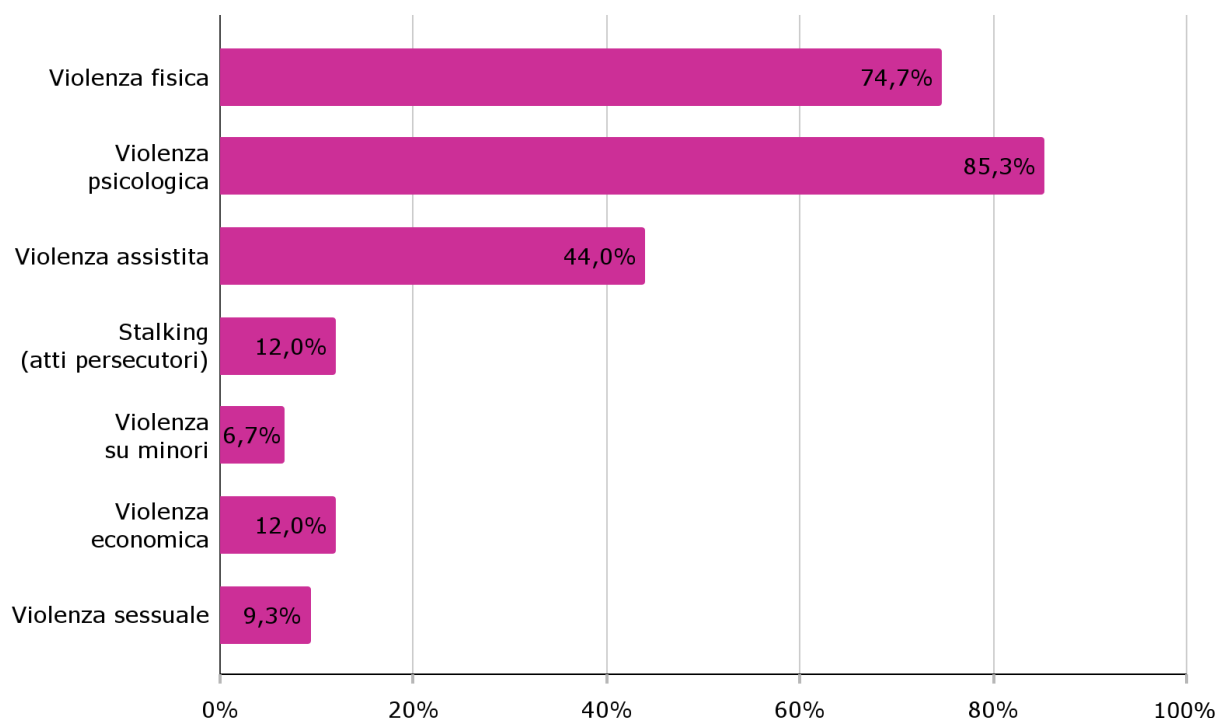
Sul piano socio-economico, la metà di loro possiede la licenza media inferiore, ma la maggior parte (74,2%) è occupata e il 70,7% è di cittadinanza italiana.

Un dato rilevante è che il 67% degli uomini ha un figlio o una figlia coinvolto/a nella relazione di violenza, fattore che implica un'alta probabilità di violenza assistita. Si registra che il 13,33% (10 uomini) ha precedenti penali.

Il 67,2% (39 uomini) è in carico al Servizio sociale, e il 25,9% (15 uomini) è seguito dal Ser.D., condizione vincolante per la partecipazione al percorso servizio CUAV in caso di dipendenze.

Tipologia di violenza esercitata

Fig. 3.4.6 Distribuzione per tipo di violenza esercitata (valori percentuali, 2024, N 75)*



*Un uomo può aver agito più di una violenza

Gli uomini che frequentano il servizio CUAU nel 2024 dichiarano di aver esercitato prevalentemente violenza psicologica (85,3%), seguita dalla violenza fisica (74,6%), anch'essa molto elevata. Particolarmente degno di nota è il dato relativo alla violenza che coinvolge i minorenni: nel 44% dei casi, l'autore riconosce la violenza assistita (ovvero l'esposizione di minori a maltrattamenti), con o senza il supporto dell'operatore. Il 6,7% degli uomini ammette inoltre di aver esercitato violenza diretta nei confronti di minorenni.



04.

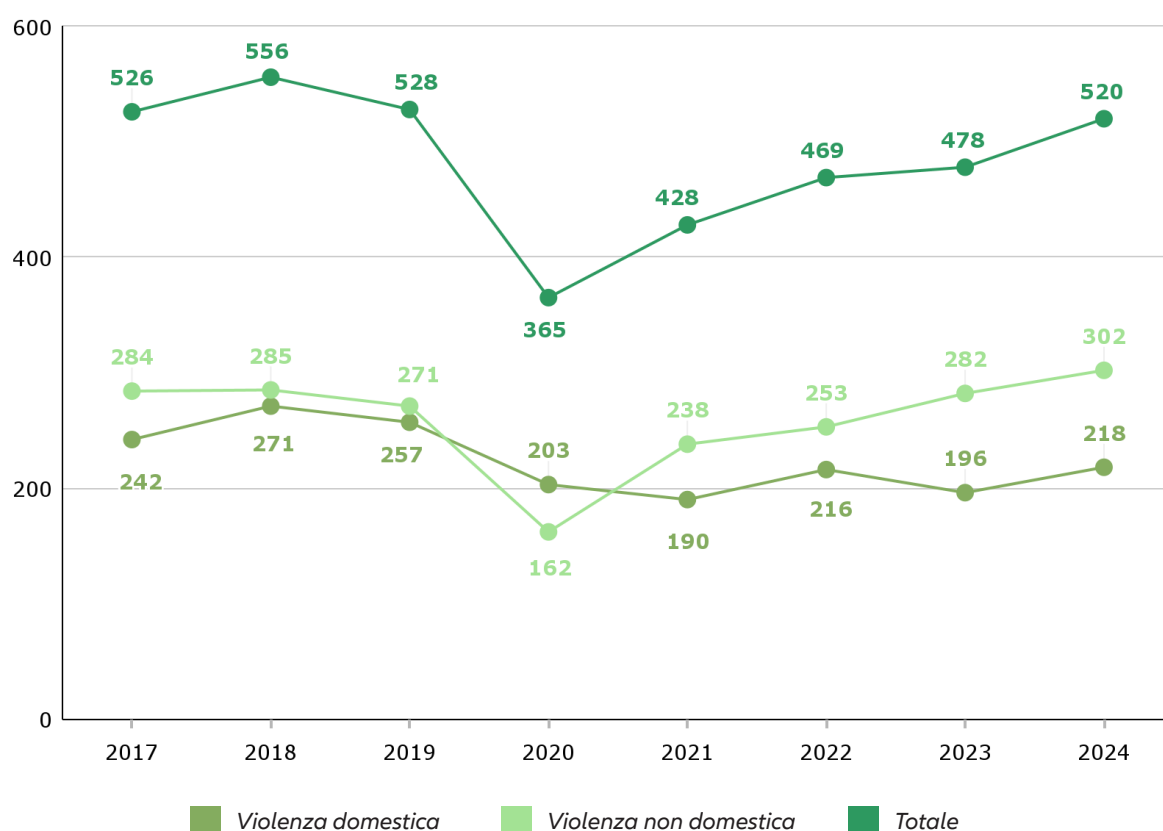
Accessi al Pronto Soccorso

4.1 Nota alla lettura dei dati: definizioni e fonte dati

I dati relativi agli accessi al Pronto Soccorso (PS) di donne che hanno subito violenza sono resi disponibili dall'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari dal 2018, nell'ambito del Protocollo d'Intesa per la prevenzione e il contrasto del fenomeno della violenza di genere in Provincia di Trento. Quando una donna si reca al PS segnalando di essere vittima di violenza o riportando lesioni riconducibili a episodi di violenza, il personale sanitario del PS e delle unità di ginecologia registra la situazione nel Sistema Informativo Ospedaliero (SIO). Questo processo è condotto seguendo specifiche modalità operative e con particolare attenzione alla salvaguardia della riservatezza dei dati personali.

4.2 Accessi al Pronto Soccorso

Fig. 4.2.1 Accessi di donne vittime di violenza domestica e non domestica (valori assoluti, 2017-2024)

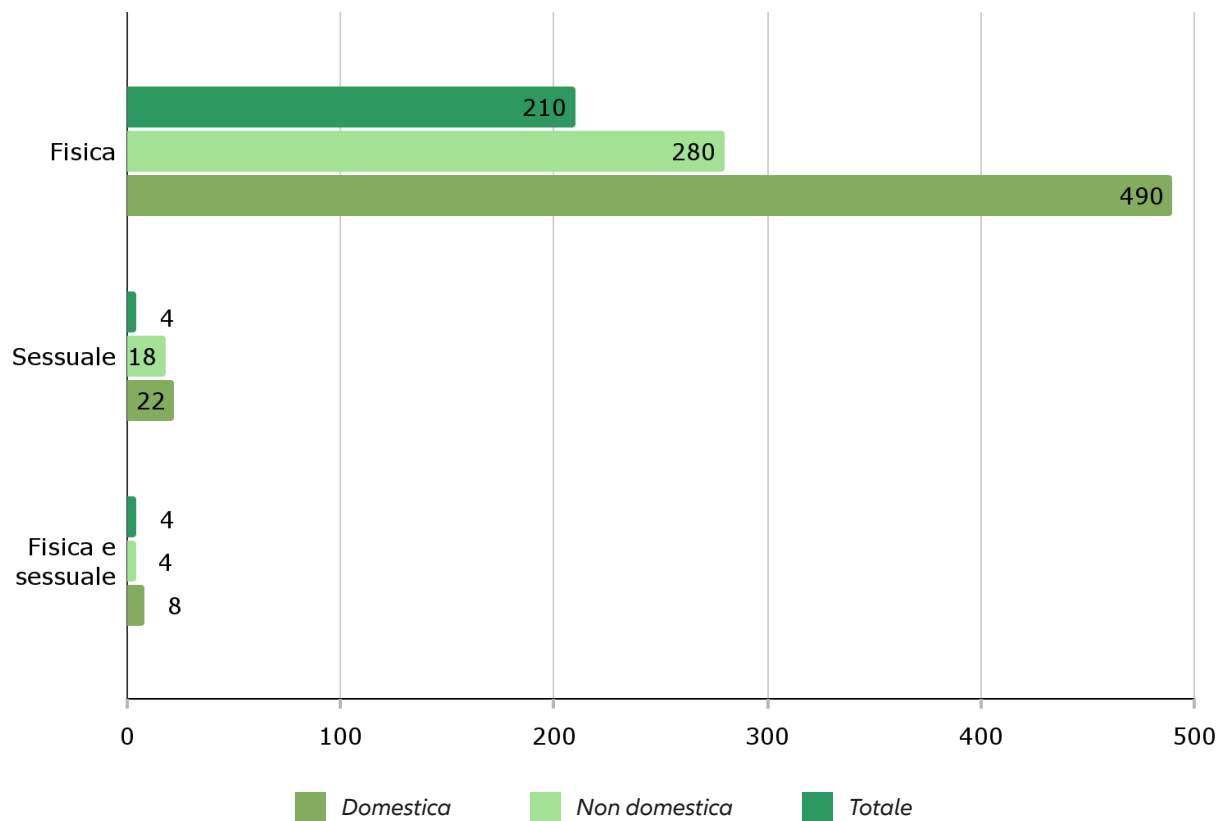


Anno	Violenza domestica	% Violenza domestica	Violenza non domestica	% Violenza non domestica	Totale
2017	242	46,0%	284	54,0%	526
2018	271	48,7%	285	51,3%	556
2019	257	48,7%	271	51,3%	528
2020	203	55,6%	162	44,4%	365
2021	190	44,4%	238	55,6%	428
2022	216	46,1%	253	53,9%	469
2023	196	41,0%	282	59,0%	478
2024	218	41,9%	302	58,1%	520

La serie storica presentata in figura 4.2.1 indica una prosecuzione del trend di crescita negli accessi al Pronto Soccorso (PS) per cause legate alla violenza (domestica e non domestica), con un aumento complessivo di +8,8% nel periodo 2023-2024.

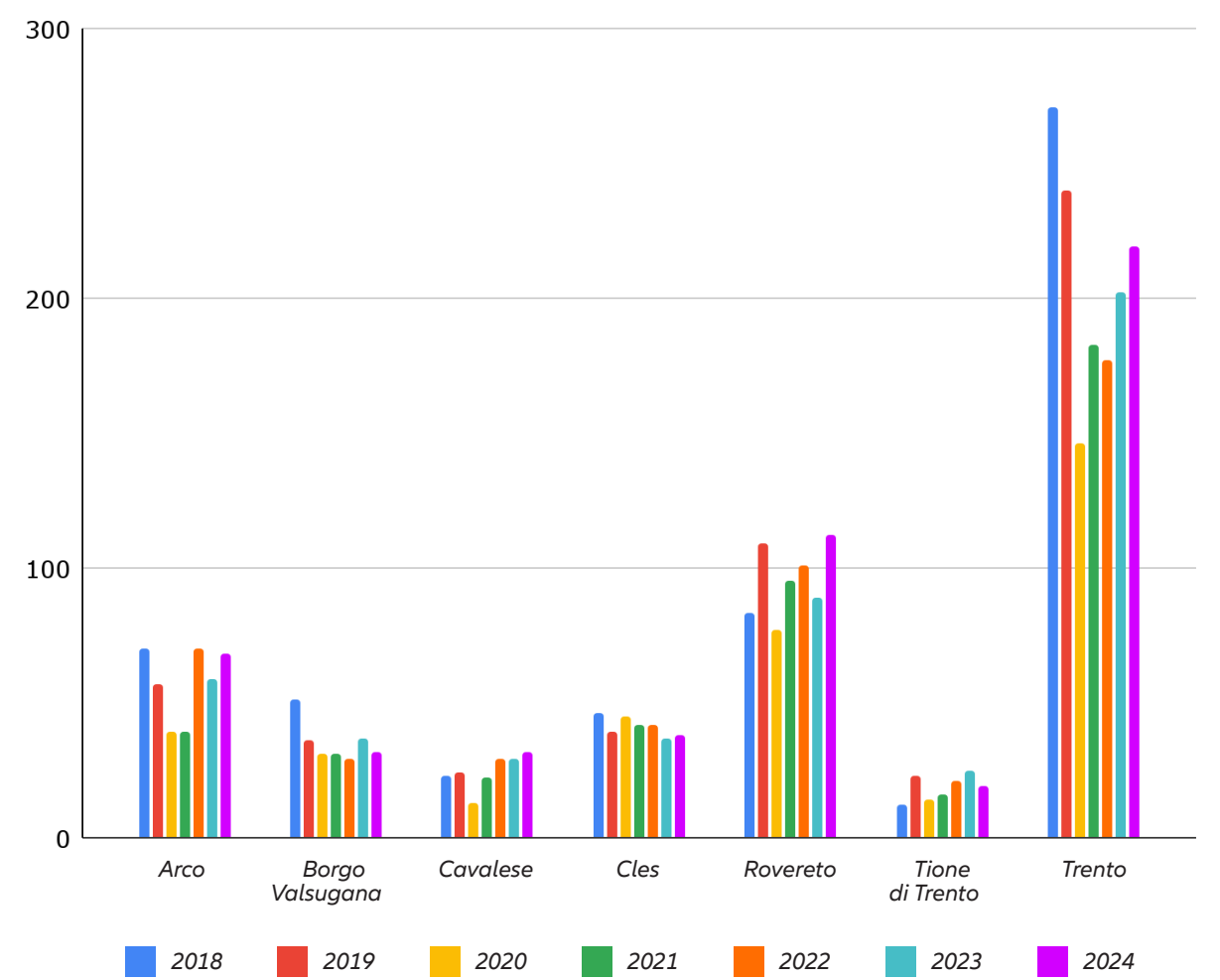
Si osserva che, come già registrato negli anni successivi al 2020, la violenza non domestica costituisce il motivo della quota maggiore di accessi, attestandosi al 58,1%; la violenza domestica rappresenta il 41,9% dei casi.

Fig. 4.2.2 Accessi di donne vittime di violenza domestica e non domestica per tipo di violenza (valori assoluti, 2024)



I dati relativi agli accessi delle donne vittime al Pronto Soccorso (PS) nel 2024 mostrano che la quasi totalità delle richieste di intervento è riconducibile alla violenza fisica (490 casi). La violenza sessuale (22 casi) o la combinazione di entrambe (8 casi) rappresentano una minoranza. Nello specifico dei 490 casi di violenza fisica, si riscontra una prevalenza di violenza non domestica, che costituisce il 57,1% degli accessi (280 casi). La violenza domestica, invece, è indicata nel 42,8% dei casi (210 accessi).

Fig. 4.2.3 Accessi di donne vittime di violenza per struttura di accesso
(valori assoluti, 2018-2024)



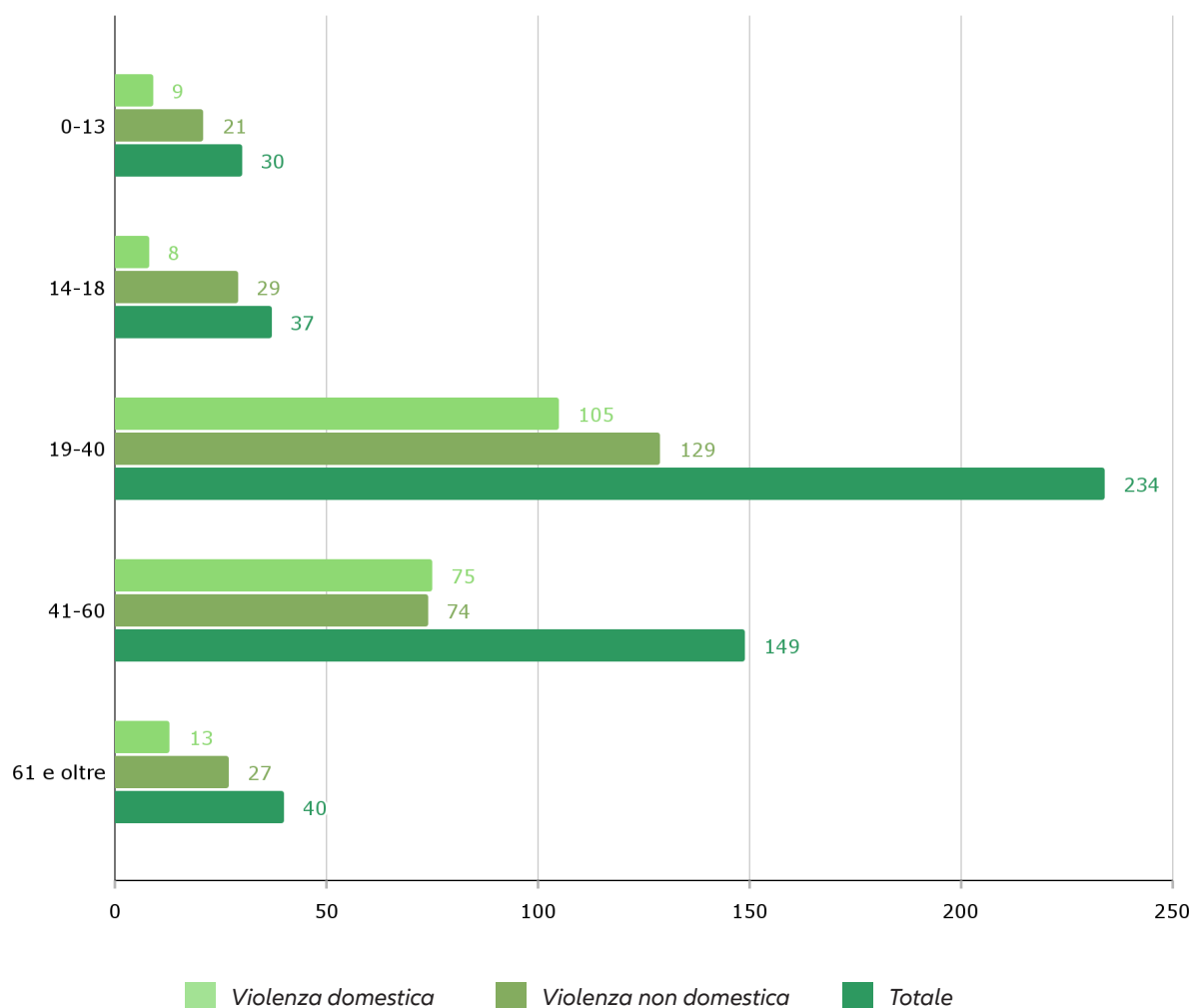
	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Arco	70	57	39	39	70	59	68
Borgo Valsugana	51	36	31	31	29	37	32
Cavalese	23	24	13	22	29	29	32
Cles	46	39	45	42	42	37	38
Rovereto	83	109	77	95	101	89	112
Tione di Trento	12	23	14	16	21	25	19
Trento	271	240	146	183	177	202	219

La struttura di Pronto Soccorso di Trento registra il maggior numero di accessi di donne vittime di violenza, con 219 casi nel 2024, in ragione del suo bacino d'utenza più ampio.

Le strutture di Rovereto (112), Arco (68), Cles (38) e Cavalese (32) hanno tutte registrato un aumento nel numero di accessi rispetto al 2023. Al contrario, si è osservata una diminuzione degli accessi nei Pronto Soccorso di Borgo Valsugana (da 37 a 32 accessi) e Tione di Trento (da 25 a 19 accessi).

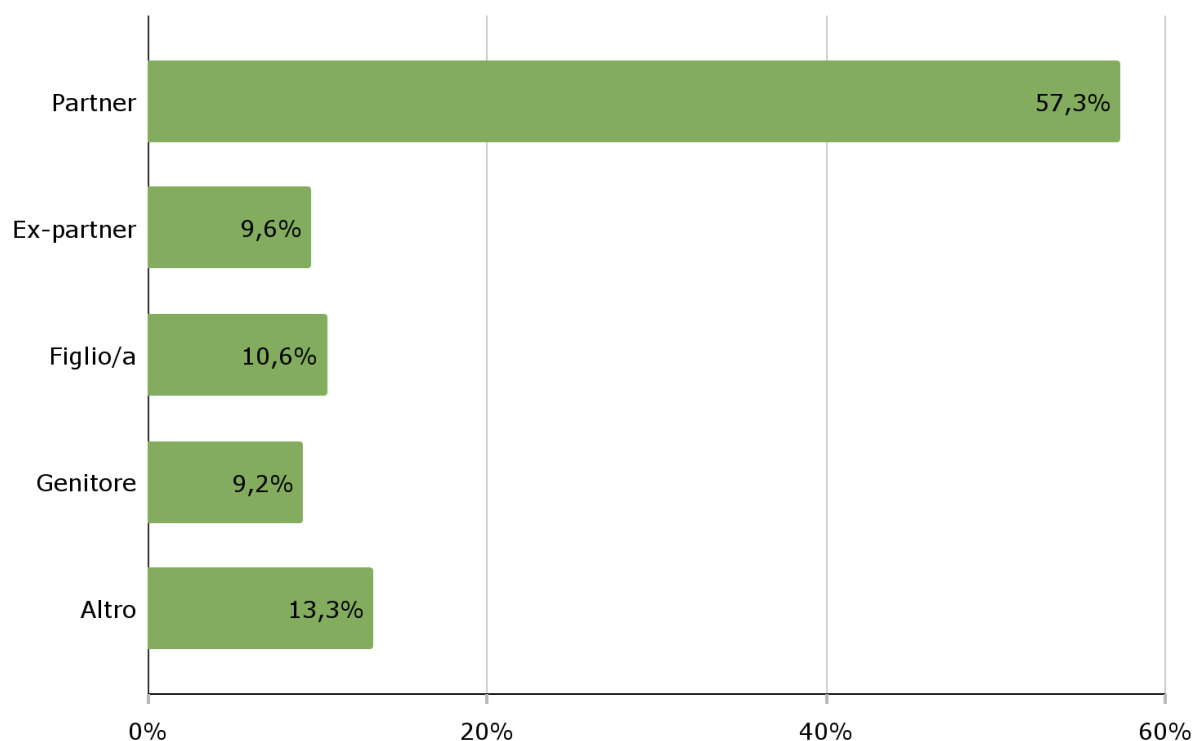
Fig. 4.2.4 Numero di accessi per classi di età e tipo di violenza subita

(valori assoluti, 2024)



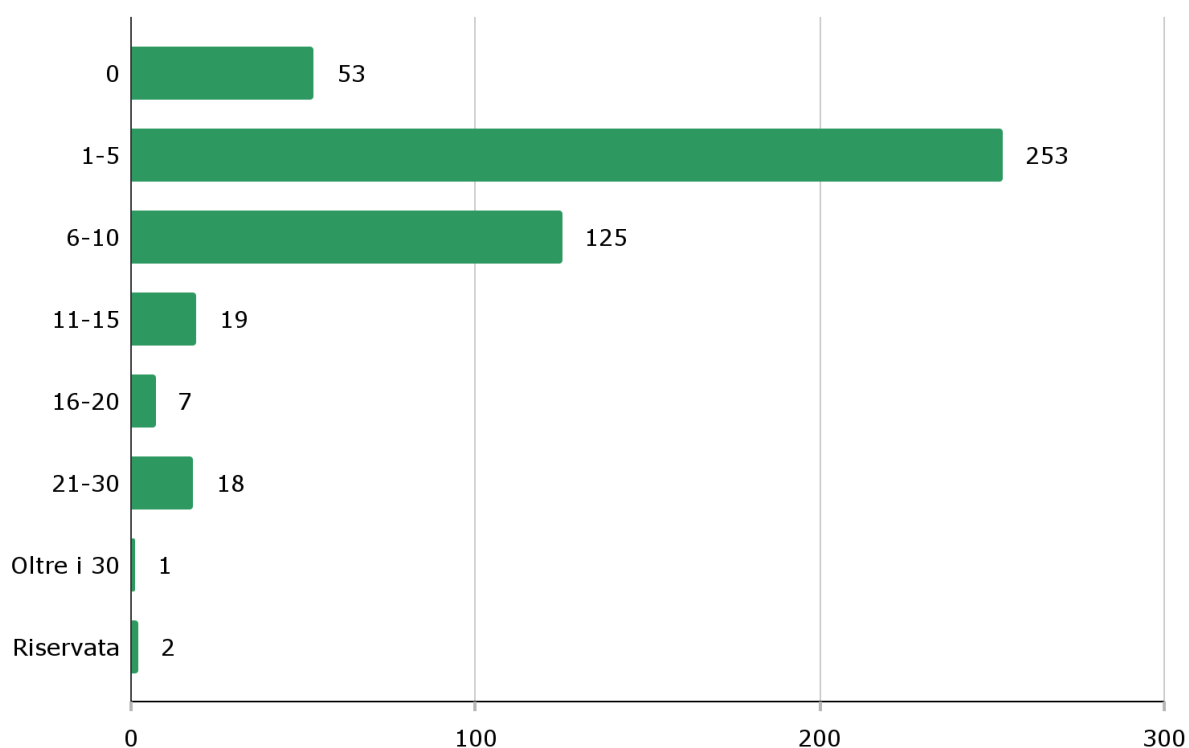
Nel 2024, le donne vittime di violenza che hanno avuto accesso al Pronto Soccorso (PS) hanno in prevalenza un'età compresa tra i 19 e i 60 anni. L'analisi per fasce d'età evidenzia una differenziazione nella tipologia di violenza subita: le donne nella fascia d'età 41-60 anni hanno subito in egual misura violenza domestica e non domestica. Le donne più giovani, tra i 19 e i 40 anni, si rivolgono al PS con maggiore incidenza a causa di violenza non domestica. In linea con il trend degli anni precedenti, si conferma la presenza di vittime giovanissime, con 30 accessi nella fascia d'età 0-13 anni e 37 nella fascia d'età 14-18 anni.

Fig. 4.2.5 Autori delle violenze domestiche (valori percentuali, 2024, N 218)

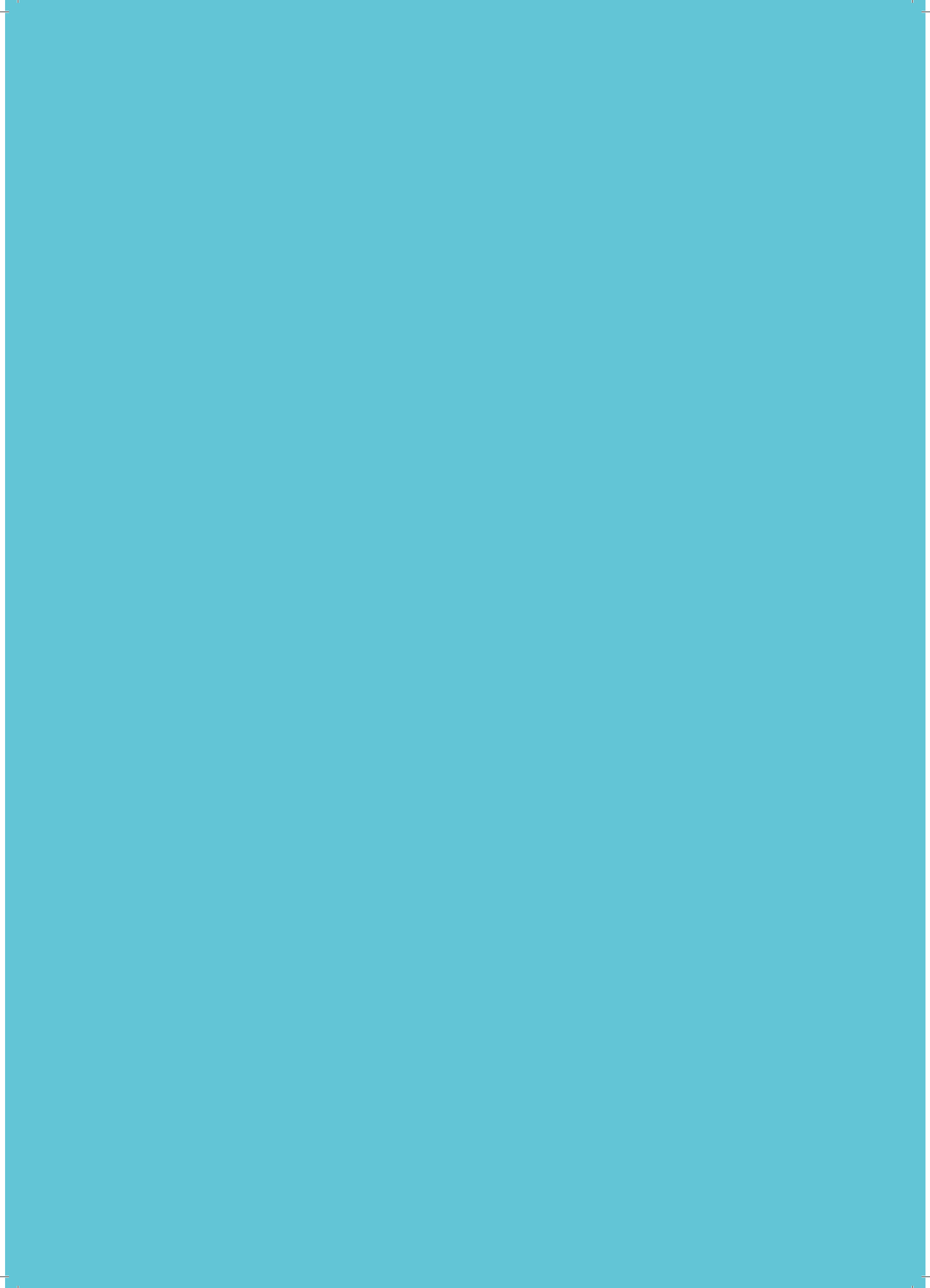


L'analisi degli accessi al Pronto Soccorso (PS) nel 2024 conferma che gli autori di violenza domestica sono principalmente i partner (57,3%). Questo dato è coerente con quanto rilevato relativamente alle denunce e ai servizi antiviolenza. Nel 9,6% dei casi la violenza è stata esercitata dall'ex partner. Si evidenzia inoltre che in una significativa quota di accessi le donne indicano come autori delle violenze i/le figli/e (10,55%) o il genitore (9,2%).

Fig. 4.2.6 Distribuzione per giorni di prognosi più frequentemente riconosciuti (valori assoluti, 2024, N 218)



La gravità della violenza, misurata attraverso i giorni di prognosi, rivela che nel 2024 il picco è concentrato nella fascia da 1 a 5 giorni (253 casi), seguita dalla prognosi di 6-10 giorni (125 casi). Si è registrata una diminuzione nei casi più gravi: la prognosi oltre i 30 giorni è scesa da 6 casi nel 2023 a 1 caso nel 2024.



05.

**Accessi
al Consultorio
per il singolo,
la coppia
e la famiglia**

5.1 Nota alla lettura dei dati: definizioni e fonte dati

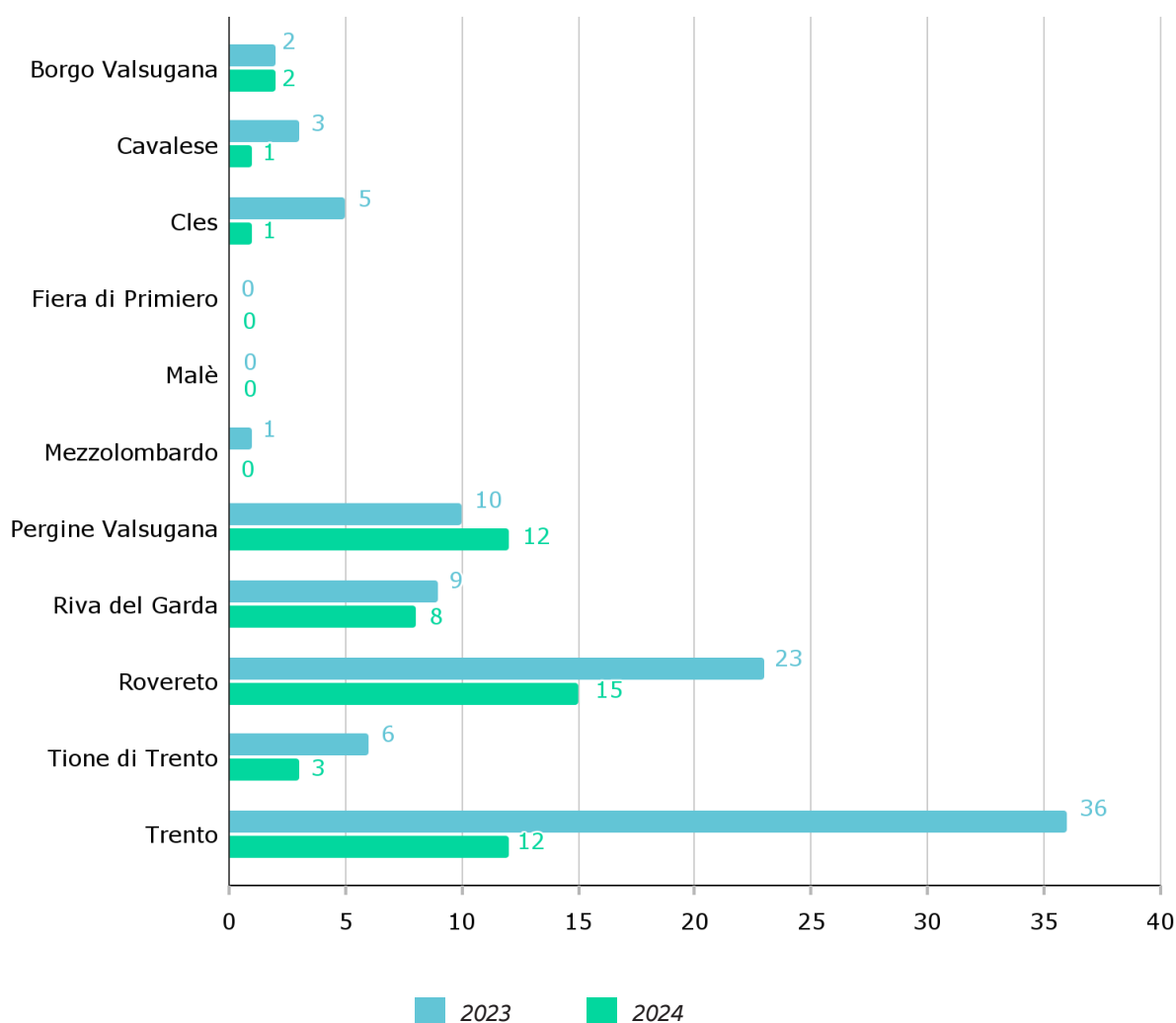
A partire dal 2022, l'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari ha iniziato la raccolta dei dati relativi agli accessi ai Consultori per il singolo, la coppia e la famiglia, per l'area specifica della violenza sessuale e dei maltrattamenti. Tali dati, forniti su base territoriale, costituiscono un tassello fondamentale per l'analisi delle caratteristiche e della diffusione della violenza subita dalle donne in Trentino.

Il Consultorio è un presidio di prevenzione che eroga interventi clinici (per il singolo e la coppia) e interventi educativi di gruppo per adolescenti. L'attività è svolta in équipe multidisciplinare, che include personale dell'Unità operativa di ostetricia e ginecologia, dell'Unità operativa di psicologia, personale infermieristico, legali e assistenti sociali, con il supporto dei servizi socio-assistenziali del territorio.

La violenza può essere intercettata sia nel corso di una presa in carico per diversa motivazione (es. visita specialistica) sia in seguito a un'emergenza, mediante invio da altri servizi o accesso diretto dell'utente.

5.2 Accessi al Consultorio per il singolo, la coppia e la famiglia

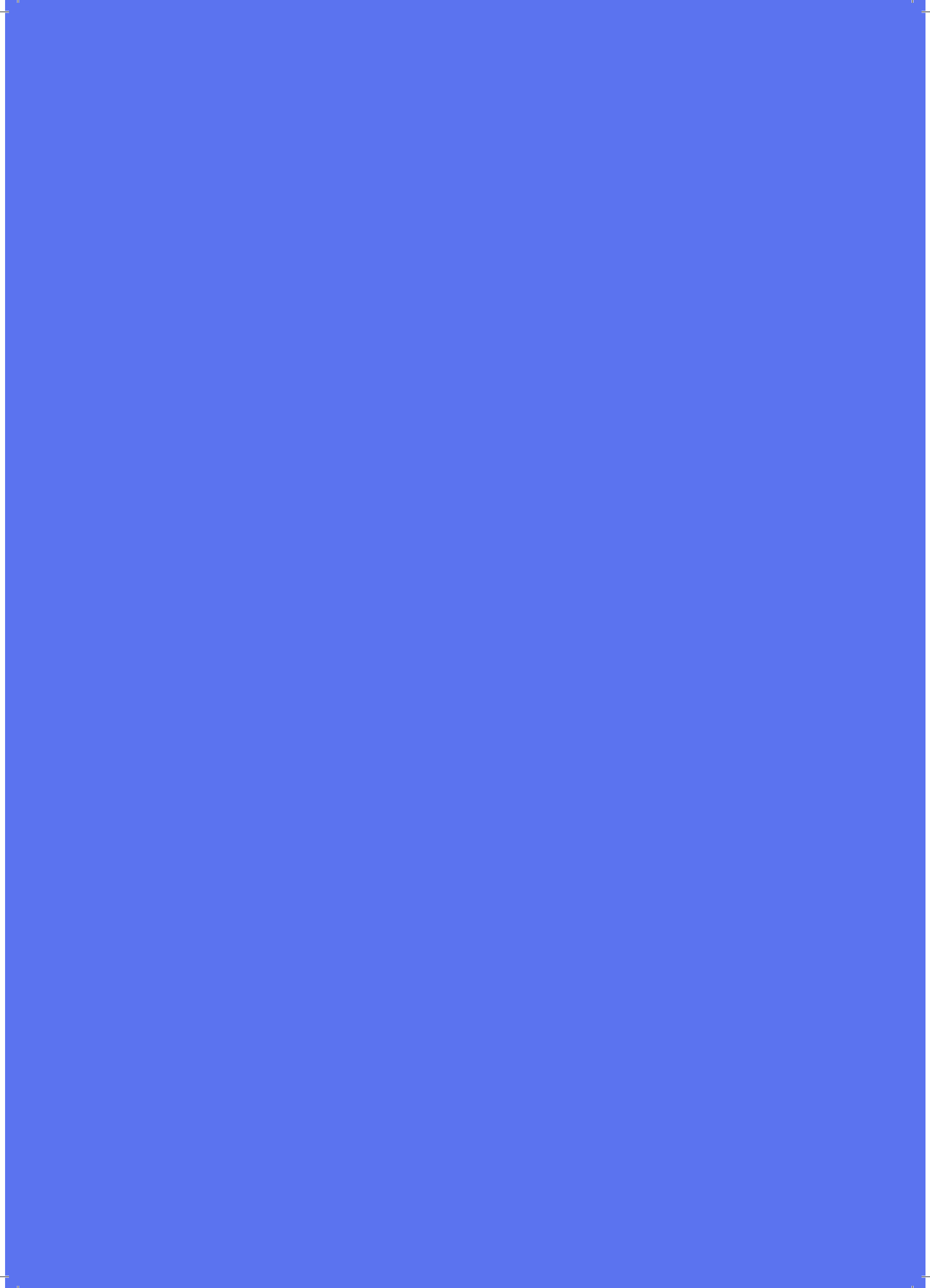
Fig. 5.2.1 Numero di accessi al Consultorio per l'area relativa a violenza sessuale e maltrattamenti, per struttura di accesso (valori assoluti, 2023-2024)



Nel 2024 i Consultori del Trentino hanno registrato 54 accessi per l'area relativa a violenza sessuale e maltrattamenti, con un calo del 43,2% rispetto ai 95 accessi del 2023.

Questa forte contrazione è particolarmente evidente nei grandi centri: Trento è diminuito da 36 a 12 accessi, mentre Rovereto, pur rimanendo il più attivo, ha visto i suoi accessi ridursi a 15 rispetto ai 23 dell'anno precedente. Il Consultorio di Pergine Valsugana è l'unico in controtendenza, con un aumento da 10 a 12 accessi. A Fiera di Primiero, Malè e Mezzolombardo non sono stati registrati accessi nel 2024.

Nell'ambito dell'analisi svolta in sede di Cabina di regia, il dato relativo al decremento del numero di accessi è stato letto anche in correlazione con l'aumento del numero degli accessi al pronto soccorso e al servizio offerto dai Centri Antiviolenza. È stato inoltre evidenziato che nel 2024 è stato avviato un nuovo flusso ministeriale di raccolta dati sull'attività dei Consultori (SICOF) che può aver determinato differenti registrazioni rispetto a quelle degli anni precedenti. Va peraltro considerato che i dati raccolti fanno riferimento al numero di donne con almeno un accesso ai Consultori e non al numero di accessi complessivo per utente nell'anno di riferimento.



06.

**Assegno di
autodeterminazione**

6.1 Nota alla lettura dei dati: definizioni e fonte dati

L'Assegno di autodeterminazione è un contributo economico erogato dalla Provincia ai sensi dell'articolo 7 bis della legge provinciale n. 6 del 2010 e finalizzato a sostenere le donne che subiscono violenza. Il contributo ha la finalità di agevolare la loro autonomia, considerato che frequentemente le difficoltà economiche rappresentano un ostacolo all'uscita dalle situazioni di violenza. Questo intervento risponde quindi all'esigenza di autodeterminazione della donna vittima di violenza anche economica.

L'Agenzia provinciale per l'assistenza e la previdenza integrativa (APAPI) concede, a decorrere da aprile 2022, questo intervento sulla base di un piano personalizzato predisposto dai servizi sociali territoriali, tenendo conto anche dei percorsi intrapresi presso i servizi antiviolenza accreditati.

L'intervento ha una durata, determinata dal Servizio sociale territoriale, che varia da un minimo di 3 mesi ad un massimo di 12 e può essere riconosciuto un'unica volta; il suo ammontare mensile nel 2024 era pari ad euro 400,00, con riduzione ad euro 200,00 se la beneficiaria era ospite di una struttura residenziale socio-assistenziale che garantisce vitto e alloggio.

I dati relativi all'Assegno di autodeterminazione sono forniti da APAPI e si riferiscono alle annualità 2022, 2023 e 2024.

6.2 Assegno di autodeterminazione

Tab. 6.2.1 Numero di Assegni di autodeterminazione e importo liquidato, per Servizio sociale territoriale (valori assoluti, 2022-2024)

	2022		2023		2024	
Servizio Sociale Territoriale	N. Assegni erogati	Importo liquidato (€)	N. Assegni erogati	Importo liquidato (€)	N. Assegni erogati	Importo liquidato (€)
Territorio Valle d'Adige	13	52.600,00	31	124.000,00	17	71.600,00
Comune di Rovereto	13	47.200,00	6	28.800,00	15	72.000,00
Cinformi	1	4.800,00	/	/	1	4.800,00
Comun General de Fascia	1	2.400,00	/	/	1	4.800,00
Comunità Alta Valsugana e Bersntol	2	7.200,00	4	12.000,00	6	26.400,00
Comunità Alto Garda e Ledro	1	4.800,00	10	48.000,00	4	19.200,00
Comunità delle Giudicarie	3	14.400,00	4	11.200,00	3	14.400,00
Comunità della Paganella	/	/	/	/	2	9.600,00
Comunità della Vallagarina	3	12.000,00	3	14.400,00	5	24.000,00
Comunità della Val di Cembra	/	/	2	9.600,00	/	/
Comunità della Val di Non	3	12.000,00	6	28.800,00	6	28.800,00
Comunità della Val di Sole	3	14.400,00	/	/	4	19.200,00
Comunità della Valle dei Laghi	1	4.800,00	/	/	/	/
Comunità di Primiero	/	/	/	/	1	4.800,00
Comunità Rotaliana Königsberg	1	4.800,00	3	12.000,00	7	31.200,00
Comunità Territoriale della Val di Fiemme	6	28.800,00	2	4.800,00	6	28.800,00
Comunità Valsugana e Tesino	1	4.800,00	3	14.400,00	4	19.200,00
Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri	/	/	/	/	1	4.800,00
Totale complessivo**	52	215.000,00	74	308.000,00	83	383.600,00

** Si evidenzia che una donna potrebbe aver beneficiato dell'Assegno per 12 mesi, ma a cavallo dei due anni di riferimento

La tabella 6.2.1 riporta, per ogni Comunità di valle/Territorio, il numero di domande e le relative concessioni (in quanto il 100% delle domande è stato accolto) di Assegno di autodeterminazione e l'importo totale erogato dal 2022, anno di attivazione della misura.

Dal 2023 al 2024 le concessioni di Assegno di autodeterminazione sono aumentate (+ 12,16%).

Fig. 6.2.1 Numero di Assegni erogati per Servizio sociale territoriale

(valori assoluti, 2024)

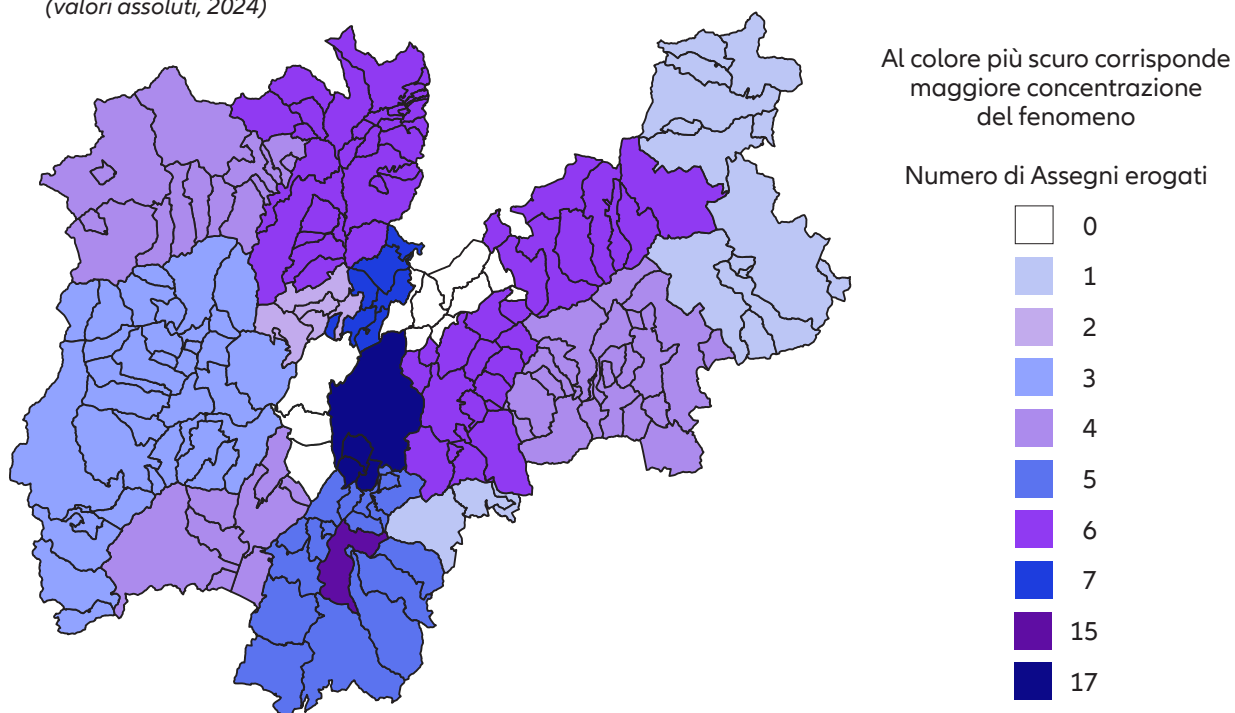
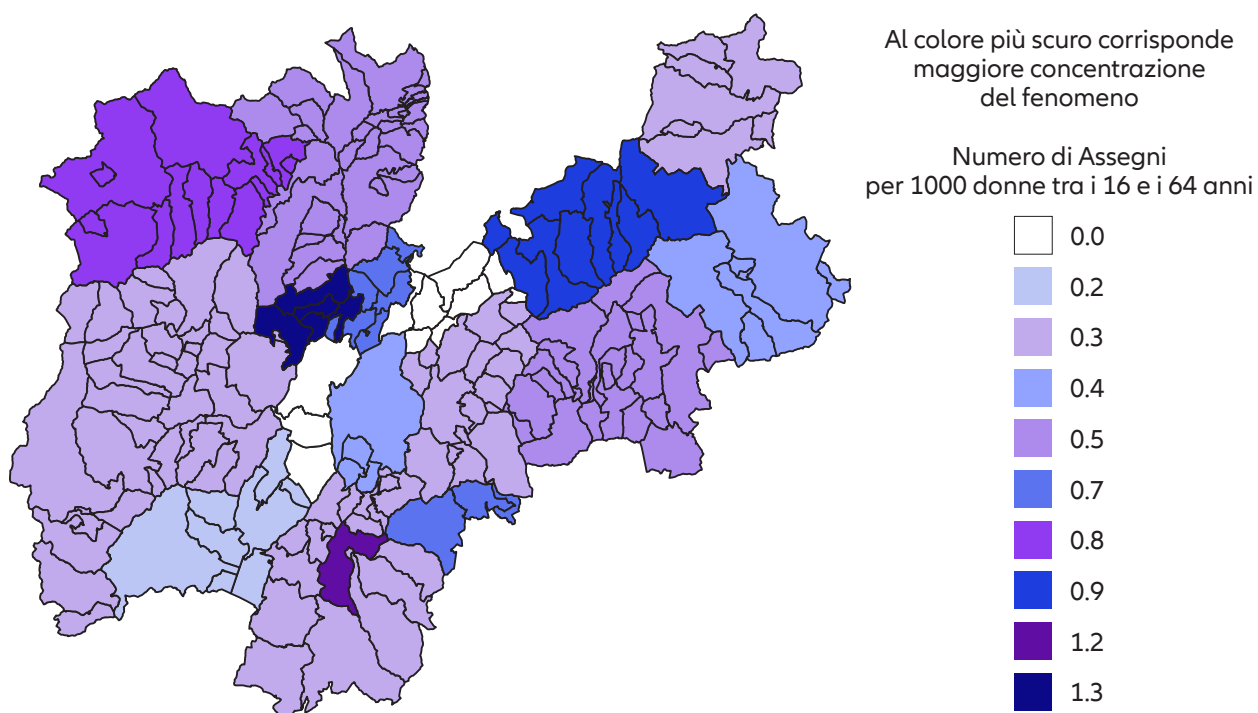


Fig. 6.2.2 Incidenza di Assegni erogati per 1000 donne tra i 16 e i 64 anni per Servizio sociale territoriale (2024)



I dati del 2024, rappresentati nelle figure 6.2.1 (mappa con valori assoluti) e 6.2.2 (mappa di incidenza), rivelano una disomogeneità territoriale nella concessione dell'Assegno. L'incidenza è stata calcolata rapportando il numero di Assegni erogati dai Servizi sociali territoriali alla popolazione femminile tra i 16 e i 64 anni residente nei rispettivi territori. Si evidenzia che nelle Comunità della Valle di Cembra e della Valle dei Laghi non è stata presentata alcuna domanda nell'anno di riferimento.

Fig. 6.2.3 Distribuzione domande Assegno di autodeterminazione per mesi di erogazione

(valori assoluti e percentuali, 2024, N 83)

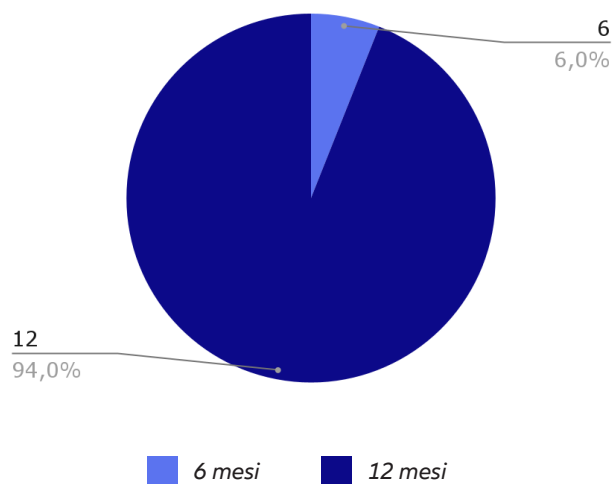
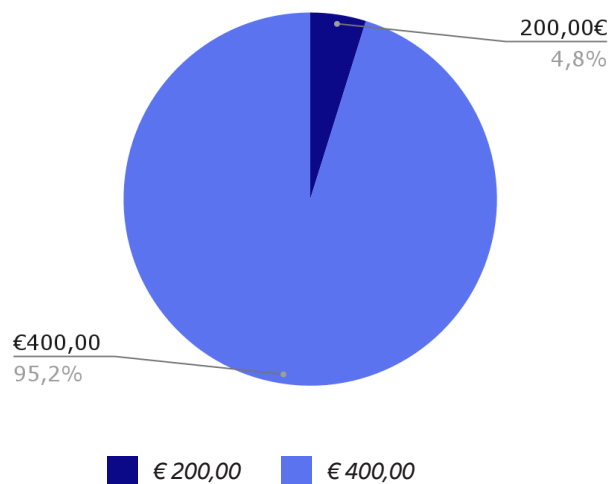
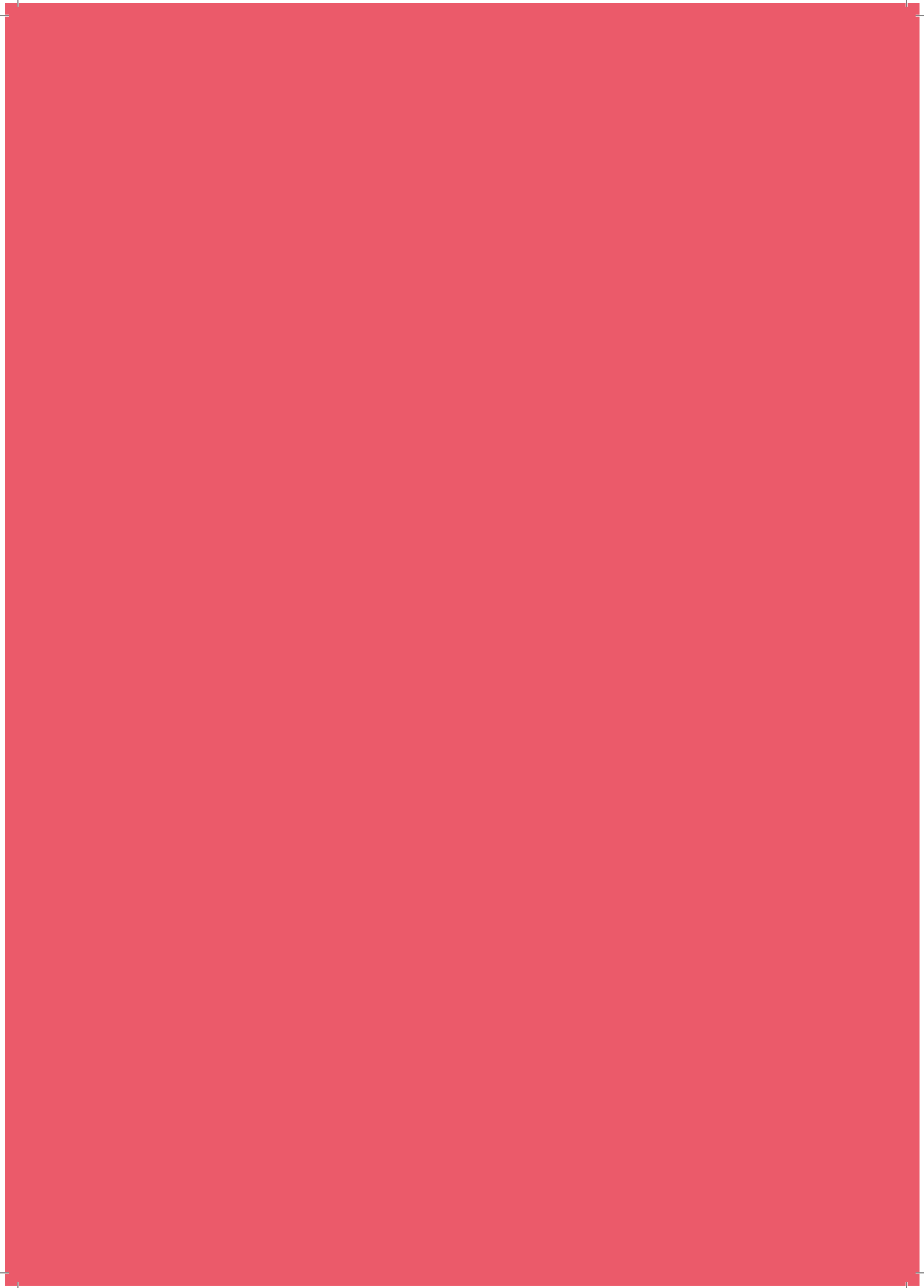


Fig. 6.2.4 Distribuzione domande Assegno di autodeterminazione per importo erogato

(valori assoluti e percentuali, 2024, N 83)



La figura 6.2.3 mostra che per le 83 domande del 2024, la maggior parte (78) sono state erogate per il massimo di 12 mesi previsti. La figura 6.2.4 indica che generalmente (79 casi) le donne ottengono il massimo importo dell'Assegno, ovvero € 400,00 mensili. Solamente 4 donne, inserite in percorsi residenziali che offrono vitto e alloggio, hanno percepito la quota ridotta a € 200,00 euro.



07.

**Segnalazioni
sul mancato
assolvimento
dell'obbligo
di mantenimento**

7.1 Nota alla lettura dei dati: definizioni e fonte dati

I dati, concernenti le violazioni degli obblighi familiari ai sensi degli articoli 570 e 570 bis del codice penale sono forniti dall'Agenzia provinciale per l'assistenza e la previdenza integrativa (APAPI). Questi si riferiscono specificamente alle segnalazioni inoltrate d'ufficio da APAPI alle Procure della Repubblica di Trento e Rovereto. Tali comunicazioni si inseriscono nel contesto del procedimento amministrativo di erogazione dell'intervento economico denominato "anticipazione dell'assegno di mantenimento", previsto dall'art. 35 della Legge provinciale n. 13 del 2007 (Politiche sociali nella provincia di Trento) e disciplinato dal DPP 12 febbraio 2008, n. 4-111/Leg.

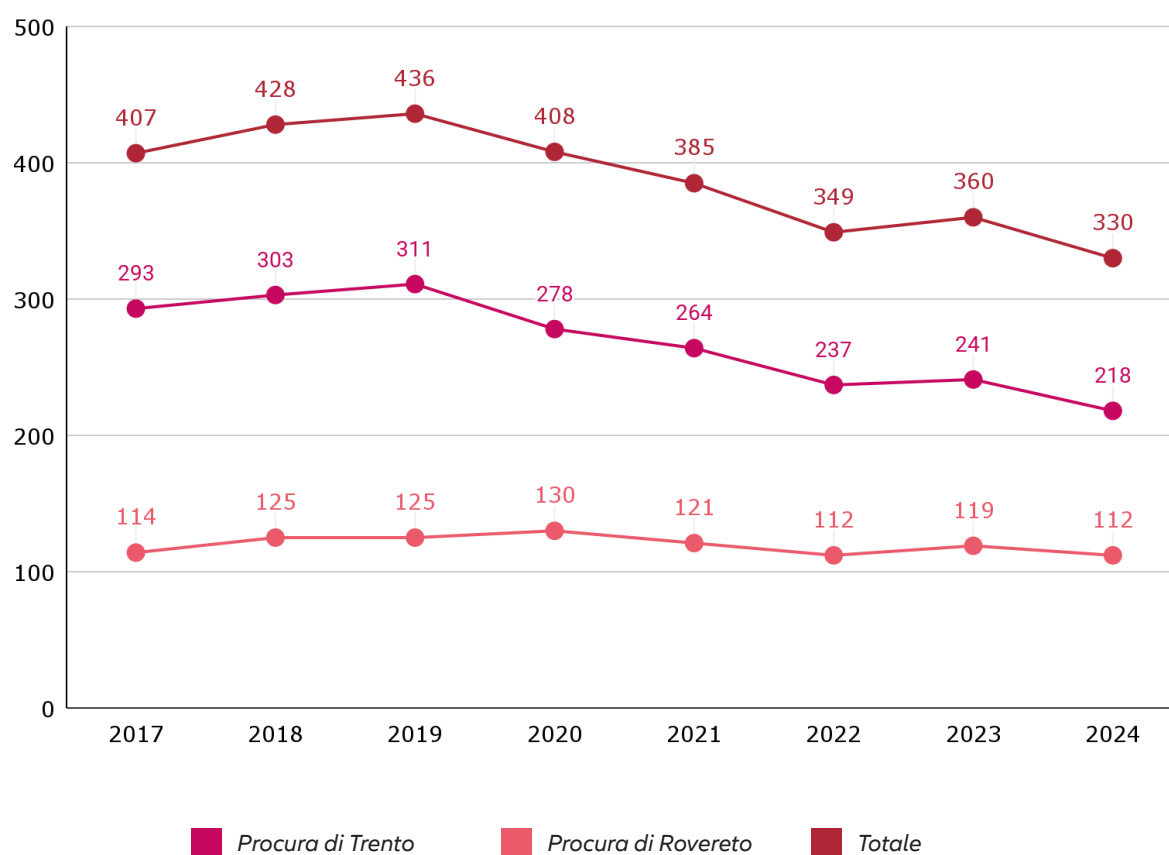
APAPI, gestore di questa misura provinciale a tutela dei minorenni, eroga l'anticipo delle somme di mantenimento non corrisposte dal genitore obbligato. Nello svolgimento di tale funzione, APAPI acquisisce conoscenza del mancato adempimento dell'obbligo di mantenimento e, pertanto, procede alla segnalazione.

In attuazione della Convenzione stipulata a novembre 2020 tra la Procura distrettuale di Trento e la Provincia autonoma di Trento, finalizzata alla razionalizzazione delle procedure, l'inoltro delle notizie di reato relative ai delitti ex artt. 570 e 570 bis c.p. avviene ora per il tramite degli organi di Polizia Giudiziaria territorialmente competenti, più precisamente dai corpi di Polizia Locale e, dove non presenti dalle stazioni dei Carabinieri territorialmente competenti, ai quali è demandata ogni attività di indagine e accertamento necessaria. Per la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Rovereto, invece, la violazione viene segnalata direttamente d'ufficio.

L'intervento economico provinciale dell'anticipazione dell'assegno di mantenimento è correlato al mancato riconoscimento di tale assegno da parte del genitore obbligato, che rappresenta una specifica forma di violenza economica. La raccolta e l'analisi dei dati relativi alle segnalazioni d'ufficio effettuate da APAPI riveste quindi una funzione rilevante ai fini della conoscenza e dell'approfondimento su tale tipologia di violenza.

7.2 Segnalazioni d'ufficio per violazione degli obblighi familiari (artt. 570 e 570 bis c. p.)

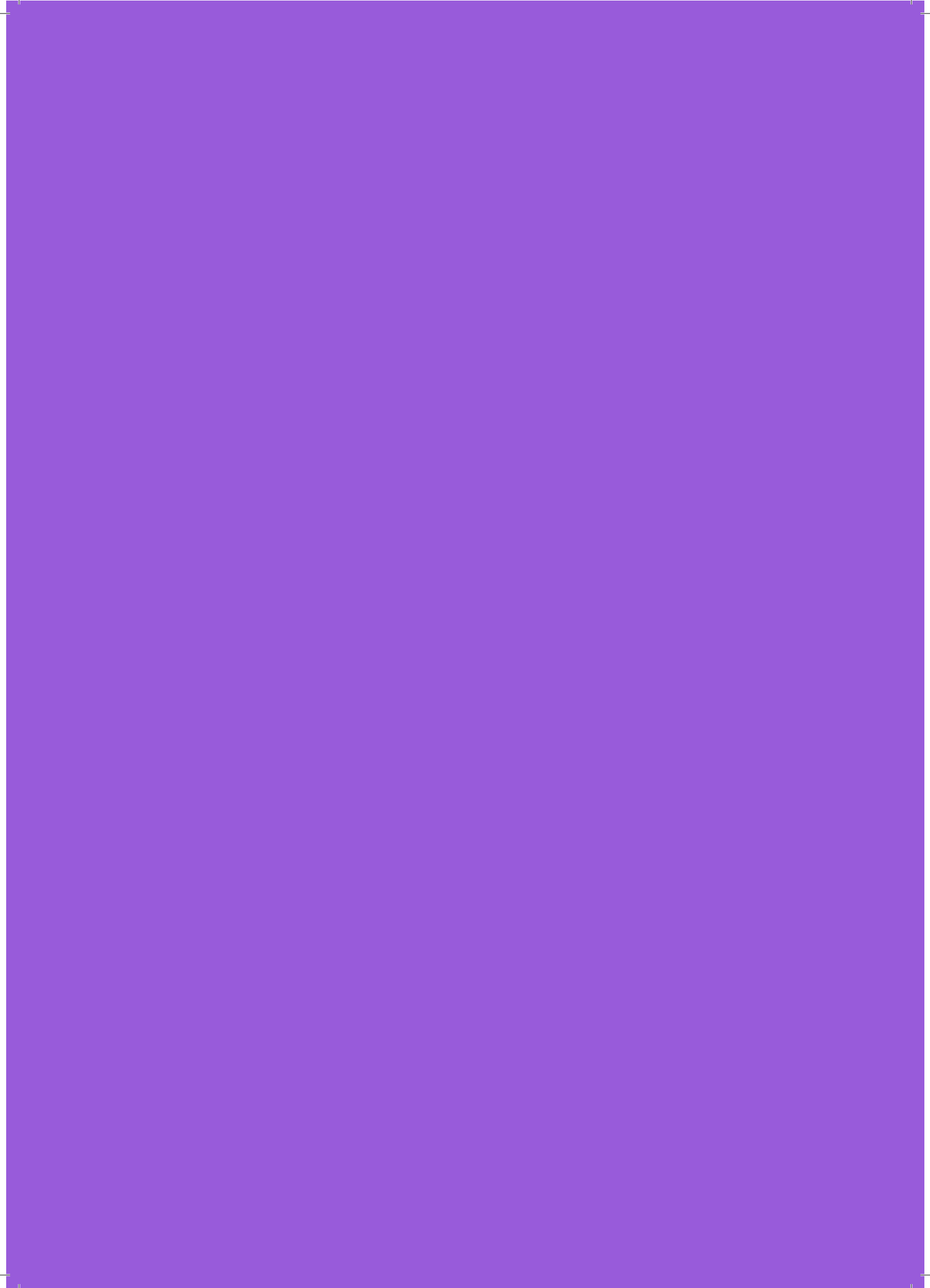
Fig. 7.2.1 Numero di segnalazioni d'ufficio inviate alle Procure di Trento e di Rovereto (valori assoluti, 2017-2024)



L'andamento della serie storica mostra una ripresa nel 2023 rispetto alla contrazione registrata negli anni precedenti, seguita tuttavia da una nuova flessione nel 2024 del -8,3%.

APAPI ha inoltrato 218 segnalazioni di violazione (-9,5%) alla Procura di Trento e 112 (-5,9%) alla Procura di Rovereto. Tali comunicazioni si attivano in seguito all'avvio della procedura di anticipazione delle somme dovute e non corrisposte dal genitore obbligato al mantenimento dei/delle figli/e minorenni.

È importante evidenziare che, poiché la domanda di anticipazione deve essere rinnovata ogni 12 mesi, le segnalazioni potrebbero non riguardare sempre nuovi soggetti. Gli accertamenti e le attività di indagine da parte della Polizia locale o dei Carabinieri devono essere ripetuti annualmente.



08.

**Contributo
a favore di orfani
di vittime
di femminicidio**

8.1 Il contributo

Il femminicidio si configura come atto estremo di violenza contro le donne e contro i loro figli e figlie. Le orfane e gli orfani di vittime di femminicidio e di crimini domestici presentano infatti condizioni psico-sociali e bisogni estremamente complessi e necessitano di interventi specifici legati alla privazione dei legami e delle relazioni più significative.

I bambini e le bambine che fanno esperienza direttamente o indirettamente di forme di maltrattamento sono vittime di violenza. La violenza assistita è riconosciuta anche a livello legislativo come una forma di maltrattamento che causa danni psicologici e morali ai minorenni, equiparandoli in termini di tutela alle vittime dirette di tali reati. Il Codice Rosso (legge n. 69 del 2019) ha infatti inserito all'articolo 572 del codice penale il comma 5, che prevede che il minore di anni diciotto che assiste ai maltrattamenti si considera persona offesa dal reato.

Con la legge provinciale n. 10 del 18 settembre 2024 è stata modificata la legge provinciale n. 6 del 2010 (*Interventi per la prevenzione della violenza di genere e per la tutela delle donne che ne sono vittime*) prevedendo un contributo con la finalità di sostenere e tutelare tali orfani, agevolando il loro accesso ad opportunità educative e lavorative, a percorsi medico-assistenziali e di supporto psicologico.

Il contributo si affianca alle previsioni della disciplina nazionale (legge n. 4 del 2018 *Disposizioni in favore degli orfani per crimini domestici*) ed agli interventi finanziati attraverso il Fondo statale di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso, delle richieste estorsive, dell'usura e dei reati intenzionali violenti nonché agli orfani per crimini domestici.

Il contributo provinciale è riconosciuto ad ogni figlia/o delle vittime di omicidio commesso contro il coniuge, anche legalmente separato, contro l'altra parte dell'unione civile o contro la persona stabilmente convivente con il colpevole o ad esso legata da relazione affettiva nonché contro il coniuge divorziato, contro l'altra parte dell'unione civile, ove cessata, contro la persona legata al colpevole da stabile convivenza o relazione affettiva, ove cessate.

Il contributo è riconosciuto nella misura di 10.000,00 euro ad ogni orfano/a minorenne o maggiorenne di età fino ai ventisei anni e residente in provincia di Trento.

Nel 2024 sono state accolte le 9 domande presentate dagli orfani delle vittime di 3 femminicidi commessi in Trentino dal 2021.

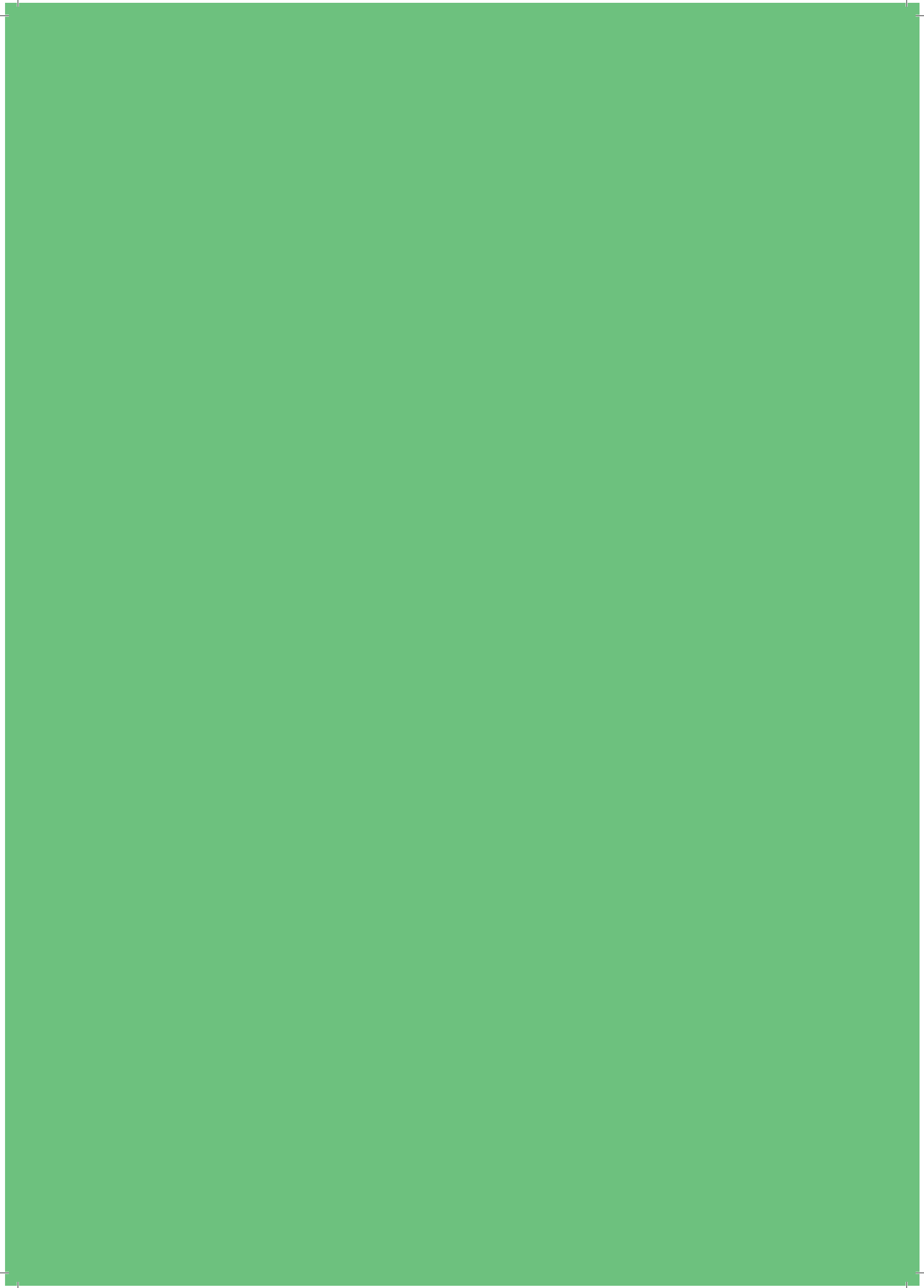
Sul territorio provinciale è inoltre attivo il progetto "Orphan of Femicide Invisible Victim" (Orfani di Femminicidio Vittime Invisibili), finanziato da risorse del Fondo per il contrasto della povertà educativa e gestito dall'Associazione Coordinamento donne ETS. Il progetto attua una presa in carico integrata, tempestiva e individualizzata in rete con i servizi territoriali e permette di facilitare, nel rispetto della riservatezza, la raccolta delle richieste di aiuto e la presentazione delle istanze per accedere ai diversi interventi.

Cos'è:
intervento economico
introdotta
con la legge
provinciale
n. 6 del 2010

Importo:
€ 10.000,00
una tantum

A chi è destinato:
orfane e orfani di
vittime di femminicidio
e crimini
domestici di età
inferiore a 26 anni

Finalità:
sostenere
e **tutelare, agevolare**
l'accesso ad opportunità
educative e lavorative,
a percorsi
medico-assistenziali
e di supporto
psicologico





Conclusioni

Conclusioni

Il report offre un quadro di sintesi dei dati del fenomeno della violenza sulle donne in Trentino, grazie al quale è possibile conoscere e comprendere il fenomeno e, di conseguenza, pianificare e realizzare interventi rispondenti alle necessità del territorio.

La comparazione con i risultati degli anni precedenti evidenzia le dimensioni e sottolinea le tendenze evolutive della violenza. L'ampliamento delle fonti di informazione utilizzate arricchisce la metodologia di indagine e offre nuovi spunti di riflessione.

Il rapporto evidenzia come nel 2024 sia stato centrale il potenziamento dei servizi antiviolenza ai fini l'emersione del fenomeno.

Si registra, infatti, un incremento del totale di denunce e di procedimenti di ammonimento rispetto al 2023 e, altresì, una rilevante crescita degli accessi ai servizi antiviolenza sia residenziali sia non residenziali.

L'ampliamento dei servizi antiviolenza realizzato attraverso l'apertura di una seconda Casa Rifugio e di altri Centri Antiviolenza decentrati sul territorio, la formazione e qualificazione di oltre 600 operatori e le campagne di sensibilizzazione e informazione hanno avuto l'effetto di rispondere in modo incisivo alle richieste di tutela e di supporto da parte delle donne nel percorso individualizzato di fuoriuscita dalla violenza. La presenza capillare sul territorio di centri specializzati ha rappresentato, inoltre, un fattore di protezione per le donne nell'ambito della valutazione del rischio rendendo possibile la presa in carico e la conseguente attivazione dei percorsi e delle azioni necessarie a prevenire le insidie di recidiva e di rivittimizzazione.

Dall'analisi dei dati emerge che, prevalentemente, la violenza è realizzata nell'ambito delle relazioni intime e domestiche: i partner e gli ex partner sono gli autori principali e le forme prevalenti di violenza si collocano nell'ambito psicologico e fisico. Assume rilevanza, inoltre, la presenza di figli minorenni delle donne accolte nei servizi residenziali e non residenziali, bambini e bambine vittime di violenza assistita.

Si registra un incremento degli accessi al Centro per uomini autori di violenza, servizio finalizzato a prevenire ed interrompere la violenza, stimolando l'adozione di comportamenti non violenti nelle relazioni personali con l'effetto di prevenire la recidiva. Si sottolinea che i frequentanti che non sono indagati né condannati rappresentano la percentuale minore del totale dei partecipanti.

Sono aumentati gli accessi al Pronto Soccorso delle donne che subiscono violenza mentre è in calo il numero delle donne che si sono rivolte ai Consultori per il singolo, la coppia e la famiglia dislocati sul territorio.

Con riferimento ai dati forniti dall'Agenzia provinciale per l'assistenza e la previdenza integrativa, sono diminuite le segnalazioni d'ufficio per la violazione degli obblighi familiari mentre sono aumentate le concessioni dell'Assegno di autodeterminazione.

Sono inoltre stati rilevati per la prima volta i dati raccolti in via sperimentale relativi alle richieste di aiuto o intervento riferibili a situazioni di violenza registrate dalla Centrale Unica di Emergenza.

La ricchezza dei dati e l'ampliamento delle fonti informative rappresentano una risorsa strategica indispensabile per comprendere l'evoluzione delle dinamiche del fenomeno e per orientare la pianificazione strategica degli interventi, assicurando lo sviluppo della prevenzione e del contrasto alla violenza sulle donne in Trentino.



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

I NUMERI DELLA VIOLENZA CONTRO LE DONNE IN TRENTINO **Dati Anno 2024**

Coordinamento:

Osservatorio provinciale sulla violenza di genere

In collaborazione con l'Ufficio stampa Provincia autonoma di Trento

Redazione, elaborazione dati e supporto scientifico:

UMSe Prevenzione della violenza e della criminalità:

Laura Castegnaro, Serena Bortolato, Aurora Cramerotti, Rossella Nisco, Lisa Pasetto,
Sabrina Pegoretti, Silvia Rossi, Mariah Pedrelli Lemos

Istituto di Statistica della provincia di Trento

Cabina di regia istituita in base al Protocollo d'Intesa di data 22 febbraio 2024

Editing e progetto grafico:

Studio Bi Quattro

Novembre 2025

Stampato da Centro Duplicazioni interno

Provincia autonoma di Trento

Osservatorio provinciale sulla violenza di genere

Direzione Generale

**UMSt Affari generali della Presidenza
e segreteria della Giunta**

UMSe Prevenzione della violenza e della criminalità

Tel +39 0461 493839
umse.prevenzionecriminalita@provincia.tn.it

Via G. Grazioli, 1 - 38122 Trento

